

Caccia

sp & ciale



Numero unificato FCTI / FTAP - Agosto 2015

ESCLUSIVO

**Gli ungulati
e il riscaldamento
globale**

**Tiro "lungo":
bravura o azzardo?**

**La FTAP torna a far parte
della Federazione svizzera di pesca**

**I salmerini allevati
nelle gabbie flottanti**



La Caccia

Organo ufficiale della
Federazione
Cacciatori Ticinesi



Numero 4 - agosto 2015
Anno 21

Periodico con 6 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP
(Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch

Dr. Marco Viglezio, resp. comunicazione
casella postale 97
CH-6716 Acquarossa
telefono 079 423 79 43
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione
Patrick Dal Mas
Via Casa del Frate 22C
CH-6616 Losone
telefono 076 693 24 23
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società
di appartenenza

Acquisizione pubblicitaria
grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44, CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola, CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
info@tbssa.ch



Sommario

- 3** L'editoriale
- 4** Comunicati FCTI
- 7** Dalle Sezioni
- 10** Gestione degli ungulati
- 12** Gli ungulati e il riscaldamento globale
- 16** Tiro "lungo": bravura o azzardo?
- 19** Dal Cantone
- 20** La situazione del fagiano di monte in Valle Morobbia e in Valle Bedretto
- 22** 43° Tiro cantonale di caccia FCTI
- 24** L'angolo del veterinario
- 25** Scolopax
- 26** Selvaggina in tavola
- 27** CacciaSvizzera
- 28** Grandi predatori
- 30** Cinofilia
- 30** Varie
- 31** Regolamento venatorio 2015: le principali modifiche rispetto al 2014
- 32** Calendario tiro a volo
- 32** I nostri lutti

Ultimo termine per l'invio
dei testi e foto per il prossimo numero:
4 settembre 2015

In copertina: ancora poche settimane per «pulire il trofeo». Fotografia di Christine Viglezio

di Fabio Regazzi



Regolamento 2015: alcune buone notizie e una nota dolente!

Affermare che il tempo scorre veloce può apparire scontato e persino banale. Eppure non par vero che un'altra stagione venatoria sta per iniziare e con essa il fascino e le emozioni che questa nostra irresistibile passione porta con sé. In questa fase di avvicinamento e di trepidante attesa, fervono i preparativi per giungere al fatidico giorno dell'apertura nelle migliori condizioni possibili. La caccia è anche questo, e non solo l'abbattimento di un selvatico come molti sono portati a credere.

In questo contesto un ruolo importante lo gioca ovviamente il regolamento di applicazione, che definisce le modalità di prelievo per la prossima stagione venatoria, da sempre motivo di vivaci discussioni fra i seguaci di Diana.

Anche quest'anno la FCTI ha confermato l'impostazione oramai consolidata che prevede, dopo un'analisi dei dati della stagione precedente (caccia alta e caccia bassa), una prima bozza di indirizzi di gestione, da sottoporre al Comitato federativo per approvazione. Questa fase è caratterizzata da discussioni accese ma costruttive, alla ricerca di un consenso e spesso di un necessario compromesso fra le diverse sensibilità. Elaborate le proposte, si sono incontrati i presidenti distrettuali per raccogliere osservazioni e suggerimenti di cui abbiamo tenuto conto per poter presentare il tutto all'assemblea dei presidenti, svoltasi a Castello lo scorso 2 febbraio. In quell'occasione, dopo un'ampia discussione, sono stati apportati ancora alcuni correttivi al documento che è infine stato sottoposto all'assemblea federativa del 9 maggio a Bellinzona, durante la quale i delegati hanno approvato a larghissima maggioranza gli indirizzi di gestione della FCTI per la corrente stagione. Una procedura lunga e laboriosa, ma

necessaria per assicurare il massimo coinvolgimento della nostra base e il più largo consenso possibile. Ovviamente l'iter non finisce qui, poiché le proposte vanno discusse in seno ai gremii preposti (Gruppo ungulati e selvaggina minuta e infine Commissione consultiva). Per quanto riguarda i primi due, negli ultimi anni avevo spesso denunciato il clima di mancata collaborazione, per non dire di ostilità, da parte dell'UCP nei confronti dei rappresentanti della FCTI, che non consentiva nemmeno di entrare nel merito delle nostre proposte per cercare delle soluzioni condivise, delegando, di fatto, le decisioni al Direttore del Dipartimento. Quest'anno, per contro, sono giunti dai vertici dell'UCP dei segnali di apertura su alcune nostre richieste, in particolare sulle misure accompagnatorie riguardanti la caccia al cervo in relazione al nuovo decreto bandite, ad un possibile maggior prelievo di stambecchi e soprattutto sulle modalità di controllo della selvaggina, con la possibilità di consegna dei capi al posto di controllo da parte di terzi senza dover interrompere la caccia. È ovviamente troppo presto per dire se questo rappresenta un primo passo verso una distensione dei rapporti e una migliore collaborazione, come da noi sempre auspicato; staremo a vedere.

Delude invece il rifiuto della proposta FCTI di permettere al cacciatore una cerva adulta senza vincoli durante gli ultimi due giorni a fine settembre, come durante la caccia tardo autunnale. In merito, rinvio al contributo del Dr. Marco Viglezio a pagina 10.

Ma la nota più dolente riguarda la caccia bassa e in particolare quella al fagiano di monte e alla pernice bianca. Dopo appena un anno dall'introduzione della possibilità di scelta del giorno di caccia fra il sa-

bato e la domenica, questa opzione non figurerà più nel prossimo regolamento. Una decisione che ci ha colto di sorpresa, visto che del tema non era stato discusso né nell'ambito del Gruppo di lavoro selvaggina minuta e nemmeno in occasione della Commissione consultiva. A nostro avviso sarebbe stato opportuno mantenere questa modalità per 2-3 anni e poi procedere ad una valutazione complessiva dei dati in modo da prendere una decisione con cognizione di causa. Da parte nostra comunque, oltre ad esprimere il nostro disappunto, torneremo alla carica in vista della prossima stagione.

A parte questo incidente di percorso, penso di poter affermare che abbiamo compiuto ulteriori passi verso una gestione corretta e sostenibile, e questo grazie al grande lavoro svolto dal Comitato della FCTI, che voglio ringraziare per l'impegno profuso. Se ve ne fosse ancora bisogno, abbiamo dimostrato senso di responsabilità quando le circostanze lo richiedono, arrivando addirittura noi stessi a proporre delle restrizioni, come è stato il caso per il camoscio. Fondamentale comunque è stata ancora una volta la compattezza del mondo venatorio che ha saputo mettere da parte interessi personali e regionalismi per trovare un comun denominatore, rafforzando la nostra credibilità nei confronti dell'autorità.

Concludo formulando i migliori auguri per una stagione venatoria ricca di soddisfazioni e priva di incidenti, con il doveroso richiamo al rispetto delle norme etiche che reggono la pratica della nostra comune passione.

Evviva la caccia!

*Avv. Fabio Regazzi,
Presidente FCTI*



Riunione del Comitato centrale del 23 giugno

(La riunione del 18 maggio è stata annullata.)

In entrata di seduta il Presidente informa sul recente incontro del Gruppo Ungulati incentrato sul prossimo regolamento venatorio. L'UCP ha dimostrato una certa apertura al dialogo. Il Presidente valuta inoltre in modo positivo l'esito dell'ultimo Tiro Cantonale, con una buona partecipazione e senza incidenti. Bisognerà fare una valutazione sul cambiamento di regolamento del tiro a palla deciso in quest'ultima edizione. Oltre al progetto di costruzione di un nuovo stand di tiro al Ceneri, sorgono anche progetti promossi da privati. Il Comitato decide di prendere informalmente contatto con gli stessi per conoscere e valutare queste idee, e, eventualmente di coordinarle verso un'unica soluzione.

Il Presidente informa i presenti sull'Assemblea di CacciaSvizzera, che ha avuto luogo a Davos recentemente. Molti i temi dibattuti, dai grandi predatori agli abbattimenti primaverili di specie animali, in periodo di protezione secondo la legge federale, avvenuti in alcuni cantoni. Una recente sentenza del Tribunale Federale ha stabilito che l'abbattimento primaverile di specie animali è proibito. In caso di necessità estrema deve essere pubblicato in anticipo un piano d'abbattimento, che deve essere condiviso da vari enti. Il Cantone dovrà probabilmente rivedere la propria strategia.

I presenti vengono anche informati che il Governo ha recentemente deciso di riaprire la caccia sul S.Giorgio. Si ricorda che questa è una proposta sostenuta, ma non voluta, dalla FCTI, bensì dal mondo agricolo. Il Comitato decide di scrivere un breve comunicato in merito.

Il responsabile dell'Area comunicazione annuncia che una nuova Associazione contro i grandi predatori è stata fondata il 2 giugno scorso in Ticino. Si decide di sostenerla indirettamente lasciando facoltà ai membri della FCTI di associarsi. La FCTI è dell'avviso che i grandi predatori siano da regolare e non da sterminare. Su questo tema i presenti sono informati che nello scorso mese di aprile un lupo (femmina) è stato trovato morto in Val Capriasca. I motivi della morte sono tuttora sconosciuti. Si annuncia inoltre che 600 copie del ricettario sono state vendute dalla FCTI e ne sono state richieste altre 50 all'editore.

Il responsabile dell'Area Ungulati ribadisce che la discussione inerente il regolamento venatorio è stata costruttiva. Per la selvaggina minuta, all'incontro si sono invece riconfermate alcune divergenze tra FCTI e UCP. Il responsabile dell'Area Formazione ed Esami comunica che gli stessi sono terminati da poco con l'abilitazione di 45 nuovi cacciatori. Il maggior numero di bocciature si è registrato nell'esame scritto (ca. 50%), solo un bocciato all'orale e tutti promossi al tiro.

Per l'Area Logistica ed Eventi, s'informa che la Società Unione Cacciatori Vedeggio Monte Ceneri si è proposta per organizzare la prossima Assemblea Delegati. La FCTI si complimenta con questa dinamica società venatoria.

Da ultimo, il responsabile dell'Area Giuridica riferisce sul recente incontro della Commissione Strade sul tema dell'apertura strade in periodo venatorio. L'idea è di sondare presso i Distretti le possibilità di apertura di strade al momento chiuse; quelle apribili dovranno rispettare dei criteri ben precisi: non

dovranno arrecare ulteriore pressione sulle specie sensibili e bisognerà ricevere il consenso di apertura da parte dei proprietari delle stesse. La Commissione vuole pure occuparsi dell'annoso tema dell'arma incustodita in abitazione secondaria e del rientro col veicolo a caccia terminata.

Segue poi l'incontro con i Gran Consiglieri cacciatori, Passalia, Garzoli, e Gianora (Dadò assente all'estero), con i quali si discutono alcuni temi "caldi" dell'attività venatoria, come la recente decisione del Governo di riaprire la caccia sul S.Giorgio, su richiesta del mondo agricolo, la diminuzione del camoscio constatata anche nel nostro cantone e le misure venatorie proposte dalla FCTI. Anche il tema della caccia alla lepre è stato sollevato dai politici presenti, che, preoccupati dalla sua costante diminuzione registrata sul nostro territorio, vorrebbero diminuirne la pressione, favorendo il lavoro dei cani e "tirare meno il grilletto". La FCTI è cosciente del problema, non è facile da affrontare, viste anche le visioni diverse presenti nel mondo dei segugisti.

In conclusione la FCTI chiede la disponibilità per un intervento politico sull'annoso tema delle recinzioni abusive, ancora troppo presenti sul nostro territorio e che provocano la morte di numerosi animali. I Gran Consiglieri si dicono disponibili a lanciare un'interpellanza nel momento in cui la FCTI avrà raccolto la documentazione necessaria. Toccato da ultimo anche il tema dei Parchi nazionali in Ticino, sui quali la FCTI mantiene sempre un occhio vigile, soprattutto sul progetto PN del Locarnese, più problematico per la gestione della fauna selvatica e dei danni correlati.

Consegna dei diplomi ai nuovi cacciatori 2015

La consegna degli attestati di abilitazione all'esercizio della caccia è avvenuta lo scorso 16 giugno a Oli-

vone, a conclusione degli esami con le prove di tiro a 45 nuovi cacciatori (una sola cacciatrice). Alla ceri-

monia hanno partecipato il Presidente della Commissione esami Vasco Gamboni, il Vicepresidente >>

Regazzi

Schermature solari

Punta sul sicuro. Punta su casa tua!

Tutta la saggezza di un investimento duraturo in casa tua, l'unica certezza che non cambia nel medio termine. Tutti i benefici di un ottimo impianto di protezione solare montato ad arte da un fornitore locale che ti garantisce gli interventi di posa, di manutenzione e di urgenza a prezzi corretti e velocemente.

Scegli tra un ampio assortimento:

Tende da sole



- ✓ Ideale per piccole superfici.
- ✓ Eccellente rapporto qualità/prezzo.
- ✓ Possibilità di applicare la mantovana frontale.

Tende da sole cassonate



- ✓ Integrazione con la facciata dell'immobile.
- ✓ Protezione per il telo nella fase di non uso.
- ✓ Ampia gamma di accessori.

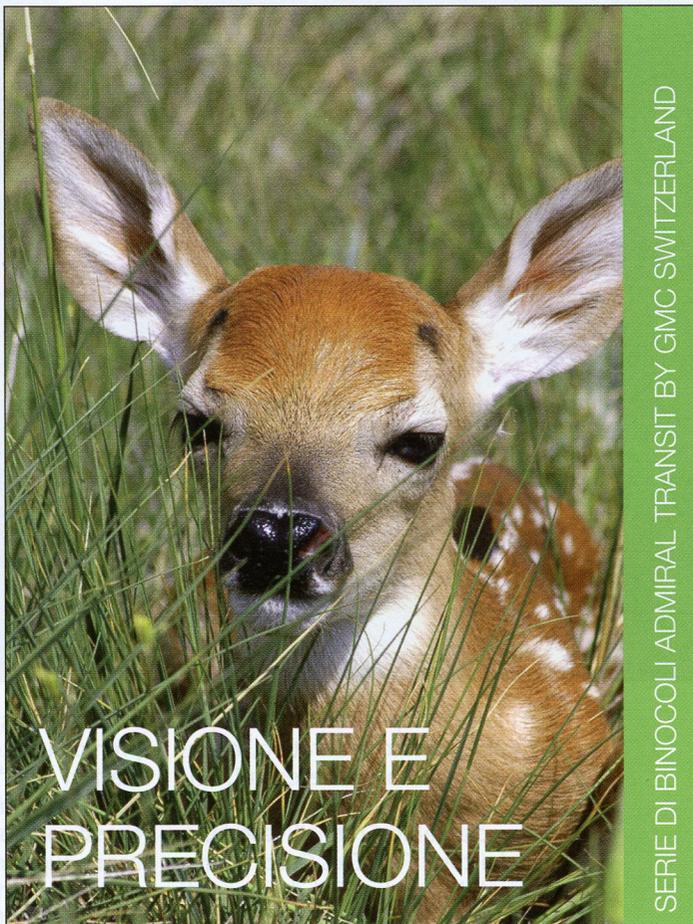
Pergole



- ✓ Estende le superfici interne.
- ✓ Stabilità del telo in tutte le posizioni.
- ✓ Ottimo design (Red Dot Award 2013).

 **0800 123 444**

Regazzi Schermature Solari SA Via alle Gerre 1, CH-6596 Gordola
Telefono: 091 735 66 10 info@regazzisole.ch www.regazzisole.ch



VISIONE E PRECISIONE

SERIE DI BINOCOLI ADMIRAL TRANSIT BY GMC SWITZERLAND

Il potente binocolo Admiral della serie TRANSIT proposto da GMC Switzerland nelle varianti da 8 x 32 a 10 x 50 non si lascia sfuggire alcun dettaglio. In qualsiasi condizione ambientale, anche nei territori più impervi, affidatevi alla precisione degli oculari integrati della classe 1A, alla robusta costruzione impermeabile e alla qualità dell'immagine ad alto contrasto, nonché al campo visivo sorprendentemente vasto.



GMC Trading AG
Hertistrasse 31
8304 Wallisellen
Tel. 044 855 40 00
info@gmc-ag.ch
www.gmc-ag.ch

 **GMC**
Trading AG



FCTI Enrico Capra con alcuni membri del Comitato federativo, membri della commissione esami, Andrea Stampanoni e il capo dei guardiacaccia Fabio Croci, il responsabile dei corsi FCTI Eros Quadrelli responsabile per la FCTI dei corsi di formazione per aspiranti cacciatori, con il suo braccio destro Stelio Tantardini. Gamboni si è felicitato con i nuovi cacciatori per il traguardo raggiunto e per l'impegno dimostrato, ringraziando i formatori che li hanno accompagnati sul terreno all'insegna del puro volontariato e della passione per la caccia, in particolare Eros Quadrelli, che su incarico della FCTI organizza i corsi di formazione con grande impegno. Egli ha pure ringraziato tutti i commissari esaminatori e il segretario della commissione Andrea Stampanoni dell'UCP, i guardiacaccia presenti così come gli addetti alla gestione dello stand di Olivone. Ha pure aggiunto che l'esame è impegnativo e premia chi studia e dimostra di essersi impegnato nel percorso formativo. Spesso si sente dire che è troppo difficile, che i commissari sono eccessivamente severi, ma è legittimo affermare che l'esame è impegnativo ma non è troppo difficile. La caccia è un'attività impegnativa - e pure potenzialmente pericolosa - e l'abilitazione può essere concessa soltanto a chi dimostra di avere le necessarie conoscenze e la "testa sulle spalle". I candidati presentatisi all'esame

scritto sono stati 62 (93 nel 2014). I promossi nello scritto nel 2015 sono stati 31 e all'orale uno solo è stato bocciato (19 nel 2014). All'esame di tiro si sono presentati in 45 e tutti hanno superato la prova. Una ventina in meno rispetto al 2014 e pure al 2013. Verificheremo in futuro se è l'inizio di una tendenza alla diminuzione dell'interesse per la caccia in Ticino oppure, come speriamo, se si tratta di una situazione circoscritta al 2015. Il numero dei non promossi è ancora elevato e ancora troppi i candidati prendono sottogamba l'impegno, ma vi sono stati pure esami molto brillanti, da parte di persone di età, genere, formazione e origini molto diverse. Gamboni ha poi ricordato che non si è mai finito di imparare e che come cacciatori siamo sempre degli apprendisti. Si deve quindi essere umili, rispettosi della propria dignità e incolumità, degli altri e della selvaggina: mai essere prepotenti, arroganti e inutilmente sanguinari. La caccia è una passione atavica molto forte che va controllata con la ragione, tanto più che ci si muove nel territorio con un'arma. Spetta poi anche ai nuovi cacciatori proporre un'immagine positiva dell'attività venatoria presso il pubblico, anche presso chi non condivide e non comprende la nostra passione. Dopo le felicitazioni, Gamboni ha raccomandato tutti alla prudenza, augurando in bocca al lupo per la prossima stagione di caccia.

I Promossi:

Berta Aram, Losone - Bettelini Stefano, Caslano - Bettoli Domenico, Roveredo - Bezzola Nicola, Tremona - Bignasca Carlo, Sonvico - Bottini Annamaria, Agno - Braga Dante, Nivo - Bricalli Mauro, Sonvico - Castelli Paolo, Bellinzona - Cattaneo Nicola, Bironico - Cescotta Kevin, Camorino - Cieslakiewicz Fabrizio, Piotta - Cittadini Lauro, Malvaglia - De Jesus Domingos, Cadro - Debernardis Stefano, Massagno - Ernst Nelson, Prato Sornico - Fey Paolo, Semione - Fogliani Kilian, Pollegio - Fontana Michele, Ligornetto - Gallizia Luca, Ludiano - Garbani Nerini Michael, Losone - Ghisletta Pietro, Camorino - Lotti Manuel, Bellinzona - Maccarinelli Fabio, Semione - Manfrini Matteo, Beride - Masciorini Johnny, Novaggio - Maspero Nadir, Arbedo - Milani Aaron, Mezzovico - Morchio Davide, Cavigliano - Morotti Fabiano, Vira Gambarogno - Pandiscia Stefano, Rossura - Pastorino Andrea, Cademario - Pedrazzini Leonardo, Avegno - Pirazzi Matteo, Agra - Provini Angelo, Brione Verzasca - Rima Alessio, Berzona - Ripamonti Francesco, Anzonico - Rizzo Damiano, Cureglia - Schuster Boris, Giumaglio - Settembrini Fabio, Losanna - Torriani Marco, Saint Blaise - Travella Denis, Casima - Vanza Fabiano, Biasca - Zanolì Alessandro, Maggia - Zoppi Mirko, Altanca.

LA FCTI sostiene la riapertura della caccia sul Monte San Giorgio

Nella sua ultima seduta prima della pausa estiva, il Gran Consiglio ticinese si è espresso per la riapertura della caccia sul Monte San Giorgio, abolita nel 2008 a seguito di un'iniziativa popolare, accettando a larga maggioranza le riflessioni e le conclusioni contenute nel messaggio del

Consiglio di Stato. La FCTI condivide le argomentazioni contenute nel messaggio governativo e approva la decisione del Parlamento, non perché - come qualcuno potrebbe essere portato a pensare - i cacciatori siano interessati ad aumentare i piani di prelievo (che nemmeno riesco-

no a completare), ma perché si tratta di una misura concreta a sostegno dei viticoltori, degli agricoltori e dei privati che subiscono danni da parte degli ungulati. Il testo integrale del comunicato stampa, trasmesso ai media in data 26.6.2015, è visibile sul sito federativo.

Calendario tiri a palla 2015

I prossimi appuntamenti:

La Società Cacciatori del Mendrisiotto organizza presso lo Stand di tiro di Vernora a Castel San Pietro sabato 22 agosto 2015 la tradizionale giornata di tiro con armi a palla sulla distanza dei 190 metri (bersaglio di regolazione e sagoma camoscio) per un'ottimale regolazione della vostra carabina. Sarà in funzione una buvette con la possibilità di mangiare sul posto. L'evento si terrà il mattino dalle 09.00 - 11.45 e il pomeriggio dalle 13.30 - 17.30. Per informazioni: telefono 079 779 60 45, email info@cacciatorimendrisiotto.ch

Calendario Corse Orientamento

Domenica 6 settembre 2015 (ore 10-14) in Val Bavona, (ore 10-14) sul fondovalle.

Domenica 27 settembre 2015 (ore 10-14) sul Lucomagno (zona Pian Segno- Passo Lucomagno).

Domenica 25 ottobre 2015 (ore 10-14) a Sonogno (fondovalle).

Sabato 7 novembre 2015 (ore 14-17) a Taverne (zona San Zeno).

Dalle Sezioni



Società cacciatori Alta Valle di Muggio

A seguito di un errore di impaginazione, sul numero di giugno è apparsa la foto dei signori Frigerio e Ceppi accanto a un testo erroneamente ripreso dal numero precedente. Ci scusiamo per il disagio con gli interessati e con i cortesi lettori, pubblicando nuovamente la foto e l'articolo corrispondente.

L'assemblea della Società Cacciatori Alta Valle di Muggio ha avuto luogo lo scorso 6 marzo, presso il ristorante Posta a Cabbio, alla presenza di un buon numero di soci.

Nella sua relazione, il presidente uscente Frigerio Alejandro, ha commentato i temi federative attuali e le buone catture dell'anno 2014. Il cervo ben si mantiene, anche se i piani d'abbattimento, in modo particolare nella caccia tardo autunnale, e le catture non collimano. Forte flessione nel capriolo, le catture sono in calo e di conseguenza, durante l'assemblea, è stata avanzata e approvata all'unanimità, una proposta per limitare il prelievo di questo ungulato nel distretto. Anche se probabilmente si tratta di una situazione temporanea, pure gli effettivi di cinghiale in valle sono diminuiti. Le principali cause sono da ricercare nella scarsità alimentare, in particolar modo nell'assenza di castagne dovuta al cinipide del castagno.

Non sono pervenute altre proposte, questo a riconferma del-



Il presidente uscente (sin.) e il neo eletto Francesco Ceppi. >>

la fiducia verso la FCTI per allestire il regolamento venatorio 2015. Per quanto riguarda la sezione, sono stati approvati i conti 2014 così come il numero dei soci, rimasto invariato a sessantaquattro. Anche se preannunciato al termine della scorsa assemblea un fatto su tutti ha caratterizzato l'assise: la

rinuncia, dopo un quarantennio, alla carica di presidente da parte di Frigerio Aleandro. Si è dunque proceduto alla nomina del nuovo presidente che l'assemblea ha scelto all'unanimità nella persona del giovane Ceppi Francesco, il cui posto in comitato è stato rilevato dal presidente uscente. Nel finale, a nome

di tutti i soci, il nuovo presidente Ceppi Francesco ha ringraziato l'ex presidente per quanto svolto a favore della società, sempre con impegno e passione, ed ha consegnato una targa con dedica e rilievo di beccaccia. Come da tradizione, la serata è poi proseguita con una gustosa cena in allegria.

Società Cacciatori Pietragrossa

Sabato 13 giugno scorso, la Società Cacciatori Pietragrossa di Davesco-Soragno ha organizzato il suo Tiro Sociale a Gola di Lago. Nonostante la giornata fosse inizialmente un po' nuvolosa, abbiamo comunque avuto una buona partecipazione di soci e l'ambiente conviviale ha garantito come sempre un ottimo successo della gara. Ringraziamo la Società Cacciatori della Capriasca per averci gentilmente messo a disposizione lo stand ed essersi occupata di organizzare l'apprezzato pranzo. La gara è stata vinta da Andrea Fassora con un punteggio di 19 su 20 dopo spareggio, secondo classificato Patrick Bianchi, terzo Flavio Morsanti e quarto Roger Sassi. Andrea Fassora ha dedicato la sua vittoria a suo nonno Renato, socio fondatore della nostra Società, appena venuto a mancare all'ammirevole età di 95 anni.



La premiazione.

La Società Unione Cacciatori Vedeggio Monte Ceneri compie 90 anni.

Durante l'assemblea ordinaria tenutasi a Camignolo il 7 marzo 2015, il comitato ha nominato soci onorari Magistretti Pio, Gabutti Ennio e Minelli Luigi, che si sono distinti per il loro impegno, che ringraziamo sentitamente. La nostra società si impegna regolarmente nella cura dell'habitat organizzando due volte all'anno delle giornate di ripristino in alpi, necessarie per il recupero degli habitat per la fauna selvatica. Quest'anno ci siamo recati il 18 aprile a Camignolo e il 16 maggio a Sigirino. Dopo il successo del percorso di caccia tenutosi a Isonne il 6 giugno 2015, dove i cacciatori hanno potuto allenarsi al tiro su undici bersagli differenti, collocati a distanze diverse. Anche quest'anno, sabato 4 luglio 2015, allo stand di tiro del Monte Ceneri, hanno avuto luogo il tiro e la festa del cacciatore (con bersagli a 100, 200 e 300 metri) con pranzo offerto. La serata è proseguita con i festeggiamenti per il 90esimo della società, con un aperitivo offerto a tutti i presenti. A seguire, la festa del cacciatore con cena (roastbeef, bratwurst, luganighetta, patate, insalata), musica e ricca lotteria, con interessanti intrattenimenti anche per i bambini.



I Soci onorari, da sinistra: Minelli Luigi, Gabutti Ennio e Magistretti Pio.

semplicemente
GENIALE!



SENZA DUBBIO
DALLO SPECIALISTA
GIAMPIETRO CEPPI

- Alimenti e accessori per cani, gatti e piccoli animali
- Acquaristica e pesci tropicali

Presentando questo coupon riceverai il
5% di sconto
per l'acquisto di una gabbia per auto

interfood

CENTRO CARVINA TAVERNE
Tel. 091 945 52 44 • www.interfood.ch

ENERGIA SOLARE

Nuova generazione di
CONVERTITORI SINUS
con regolatore
«Power Tracking»



Qualità e prodotto svizzero 5 anni di garanzia

High technology con microprocessore di segnale. Ideale per: case di vacanza, capanne alpine, roulottes, camper, ecc.

GROSSI TV SA

6514 Sementina
Tel. 091 857 20 66 - Fax 091 857 55 44
www.grossitv.ch

Kowa

Qualità senza compromessi

● **OSSERVAZIONE**



● **FOTOGRAFIA**



F4.0/350mm
F5.6/500mm
F9.6/850mm

● **DIGISCOPIA**



GMC Trading AG
Hertistrasse 31
8304 Wallisellen

Tel. +41 44 855 40 00
Fax +41 44 855 40 05
info@gmc-ag.ch
www.gmc-ag.ch



Piano di abbattimento cervo 2015

Nell'ultimo rapporto si legge che "l'UCP ritiene importante mantenere un piano d'abbattimento elevato e sfruttare ogni possibilità di raggiungerlo e non ritiene corretto abbassare il piano per poter poi dire di averlo completato". Il piano proposto per il 2015 a pagina 17 del rapporto è raffigurato nella tabella.

PIANO DI ABBATTIMENTO CERVO 2015

Prelievo misto	stima	(RSad 1M:1.5-2F, ≤1.5A 50%)								RS	
	effettivi	P abb	M	F	Mgiov	Fgiov	MFgiov	% P abb			
VALLE MAGGIA	400	100	20	30	25	25	50	25	1.5	aumento (25%)	
LOCARNO	450	180	30	60	45	45	90	40	2.0	diminuzione (40%)	
MENDRISIO	400	180	30	60	45	45	90	45	2.0	diminuzione (45%)	
LUGANO	850	383	63	128	96	96	191	45	2.0	diminuzione (45%)	
LEVENTINA	1700	595	119	179	149	149	298	35	1.5	mantenimento (35%)	
RIVIERA	450	180	30	60	45	45	90	40	2.0	diminuzione (40%)	
BELLINZONA	1050	473	78	158	118	118	236	45	2.0	diminuzione (45%)	
BLENIO	1050	368	74	110	92	92	184	35	1.5	mantenimento (35%)	
TICINO	6350	2458	443	786	614	614	1229			2=diminuzione	
										1.5=mantenimento	

La FCTI ne ha preso atto e ha deciso di non intromettersi. Discutere per togliere 100-200 capi, serve soltanto ad abbellire il risultato finale e rendere meno appariscente la discrepanza fra quanto pianificato e il numero di catture effettive. Il piano prevede l'abbattimento di 2'458 capi, corrispondente a un aumento del 37% delle catture totali rispetto al 2014. Per le femmine adulte l'aumento sarà del 51%, per i giovani del 42% e per i maschi adulti è previsto un aumento del 19% rispetto a quelli presi durante la caccia alta nel 2014. Per il rapporto sessi negli adulti si è calcolato 1 maschio per 1.5 o 2 femmine a dipendenza dei distretti. Un simile rapporto fra i sessi non è mai stato raggiunto e nemmeno avvicinato negli ultimi dieci anni a livello Svizzero o in Grigioni o in altri Cantoni e neppure in Vallese, dove il cacciatore può prendere una femmina allattante in settembre senza vincoli durante la caccia alta. A titolo di confronto, durante i prelievi "selettivi", sono stati abbattuti 41 maschi e 18 femmine, con una proporzione ben diversa.

La FCTI si è quindi limitata a chiedere che ai cacciatori siano dati gli strumenti necessari se non per rag-

giungere tali piani, almeno per avvicinarli. Siamo grati al Dipartimento e all'UCP che hanno accettato di mantenere il prolungo di due giorni a inizio caccia e due alla fine, di permettere il trasporto e la consegna dei capi ai posti di controllo da parte di terze persone, senza limitare inutilmente l'attività venatoria dei cacciatori e di allentare il divieto dei veicoli a mo-

tore su strade normalmente percorribili durante la seconda parte della caccia alta, dopo la chiusura della caccia al camoscio e capriolo. Per contro, se veramente vi era l'intenzione di esercitare una maggior pressione sulle femmine adulte, anche allattanti, delude il rifiuto della proposta FCTI di permettere al cacciatore una femmina adulta senza vincoli durante i due gior-

(foto di Christine Viglezio)





Aumento del 19% delle catture dei maschi con la “Salvaguardia dei maschi in generale e dei riproduttori in particolare?” (foto di Christine Viglezio)

ni supplementari a fine settembre, esattamente come durante la caccia tardo autunnale. Se i piani prevedono un aumento del 51% per le femmine adulte, siamo dell'opinione che, liberare il cacciatore dal dubbio o dal timore di uccidere una femmina allattante e dover fare autodenuncia, dopo una decina di giorni di caccia aperta al cerbiatto e con la crescente probabilità di trovarsi di fronte una madre rimasta sola, sia quantomeno il minore dei mali. Se da un punto di vista biologico-gestionale non è corretto sparare alla madre lasciando in giro il piccolo, come non è giusto il contrario, in particolare nei mesi di novembre e dicembre, accettando una misura giustificata dalla situazione e dall'entità dei piani di abbattimento, i cacciatori avrebbero gradito questa apertura e i prelievi sarebbero aumentati. Nel contempo, sarebbero diminuite le lamentele di tanti cacciatori secondo i quali “in settembre ci mettono mille paletti e due mesi dopo lasciano prendere tutto, per far casetta”.

Vi è una palese contraddizione tra

chiedere un importante aumento di catture per le femmine adulte scrivendo nel rapporto che occorre esercitare “maggiore pressione sulle femmine adulte (allattanti)” e che bisogna “sfruttare ogni possibilità” e poi scrivere nelle informazioni per i cacciatori, in coda al regolamento, che “La femmina non allattante di cervo rimane aperta durante tutta la stagione venatoria, tuttavia è chiaro, che con l'apertura del cerbiatto al 12 settembre, può risultare difficile sapere se una femmina sola è non allattante o se gli è stato ucciso il cerbiatto. Solo se un cacciatore è sicuro di riconoscere la femmina di 1.5 anni può sparare tranquillamente a una femmina sola, altrimenti deve prendere in considerazione che dopo lo sparo la femmina da lui uccisa possa risultare allattante (autodenuncia)”. Questo, per i cacciatori suona come una beffa.

Si è voluto accantonare il modello grigionese con le micro-bandite e con cerva e cerbiatto protetti durante la caccia alta per migliorare la distribuzione della specie su tut-

to il territorio e ottimizzare le catture in settembre. Si rifiuta il sistema vallesano, che permette una femmina adulta, anche allattante, durante tutto il periodo di caccia alta, evitando di dover ricorrere alla caccia tardo autunnale. Si continua a pasticciare, con regole che aumentano il rischio di errore del cacciatore e frenano le catture, ripiegando su mattanze di femmine adulte e trainanti in prossimità dell'inverno e su prelievi notturni in periodo di protezione che, vista una recente sentenza del tribunale federale, sarà difficile continuare a praticare su larga scala anche in futuro. E si rimane il Cantone con più problemi e con i risarcimenti più elevati.

In conclusione, sicuramente quest'anno le catture aumenteranno, sia per l'adozione delle misure proposte dalla FCTI che per l'effetto del nuovo decreto bandite, che prevede l'apertura di nuove zone di caccia, ma è molto probabile che rimarremo lontani sia dai 2'458 cervi, che dal rapporto di due, rispettivamente 1.5 femmine per un maschio.



Gli ungulati e il riscaldamento globale

(Foto di Christine Viglezio)

di Stefano Mattioli,
per gentile concessione
della rivista *Cacciare a Palla*

I cambiamenti del clima sono connaturati al nostro pianeta: raffreddamenti e riscaldamenti hanno da sempre caratterizzato la terra, sia pure secondo cadenze diverse. Ciò che sta succedendo negli ultimi decenni è che l'uomo, attraverso l'inquinamento atmosferico e l'effetto serra, ha impresso una accelerazione al riscaldamento globale. Come reagiscono i nostri ungulati ai cambiamenti climatici degli ultimi tempi?

È indubbio che gli ungulati rappresentano un gruppo di mammiferi di grande adattabilità e plasticità. Lo dimostra il numero notevole di specie presenti oggi nel mondo, negli ambienti più diversi, dall'equatore all'artico. E lo dimostrano anche i vasti areali di distribuzione di non poche specie, capaci di sopravvivere al contempo in ambienti e climi spesso estremi. Si pensi al cinghiale, che trova il suo habitat ideale nelle foreste mature di caducifoglie dell'Europa, ma abita sia nella macchia mediterranea arida del Nord Africa e della Spagna Meridio-

nale, sia nelle steppe dell'Asia centrale, nella taiga della Siberia meridionale o nelle foreste tropicali del sud-est asiatico.

Adattabilità degli ungulati

Si pensi anche al cervo nobile, che vive nella macchia mediterranea della Sardegna, nelle brughiere della Scozia, nelle catene montuose delle Alpi e del Caucaso, nei boschi ripariali dei subdeserti dell'Asia occidentale. Ma si pensi anche allo stesso stambecco, apparentemente così specializzato, che con sottospecie un po' diverse vive non >>

IL PIACERE DI PRANZARE E CENARE
ALL'APERTO

CON ANTIPASTI FREDDI
PASTA FATTA IN CASA
FRITTO MISTO DI MARE
CARNI ALLA GRIGLIA
SORBETTI FATTI IN CASA

Tel. 091 943 15 02

RISTORANTE
STAZIONE
TESSERETE



consulca sa



**Ufficio di consulenza
amministrativa,
fiscale,
contabile
e fondiaria**

Website: <http://www.consulca.ch>
E-mail: informazioni@consulca.ch

6501 Bellinzona
Piazza Collegiata 1
C.P. 1290
Tel. 091 821 12 62
Fax 091 821 12 69

6942 Savosa - Lugano
Via Tesserete 67
Tel. 091 961 64 64
Fax 091 961 64 69

SLC 42
**VERSATILI E
FRUTTO DI UNA GRANDE
TRADIZIONE**

POTRETE TROVARE I NOSTRI PRODOTTI
PRESSO RIVENDITORI SPECIALIZZATI ESCLUSIVI
E ONLINE SUL SITO WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM



Fin dal 1989, i binocoli della famiglia SLC hanno goduto di un'alta reputazione come compagni di caccia indispensabili e altamente affidabili. I nuovi binocoli SLC 42 riflettono questa tradizione. In qualsiasi momento della giornata e con qualsiasi condizione meteorologica, i cacciatori possono contare su questi binocoli robusti e multiuso. L'ottica HD, di questi binocoli, basata su lenti al fluoruro restituisce immagini di alto contrasto, dai colori naturali e dai contorni nitidissimi. Grazie al loro design perfettamente armonizzato, sono estremamente intuitivi da usare e non producono alcun senso di fatica anche durante osservazioni prolungate. Questi binocoli possono dunque accompagnarvi dovunque e resistono bene giorno dopo giorno anche alle condizioni di utilizzo più difficili che si possono incontrare durante una battuta di caccia. SWAROVSKI OPTIK, per catturare ogni istante.



**SWAROVSKI
OPTIK**

SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

solo sulle Alpi, ma anche sui rilievi montuosi della penisola araba e negli altipiani etiopici. E se si avesse qualche dubbio sulla grande plasticità degli ungulati, basterebbe pensare alla loro capacità di sopravvivere nel corso del tempo nonostante i grandi cambiamenti climatici. Le forti oscillazioni di temperatura o umidità e le conseguenti drastiche modificazioni ambientali che hanno caratterizzato gli ultimi 2,6 milioni di anni, con fasi glaciali e interglaciali, stadi freddi e caldi, hanno visto molte specie europee di ungulati resistere, sopravvivere, adattarsi, rispondere modificando il proprio areale di distribuzione, contraendolo o espandendolo, scomparendo da alcune zone e rifugiandosi in altre, per poi riprendere a diffondersi su aree più vaste una volta tornate condizioni ambientali più favorevoli.

Le risposte degli ungulati ai cambiamenti climatici

Chi più chi meno, tutte le specie di ungulati rispondono ogni giorno alle variazioni climatiche e ambientali attraverso il naturale quotidiano fenomeno biologico dell'adattamento, un continuo rimodulare i propri meccanismi di accrescimento corporeo, di fisiologia ormonale e riproduttiva. I cambiamenti del clima sono connessi al nostro pianeta: raffreddamenti e riscaldamento hanno da sempre caratterizzato la terra, sia pure secondo cadenze diverse. Ciò che sta succedendo negli ultimi decenni è che l'uomo attraverso l'inquinamento atmosferico e l'effetto serra ha impresso una accelerazione al riscaldamento globale. Come reagiscono i nostri ungulati ai cambiamenti climatici degli ultimi tempi? Considerato il fatto che fortunatamente esistono studi a lungo termine sugli ungulati, iniziati 30-40 anni fa, è possibile verificare per esempio se la tempistica di alcuni momenti importanti dei cicli vitali annuali (quella che gli scienziati chiamano "fenologia") è cambiata nel corso degli anni e se esistono correlazioni con i cambiamenti di clima.

Gli studi sui cervi scozzesi...

Nell'isola scozzese di Rum è in cor-

so dal 1972 uno studio della popolazione di cervi a cura delle Università di Cambridge e Edimburgo, e ogni anno tra i moltissimi dati raccolti per ogni esemplare marcato e quindi riconoscibile, vengono annotati tutti gli eventi che lo caratterizzano (per esempio data d'inizio del primo estro e data del parto per le femmine, data di caduta e quella di pulitura del palco, date di inizio e di fine del periodo degli accoppiamenti). Il riscaldamento climatico ha avuto sull'isola un chiaro effetto positivo sulla stagione vegetativa, con un inizio gradualmente anticipato e un crescente numero di giorni con sviluppo d'erba e brugo. L'estensione progressiva del periodo di crescita della vegetazione e l'aumento delle disponibilità alimentari hanno chiaramente avuto ripercussioni sul ciclo annuale di erbivori obbligati come i cervi. Nell'intervallo di 28 anni scelto dai ricercatori britannici per le analisi più approfondite le femmine hanno in media variato la fenologia finendo per anticipare il primo estro di 7 giorni e il parto di 12 giorni, mentre i maschi hanno in media anticipato l'inizio e la fine dell'attività riproduttiva autunnale rispettivamente di 6 e di 11 giorni e il periodo di caduta e pulitura del palco di circa una settimana. Il peso medio del palco dei maschi adulti è aumentato di un terzo. Nello stesso

intervallo di quasi un trentennio il peso medio dei neonati non è cambiato significativamente, così come non è variato il successo riproduttivo annuale dei maschi adulti (cioè il numero di femmine fecondate).

... e sui caprioli francesi

Altrettanto degni di interesse sono i risultati in qualche modo contrastanti raggiunti da uno studio francese sul capriolo: dal 1975-77 gli scienziati seguono due popolazioni in due aree gestite dall'Office National de la Chasse, a Chizé e a Trois Fontaines. Anche qui il riscaldamento del clima ha finito per far anticipare l'inizio della primavera, ma le femmine di capriolo non hanno risposto (come invece accade tra i cervi scozzesi) con un anticipo della data del parto. Questo fatto apparentemente minore ha invece conseguenze sensibili e inaspettate: una maturazione anticipata della vegetazione significa anche un anticipato deterioramento delle stesse piante del bosco, una diminuzione della digeribilità che, con i parti inflessibilmente fissi alla metà di maggio, portano probabilmente a una minore produzione di latte e di conseguenza a una minore disponibilità di cibo in tarda primavera e inizio estate, che finiscono per tradursi in una maggiore mortalità infantile e di conseguen-



Ora i cervi salgono ove un tempo erano i camosci. (Foto di Christine Viglezio)

za in un minore incremento demografico. Per fortuna molte popolazioni di capriolo, dove possibile, ovviano a questa diminuzione della ricettività del bosco a fine primavera inizio estate con una maggiore frequentazione delle aree aperte agricole, dove la produttività primaria continua a essere piuttosto elevata.

Sono coinvolti anche camosci e stambecchi

Estate più calde e secche del normale finiscono per influire negativamente anche sulla qualità del foraggio delle praterie alpine, che diventa fibroso e meno nutriente prima del tempo e causa, quindi, un minore accrescimento corporeo dei camosci fin dalle classi giovanili, come hanno scoperto M. Rughetti e M. Festa-Bianchet dell'Università di Sherbrooke (Canada) analizzando i pesi dei camosci abbattuti dal 1993 e dal 1996 al 2008 nel Comprensorio Alpino Verbano Cusio-Ossola e nel confinante Canton Ticino svizzero. Il riscaldamento del clima è risultato invece particolarmente favorevole allo stambecco. Un gruppo multidisciplinare di studiosi svizzeri, cechi e norvegesi ha studiato otto colonie di stambecco nei



Il riscaldamento del clima è risultato invece favorevole allo stambecco. (Foto di Patrick Dal Mas)

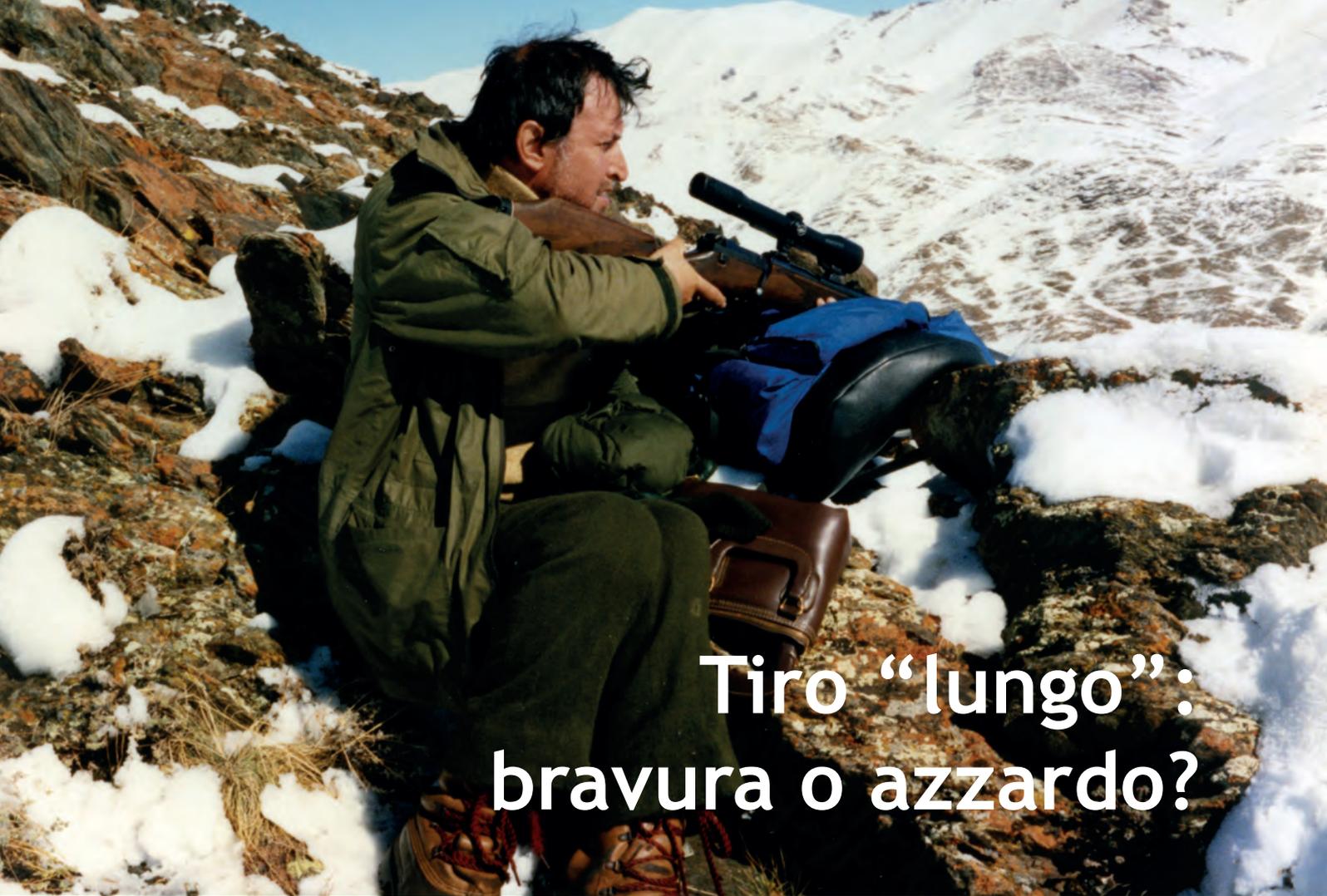
Grigioni (Svizzera), analizzando i dati raccolti in 47 anni a partire dal 1964 su più di 8.000 esemplari. Qui temperature primaverili più elevate provocano un disgelo anticipato con conseguente aumento della disponibilità di piante erbose, che si riflette nella produzione di anelli

di accrescimento annuali delle corna più ampi; negli anni, con primavera più fredde, gli anelli crescono più stretti. Il susseguirsi di più annate a temperatura relativamente elevata finisce per produrre corna più lunghe, come appunto verificato dai ricercatori.



Minore accrescimento corporeo dei camosci fin dalle classi giovanili? (Foto di Ivano Pura)

Nota di redazione: Il prof. Marco Festa-Bianchet aveva presentato la sua comunicazione al Congresso internazionale sul camoscio a Lama dei Peligni (17-20 giugno 2014), ignorando che la diminuzione del peso degli anelli in Ticino era essenzialmente stata causata da modifiche nel regolamento venatorio, che negli anni ha portato il cacciatore a scegliere capi con corna più corte e di conseguenza più leggeri. In quanto ai vantaggi registrati dallo stambecco, altri studi tenderebbero a dimostrare il contrario: nel Parco Nazionale del Gran Paradiso gli effettivi di stambecchi, pur godendo di una protezione assoluta, denotano da tempo un preoccupante calo. A. von Hardenberg del Parco del Gran Paradiso, ad un Convegno sullo stambecco (Lysser Wildtiertage 2011) ha mostrato che gli effettivi sono calati del 53% in sedici anni, a seguito di una drastica diminuzione del tasso di sopravvivenza dei capretti. Sui motivi sono state formulate diverse ipotesi, fra le quali il riscaldamento climatico, che anticiperebbe la vegetazione rispetto al periodo dei parti, fornendo alle madri un foraggio di qualità inferiore, con conseguente minor produzione di latte. Queste apparenti contraddizioni fra i vari studi mostrano come la biologia non sia una scienza esatta e che le singole ipotesi andranno mano mano verificate e suffragate da ulteriori ricerche.



Tiro “lungo”: bravura o azzardo?

di Ferruccio Albertoni

A caccia, sia di ungulati che di selvaggina minuta, per tiro lungo si intende quello effettuato a una distanza superiore a quella massima generalmente raccomandata dagli esperti, tenuto conto delle prestazioni dell'arma e della munizione interessate. L'argomento è importante non tanto in funzione della possibilità di successo in simili tiri, ma soprattutto anche perché è in gioco uno dei fondamentali comandamenti etici per il cacciatore: destreggiarsi al meglio nel tiro per provocare la morte immediata dell'animale.

Con la domanda nel titolo apparentemente intrigante, non si vuole porre un dilemma su cui dibattere a fondo, per poi arrivare a un giudizio condiviso e inappellabile sull'argomento in oggetto; né tanto meno, implicitamente, criticare e mettere all'indice i tiri “lunghi” (cioè a distanze superiori rispetto a quelle massime raccomandate dagli esperti), o predicare sui relativi aspetti che dovrebbero essere ben noti. Si vuole soltanto ricordare ta-

luni di questi aspetti, soprattutto al fine di evitare ogni spiacevole ferimento di selvaggina.

Alzi la mano quel cacciatore che non abbia mai fatto un tiro lungo o che se l'abbia fatto con successo non sia stato grazie alla dea Fortuna; e che con simile tiro il selvatico non sia stato soltanto ferito o addirittura perso. Certamente non vedremo mani alzate almeno al riguardo della caccia bassa. Tirare a distanze notevolmente maggiori ri-

spetto a quelle raccomandate non è un delitto, naturalmente a determinate condizioni. A questo proposito si dà per scontato che il cacciatore padroneggia la propria arma e ne conosce perfettamente le prestazioni e quelle della rispettiva munizione.

Nel trattare l'argomento occorre ovviamente distinguere tra fucili a palla e fucili a pallini, poiché gli aspetti interessati degli uni sono sostanzialmente diversi da quelli degli altri.

Con la carabina

Nei tiri di allenamento o di prova fucile organizzati dalle società venatorie, soprattutto in vista della stagione di caccia alta, si vedono spesso tiratori a realizzare ottimi risultati (su bersagli a 100 metri e a distanze superiori, perfino a 300 metri). Tiratori che indubbiamente fanno il fatto loro.

A caccia però le condizioni cambiano totalmente, a cominciare dall'indispensabile presupposto di una posizione di tiro e di un appoggio dell'arma che permettano un colpo preciso, per provocare una morte quasi istantanea dell'animale. Non sempre si può sparare in condizioni ottimali e così si potrà farlo soltanto con la convinzione che, nonostante una certa imprecisione, il colpo possa essere ugualmente mortale in breve tempo. Per questo è di fondamentale importanza la distanza per la quale è tarata l'arma, ossia quella per cui la pallottola arriverà al punto mirato se il tiro è preciso; tirando a distanze diverse, per effetto della traiettoria, si avranno degli scostamenti variabili secondo il calibro e la munizione (colpo generalmente più alto a distanze inferiori, più basso se superiori).

Il cacciatore deve quindi essere consapevole di detti scostamenti, desumibili dai dati balistici indicati sulla scatola della munizione usata. Ad esempio, per il calibro 8 x 68 S con munizione della RWS (H-Mantel - punta in rame e peso del proiettile di 12,1 g) è raccomandata una taratura dell'arma a 199 metri: con la stessa si tirerà più alto di 0,9 cm a 50 m, di 4,0 cm a 100 m, di 3,7 cm a 150 m e più basso di

0,1 cm a 200 m, di 8 cm a 250 m e di 20,5 cm a 300 m. Con taratura a 100 metri si avranno evidentemente scostamenti molto più importanti per le due più lunghe distanze: colpo più basso di 1,0 cm a 50 m, di 2,2 cm a 150 m, di 8,0 cm a 200 m, di 17,9 cm a 250 m e di 32,4 cm a 300 m.

Da questi dati si deduce che una lieve imprecisione nel tiro può essere "perdonata" a certe distanze e permettere ugualmente l'abbattimento del selvatico in maniera corretta, ma che la stessa può costare cara a più lunghe distanze: non colpire l'animale o, peggio ancora, ferirlo o addirittura perderlo. In sostanza, più lunga è la distanza di tiro e maggiore sarà l'imprecisione. La stessa non può essere giustificata con un'errata valutazione della distanza; normalmente si ha il tempo per stimarla, o misurarla grazie al telemetro.

La vera ragione dei tiri mancati o comunque imprecisi, anche a breve distanza, è più sovente l'incapacità del cacciatore di gestire la propria emozione (a influire pure sulla valutazione di fattibilità o meno del tiro stesso), a procurargli tremore o fargli premere il grilletto strapando; un aspetto da me trattato ampiamente in altro articolo. Un grande tiratore, nel prendere la mira, non pensa di sparare a un "selvatico" (magari con uno splendido trofeo), ma semplicemente su un "bersaglio". Ricorderei inoltre che pure un rinculo violento dell'arma può nuocere all'efficacia del tiro, cioè quando la paura dello stesso influisce sulla precisione del tiratore.

Anche con un tiro notevolmente impreciso è possibile l'abbattimento del selvatico, mirato normalmente nella zona dell'articolazione della spalla; l'animale stramazza perché colpito alla spina dorsale (collo e schiena, in parti ben lontane dal punto mirato) o alla testa. Se si tratta di un tiro "lungo", non si può evidentemente parlare di bravura!

I fattori sopraccitati portano a raccomandare un limite di tiro alla distanza massima di 200 metri o poco più. Ciò non significa che non si possa sparare a distanze superiori

(ma non oltre i 300 metri), si intende con un'arma adeguatamente tarata, e in condizioni di tiro perfette; lasciamolo però fare a tiratori esperti, diventati tali grazie a tanto allenamento e alle esperienze maturate. Allora sì che si potrà parlare di bravura nei tiri lunghi.

Con il fucile a pallini

Sono in gioco aspetti completamente diversi rispetto al tiro a palla, a cominciare dal fatto di sparare sostanzialmente ad animali in movimento da ogni direzione e dal riguardare diversi generi e forme di caccia a numerosi selvatici, soprattutto uccelli. Ciò implica la necessità di tenere conto della velocità del selvatico, variabile da specie a specie e in funzione delle rispettive situazioni di tiro, mirarlo con un anticipo adeguato, "coprirlo" e premere il grilletto nel movimento. Sono tutti aspetti per cui la scelta dell'arma e delle relative munizioni non dipende soltanto dalle dimensioni e del peso degli animali, ma anche dalle specie cacciate, dalle diverse forme di caccia, dagli ambienti e dalle normali distanze di tiro (calibro, strozzature delle canne, grossezza e carica dei pallini, ecc.); tiri corti e tiri lunghi.

Cosa si intende per tiro "lungo"? Direi quello oltre i 40 metri, ma l'abbattimento di un selvatico in movimento oltre i 45 m è da ritenere frutto del caso. Le tabelle elaborate dagli esperti indicano la portata ideale dei pallini (per colpire mortalmente il selvatico nonostante un errore di mira), a dipendenza del calibro, delle strozzature delle canne e della carica dei pallini. Ad esempio, per il calibro 12 con una carica dei pallini di 32 grammi del numero 6 (diametro 2,7 mm) sono indicate le seguenti portate per le diverse strozzature: piena extra 35-40 m, piena 30-35 m, mezza 25-30 m, cilindrica modificata 20-25 m e cilindrica 15-20 m. Con 36 grammi di pallini, per lo stesso calibro e con strozzatura piena, è indicata una portata ideale di 35 metri; con mezza strozzatura è ridotta a 30 metri. Dette tabelle indicano anche la "portata efficace", vale a dire la distanza alla quale - in condizioni normali di >>



tiro - un fascio di almeno 5 pallini è sufficiente per uccidere istantaneamente un selvatico. Portata questa che è superiore di 5 metri rispetto a quella ideale con 32 grammi di piombo (fino a 45 m con cartucce da 36 g) ed è riservata ai soli tiratori eccellenti, in grado con un colpo d'occhio di stimare la distanza e il necessario anticipo; qualità acquisite con il tempo e molto allenamento (percorso di caccia, ecc.), anche per mantenerle. Le più potenti cartucce semi-magnum e magnum (per cacce speciali come agli acquatici) non permettono di guadagnare che pochi metri rispetto alla massima portata efficace; sarebbero solo tre con cariche di pallini di 52 e 60 grammi. Ricordiamo che più i pallini sono grossi, più sono veloci e la rosata arriva lontano, oltretutto con un indice di penetrazione migliore. È abbastanza frequente che, sebbene con un tiro nettamente mancato e grazie alla signora Fortuna, il selvatico cada fulminato perché colpito da un pallino in testa; nel

caso di un tiro "lungo" si grida al colpo straordinario, che può essere solamente immaginario per sopravvalutazione della distanza. L'insuccesso nel tiro può essere conseguente pure all'incapacità del cacciatore di gestire la propria emozione, che si manifesta più che altro nello sparare con precipitazione o senza la dovuta concentrazione; ma che, contrariamente alla carabina, incide soprattutto nelle corte distanze.

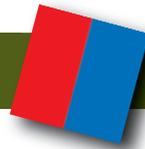
Conclusioni

No ai tiri lunghi d'azzardo. D'altro canto non è da enfatizzare il ferimento di selvaggina; sbagliare si può, così come in tutte le cose. Importante è non farlo infrangendo regole scritte e non scritte e impegnarsi al massimo per evitarlo, soprattutto con l'allenamento al di fuori della stagione venatoria (allo stand e sui percorsi di caccia, ma anche con esercizi specifici a casa). Tirare con precisione è il frutto di un'ideale simbiosi tra arma e uomo. È da sperare che il motto "io rischio

la cartuccia, lui rischia la pelle", sia definitivamente tramontato.

Altri articoli dell'autore sull'argomento (pubblicati su "La Caccia"): *"Sulla portata delle nostre doppiette"* (9/2000), *"Nel tiro a pallini col vento: anticipate!"* (10/2007), *"Per sparare meglio e in sicurezza"* (8/2010), *"Allenamento al tiro: una necessità per il cacciatore responsabile"* (12/2012).

Nota di Redazione È importante ricordare che, oltre agli scostamenti variabili secondo il calibro e la munizione per effetto della traiettoria evocati dall'autore, vi sono deviazioni tutt'altro che trascurabili in caso variazioni della luminosità, di vento laterale (ben 40 cm con un vento di media intensità a 250 m di distanza con proiettile RWS-Evolution di 11,9g, calibro 30-06), come pure in caso di tiro inclinato, sia verso il basso che verso l'alto. Di conseguenza, meglio sparare a distanze corrette.



Ai candidati cacciatori iscritti agli esami di caccia nel 2016

Ai candidati cacciatori che si presenteranno agli esami nel 2016, si ricorda l'obbligo di iscriversi per il servizio ai posti di controllo selvaggina durante la stagione venatoria 2015. Questo vale anche per i ripetenti nel caso non avessero ancora assolto questo servizio. Le iscrizioni devono avvenire presso l'Ufficio della caccia e della pesca, dal 187 al 25 agosto 2015 (tel. 091 814 28 71).

Iscrizione caccia selettiva allo stambecco 2016 (secondo annuncio)

L'Ufficio della caccia e della pesca - Bellinzona, comunica che sono aperte le iscrizioni alla caccia selettiva allo stambecco 2016. A questa iscrizione possono annunciarsi unicamente i cacciatori che hanno diritto alla cattura del maschio (dunque che hanno avuto come ultima estrazione o cattura una femmina) e sono trascorsi almeno 3 anni dalla loro ultima partecipazione (2012 e anni antecedenti).

Gli interessati devono inoltrare, **entro il 31 agosto 2015** (fa stato la data del timbro postale):

- fotocopia della tessera d'identità per cacciatori attestante che il cacciatore ha staccato 10 autorizzazioni annuali di caccia alta, di cui almeno due negli ultimi 5 anni - cognome, nome, paternità, data di nascita completa, indirizzo e via, numero di telefono privato.



(Foto di Davide Adamoli)

I cacciatori che hanno commesso gravi reati di caccia possono iscriversi solo allo scadere dei 10 anni dall'infrazione.

Le iscrizioni attualmente in possesso dell'UCP sono ritenute valide.

Ricordiamo che la FCTI per lo Stambecco ha chiesto di aumentare le zone e i capi assegnati (almeno a 80) per il 2016 (N.d.R)



La situazione del fagiano di monte in Valle Morobbia e in Valle Bedretto

Habitat ideale. (Foto di Christine Viglezio)

A cura della Redazione

Abbiamo appreso quasi per caso che il giovane Matteo Manenti di Faido ha consegnato il suo lavoro di maturità presso il Liceo cantonale di Bellinzona. Dopo aver letto il suo interessante lavoro sul fagiano di monte, abbiamo incontrato l'autore, che ci ha gentilmente messo a disposizione il testo per la pubblicazione sul nostro sito federativo e che ha fornito lo spunto per il presente articolo. La FCTI si è complimentata con Matteo e ha voluto premiare il suo contributo allo studio della nostra avifauna con un dono simbolico.

La ricerca di Manenti consiste in un'analisi dei censimenti svolti in primavera riguardanti il conteggio dei maschi di fagiano di monte (*Tetrao tetrix*) in parata, dal 1981 per la Valle Morobbia e dal 1982 per la Valle Bedretto, fino al 2014. Grazie allo studio dei dati si è analizzato l'andamento e le fluttuazioni nel numero di maschi in parata, per poi elaborare delle ipotesi che definiscono i fattori all'origine di questo andamento. L'obiettivo del lavoro era di caratterizzare la situazione

del fagiano di monte in Valle Morobbia per poi cercare di capire quali sono i fenomeni che hanno influito e influiscono maggiormente sull'andamento della popolazione di questa specie. I fattori presi in considerazione nella ricerca sono la pressione venatoria, la temperatura media e le precipitazioni dei mesi estivi, l'evoluzione della copertura vegetale. In Ticino, da quando si è iniziato a svolgere dei censimenti sul fagiano di monte, non si è notata una diminuzione nel numero di ef-



Matteo Manenti
Lavoro di maturità in biologia
Liceo cantonale Bellinzona
Anno 2014-2015
Docenti Ottorino Pedrazzini e Davide Spesiga

La copertina del lavoro
di Matteo Manenti.

fettivi, con però delle variazioni da zona a zona all'interno del Cantone. In questo lavoro, l'autore ha confrontato i dati dei censimenti in valle Morobbia con la pressione venatoria, l'evoluzione della copertura vegetale, le precipitazioni e le temperature medie dei mesi estivi, cercando di capire se queste hanno influito sull'evoluzione degli effettivi all'interno del territorio. In seguito ha confrontato l'evoluzione della copertura vegetale in valle Bedretto con i dati dei censimenti svolti in primavera, così da mettere a confronto le modifiche nel corso degli anni nei due territori (quello della Valle Morobbia e quello della Valle Bedretto) e quanto abbiano influito sulla popolazione del fagiano di monte. Dai dati si nota come in valle Morobbia la presenza di questo tetraonide e l'evoluzione negativa degli effettivi siano direttamente correlati con la copertura vegetale e in particolare la diminuzione percentuale di arbusti nani (mirtilli e rododendri). Dal 1992 si è registrata una diminuzione degli effettivi di fagiano di monte sull'intero comprensorio, ma è interessante notare che sul territorio dell'Alpe di Gesero e dell'Alpe di Giumello (aperti alla caccia) l'effettivo è rimasto pressoché costante, mentre che è proprio l'area compartimentale della bandita di caccia dove si è verificato il calo più importante degli effettivi (vedi grafico). La diminuzione dei territori dedicati al pascolo e la piantagione sul territorio della bandita di Giggio hanno influito negativamente sull'habitat del fagiano di monte. La principale causa che ha portato a una diminuzione degli effettivi conteggiati in primavera in Valle Morobbia, è quindi da imputare al cambiamento della copertura vegetale e in particolare all'avanzata del bosco a dispetto delle superfici con un'alta percentuale di arbusti nani.

Manenti conclude che in Valle Morobbia si potrebbe arrivare a togliere la vecchia bandita e istituire un'altra sul territorio dell'alpe di Gesero. Questo poiché sul territorio della bandita di caccia il cambiamento della vegetazione ha distrutto completamente l'habitat del fagiano di monte, mentre sul territo-

rio dell'Alpe di Gesero è ancora presente l'habitat idoneo a questa specie, osservando che la bandita di caccia della Valle Morobbia oggi non ha nessun effetto sulla popolazione del fagiano di monte poiché in quel territorio gli effettivi sono scarsissimi. Al contrario, sul territorio dell'Alpe di Gesero, dove i maschi conteggiati sono superiori rispetto alla media del centro Ticino e dove l'habitat è rimasto pressoché intatto, l'istituzione di una bandita potrebbe favorire a lungo termine uno sviluppo "sano" di questa popolazione. Leggendo queste considerazioni, viene da pensare che nel Gruppo di Lavoro Bandite si sia persa l'occasione per esaminare anche le bandite di caccia bassa, fissandosi contro qualsiasi cambiamento (nessuna diminuzione di superficie per taluni, e di riflesso nessun aumento per altri) con il risultato che questa proposta per una nuova bandita è stata stralciata.

In questo interessante lavoro, per evidenti limiti di tempo non sono stati presi in considerazione due aspetti che ci sembrano importanti per seguire l'evoluzione degli effettivi di questa specie e che meriterebbero di essere ripresi in una fase successiva. Il primo è il disturbo antropico specialmente dovuto al turismo invernale, in particolare in Valle Bedretto, meta di molti praticanti dello sci di escursionismo (prossimamente pubblicheremo due articoli che tratteranno questa problematica). Un secondo aspetto è quello della predazione (volpi, uccelli rapaci) che sicuramente non è da

trascurare; in merito, citiamo una ricerca svolta in Finlandia, in base alla quale la causa principale di morte delle femmine di fagiano di monte monitorate era proprio dovuta alla predazione da parte di uccelli rapaci, in particolare l'Astore. (Seasonal survival of young and adult black grouse females in boreal forests, di Miina Pekkola, et. al.) In conclusione, dal lavoro di Manenti emerge una grande sensibilità da parte di questa specie ai cambiamenti della vegetazione nel territorio. Per questo motivo, per preservare al meglio le popolazioni di fagiano di monte del nostro Cantone, egli giustamente ritiene che si debbano adottare delle misure preventive non tanto sull'animale stesso, quanto più sul suo habitat, che rappresenta un fattore determinante a sostegno di questa specie. (Il testo completo può essere scaricato sul sito della FCTI sotto Comunicazione/ Approfondimenti)

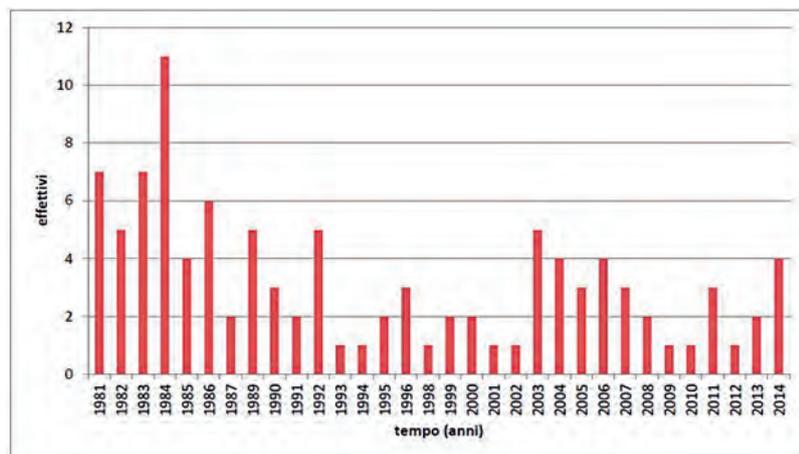


Grafico: Effettivi di maschi conteggiati nella bandita di caccia in Valle Morobbia.

43° Tiro cantonale di caccia FCTI

Olivone - 12/14 giugno 2015

CLASSIFICHE

CAMOSCIO 150 m - max. 600 p

1° Barzan Giovanni, Camorino	593
2° Zanetti Luciano, Olivone	589
3° Fiscalini Roberto, Borgnone	589

CAPRIOLO 150 m - max. 600 p

1° Barzan Giovanni, Cadenazzo	597
2° Gruber Anton, Euseigne (VS)	592
3° Chiapuzzi Reto, Olivone	587

GRUPPI - camoscio e capriolo

1° Scaladri, (SC Diana Vallemaggia)	4587
2° Bracchi (SC Piano di Magadino)	4571
3° Ladö (SC Bleniesi)	4535

LEPRE - max. 45 p

1° Veglio Joel, Largario	41
2° Cavanna Roberto, Chiggionna	41
3° Gianossi Paolo, Taverne	40

Gruppi

1° Maia Cadaura (SC Bleniesi)	151
2° Toira (SC Bleniesi)	148
3° Bracchi (SC Piano di Magadino)	143

PIATTELLO - max. 60 p

Armi da caccia (giustapposti)

1° Biasibetti Roberto, Coldrerio	58
2° Tanadini Marco, Aurigeno	57
3° Baggi-Biotelli Alan, Malvaglia	56

Una parte del folto gruppo di Collaboratori.

Armi da tiro

1° Bini Alessandro, Gazzirola	60
2° Cavalli Corrado, Verscio	60
3° Masneri Stefano, Cadro	60

Gruppi

1° Bracchi (SC Piano di Magadino)	230
2° Gazzirola Mix (SC Gazzirola)	228
3° Maia Cadaura (SC Bleniesi)	227

RE DEL TIRO

1° Zanetti Luciano, Olivone	214.95
2° Gruber Anton, Euseigne (VS)	214.44
3° Masneri Stefano, Cadro	213.71

Miglior donna

Pixner Tamara, Olivone	197.71
------------------------	--------

Miglior veterano

Bruni Nello, Olivone	201.89
----------------------	--------

Tiratore più anziano

Gianossi Paolo (1934)

Tiratore più giovane

Morettini Filippo (2004)

ASPIRANTI CACCIATORI

(camoscio, lepre e piattello, max. 220)

1° Pedrazzini Leonardo	146
2° De Bernardis Stefano	129
3° Fiori Athos	128

Le classifiche complete sono riportate sul sito della FCTI.



La FCTI ringrazia le Ditte e le persone che hanno offerto delle sponsorizzazioni per il tiro, in particolare: Banca dello Stato rappresentata dal signor Riccardo Fior, Banca Raiffeisen del Camoghé, Hotel Morobbia - Camorino, Bertarmi SA - Losone, Casarmi SA - Lugano, Zeiss AG - Feldbach, F.lli Ambrosini - Muralto, Società Cacciatori Bleniesi - Olivone, Sarcisport SA - Olivone, Glaser Handels AG - Winterthur, tutte le Società e Distretti venatori per il loro sostegno finanziario! Un plauso all'intero staff dell'organizzazione, ai colleghi di



LA PREMIAZIONE

Comitato e in particolare ai membri dell'Area Tiro Cantonale, coordinata da Armando Baggi, a tutti i collaboratori esterni e ai 249 partecipanti, che hanno contribuito al pieno successo di questa 43esima edizione. Un grazie particolare alla società Cacciatori Bleniesi ed al suo Presidente Giovanni Solari e a Nello Bruni per la messa a disposizione dell'infrastruttura e del personale nei vari Stand.

Estrazione lotteria tiro cantonale

- 1° premio Binocolo Zeiss 8x42 Conquest, valore CHF 1'300.00, Libretto n. 6 / n. 36 / Migliore Antonino
- 2° premio Patente di caccia alta, valore CHF 550.00, Libretto n. 14 / n. 75 / Conconi Stelio
- 3° premio Buono acquisto merce Casarmi, valore CHF 200.00, Libretto n. 4 / n. 14 / Bini Mike
- 4° premio Buono acquisto merce Sarci Sport, valore CHF 180.00, Libretto n. 25 / n. 75 / Delfoc Sergio
- 5° premio Buono acquisto Bertarmi, valore CHF 100.00, Libretto n. 24 / n. 180 / Ortelli Vania



Oncocercosi cutanea nel cervo

Segnaliamo questa patologia alla vigilia della nuova stagione venatoria perché è presente anche in Ticino, e lo dimostrano tutte le foto, scattate nel nostro Cantone o nelle immediate vicinanze. L'oncocercosi è una malattia parassitaria trasmessa da vettori, che interessa ungulati selvatici e domestici, uomo e cane. Il cervo (*Cervus elaphus*) è ospite di alcune specie di *Onchocerca* con precise sedi anatomiche; due specie, *Onchocerca flexuosa* e *Onchocerca jakutensis*, si localizzano in noduli sottocutanei degli arti, prevalentemente sulle cosce. Si osservano delle strutture cistiche circondate da una capsula fibrosa contenenti dei nematodi, ossia vermi filamentososi. Il parassita provoca scarse alterazioni specifiche ai tessuti da esso colpiti e non si osservano sintomi clinici. Se l'animale non è dimagrito e non presenta altre patologie, la carcassa è normalmente atta al consumo.

In alto: i noduli visibili sulla coscia del cervo maschio. (Foto di Ivano Pura)

Al centro: cervo abbattuto in Valle di Blenio. (Foto di Valerio Gianora)

Sotto: dettaglio delle lesioni sottocutanee. (Foto di Luca Visconti)





a cura di Orlando Rosa

Progetto nazionale “Beccaccia”

Richiesta di collaborazione ai beccacciai ticinesi

L'UFAM (Ufficio federale dell'ambiente), alla ricerca di una risposta argomentata intorno alla conflittualità fra gli ambienti venatori e quelli di conservazione degli uccelli, in particolare relativamente alla diminuzione delle beccacce nidificanti in Svizzera, ha promosso e finanzia il **progetto nazionale “Beccaccia”**. Questo è stato attivato lo scorso maggio e si protrarrà fino al 2019. Succede a un anno di pre-progetto (giugno 2014 - aprile 2015) dove, in particolare, si è compiuta una sintesi delle informazioni disponibili (sulla distribuzione, le esigenze ecologiche, i comportamenti e l'habitat della specie e sui principali metodi permettenti il suo studio sul terreno). In merito al progetto appunto, così si è espresso il capo della sezione Caccia e fauna selvatica dell'UFAM Reinhard Schnidrig in occasione della giornata informativa dello scorso 6 marzo: *“Le discussioni sulla beccaccia e il suo statuto di specie cacciabile sono iniziate nel 2012 in occasione della revisione dell'ordinanza sulla caccia. È chiaro che occorre prendere delle misure a favore delle beccacce nidificanti in Svizzera. È pure chiaro che l'obiettivo non è di mettere sotto protezione la specie, ma, qualora occorresse, verranno prese delle misure di gestione della caccia. In effetti restano aperte molte questioni sull'efficacia delle misure di protezione prese in Svizzera tedesca, dove la specie non è più cacciata, ma dove nel contempo le popolazioni continuano a regredire. Di conseguenza, c'è necessità di migliorare le conoscenze intorno ai bisogni della specie al fine di garantirne la conservazione in Svizzera. È altrettanto chiaro, per la Confederazione, che occorre l'attivazione di un programma di lavoro sulla specie per i prossimi anni. Per queste diverse ragioni l'UFAM ha lanciato il progetto “Beccaccia”.*”

Fra gli scopi del progetto vi è anche l'individuazione dei luoghi di provenienza delle beccacce che transitano da noi in migrazione. A tale proposito ci si avvale del rapporto percentuale di isotopi di idrogeno e la tecnica è legata alla crescita delle penne alla quale concorrono degli elementi chimici disponibili nell'ambiente. La proporzione degli isotopi di idrogeno (deuterio) non è ripartita nello spazio in modo omogeneo, ma, in Europa, è globalmente perpendicolare agli assi di migrazione. Nella penna che cresce nel luogo di riproduzione viene registrata una “firma” isotopica e determinando la proporzione di deuterio in quelle di soggetti giovani in transito migratorio è possibile stabilirne l'origine geografica di provenienza. Nel nostro caso occorrono le penne della prima remigante secondaria (l'undicesima iniziando la conta da quella più esterna) di beccacce giovani (v. figura). Le penne saranno poi inviate a un laboratorio universitario di Berlino dove, attraverso uno spettrometro debitamente tarato, si provvederà all'analisi del deuterio appunto e,

da quest'anno e per un'affidabilità più elevata, con la sua combinazione con gli isotopi del carbonio (C) e dell'azoto (N).

Perché i risultati delle analisi siano significativi occorre disporre di un vasto campione di penne. Ecco perché i responsabili del progetto rivolgono ai beccacciai ticinesi l'appello a collaborare. E ci sta bene, perché quanti fra noi non sono interessati a sapere la provenienza delle beccacce che cacciamo in autunno?

La collaborazione consiste nel togliere la prima remigante secondaria dalla beccaccia appena abbattuta, purché giovane, e di riporla in un contenitore di plastica (tubo Eppendorf) sul quale verrà numerizzato il campione. Successivamente andrà compilata la relativa scheda (formato A5) indicando le proprie generalità, la data, il luogo d'abbattimento e le sue coordinate, il peso e le condizioni dell'uccello. Tubo e scheda vanno poi sistemati in una busta di plastica a chiusura zippata e subito posta in congelatore. Niente di complicato, dunque. I campioni raccolti mi dovranno poi essere consegnati nei >>



Figura: Penne da prelevare per la determinazione della provenienza delle giovani beccacce.

giorni successivi alla chiusura della caccia.

La scorsa stagione abbiamo già provveduto all'inoltro di 62 campioni; parrebbe che i risultati delle analisi siano noti dallo scorso maggio, ma a tutt'oggi non mi sono ancora pervenuti.

Gli interessati alla collaborazione mi contattino telefonicamente (n. ° 091 / 942 10 74; 079 / 711 70 74) o per posta elettronica (or.rosa@icloud.com) entro il 10 settembre. Saranno successivamente informati su data, orario e sede di un incontro (che avrà luogo di sera, dopo la chiusura della caccia alta, tuttavia non nei giorni di venerdì, sabato o domenica). L'incontro è importante intanto per rivisitare i criteri per discernere le

beccacce giovani dell'anno dalle adulte così da evitare valutazioni errate, poi per apprendere la procedura da seguire per la collezione delle penne necessarie e infine per il ritiro del materiale.

L'invito alla collaborazione apparirà

anche alla fine del Regolamento venatorio in "Informazioni per i cacciatori", che verrà consegnato al momento del rilascio della patente di caccia.

Confido in una buona adesione!

Monitoraggio beccacce - stagione 2015

Anche quest'anno avrà regolarmente luogo il monitoraggio del flusso migratorio e di catture di beccacce a cura dell'Associazione svizzera dei beccacciai (ASB), nei Cantoni in cui la specie è cacciata e in Ticino, in corso dal 2000 (responsabile: Orlando Rosa). Nel 2014 vi avevano partecipato una settantina fra i soci ticinesi iscritti all'associazione.

Tutti i cacciatori di beccacce sono caldamente invitati ad associarsi all'ASB e a partecipare al monitoraggio, svolto su scala europea (FANBPO) e fondamentale per lo studio della specie e per la salvaguardia della sua caccia nel nostro Paese. Gli associati riceveranno a tempo debito, al proprio domicilio, materiale e istruzioni.

Selvaggina in tavola

A cura di Marco e Christine Viglezio

Cervo Casimir

Qualche anno fa andava di moda il Riso Casimir, pietanza a base di carne sminuzzata di pollo o vitello, frutta esotica e salsa al curry, da accompagnare al riso bianco. Con il resto di una bella fesa di cerbiatto, dalla quale la sera precedente avevo tagliato delle bistecche, messe a marinare e saltate in padella (tenere come il burro!), ho pensato di preparare questo piatto vagamente orientaleggiante. Ne è valsa la pena e non abbiamo dovuto rimpiangere né il vitello, né tantomeno il pollo.

Ingredienti per quattro persone

500g di polpa magra di cerbiatto o capriolo sminuzzato.

1-2 banane tagliate a fette, una piccola confezione di ananas di 4 fette tagliate a spicchi, alcune ciliegie sciroppate o fragole fresche a pezzetti, 1 cucchiaino di curry dolce, due cucchiaini di mandorle a scaglie, una tazza di brodo, un bicchiere di latte e uno di panna, due cucchiaini di farina, 300 g riso a chicco lungo (ottimo anche quello selvatico), un pezzetto di burro, sale e pepe.

Lessate il riso in acqua salata. Rosolate un attimo la frutta in un poco di burro e mettete da parte. Preparate la salsa mescolando la farina e il curry in un pentolino con un poco di burro, aggiungete il brodo, il latte e la panna, portate a ebollizione e fate ridurre brevemente. Mettete da parte e aggiun-

gete un po' di succo d'ananas. Rosolate la carne nel burro, salate e pepate e cuocete per un paio di minuti. Versate la frutta e la salsa sulla carne e amalgamate bene, aggiustate con sale e pepe e disponete il tutto sui singoli piatti preriscaldati, al centro di una corona di riso.



Assemblea dei Delegati di Caccia Svizzera a Davos

Sabato 20 giugno, dopo un ricco buffet e le note del locale Gruppo di suonatori di corni di caccia ha preso inizio a Davos la settima assemblea dei delegati di Caccia Svizzera. Sei i delegati ticinesi presenti: Michele Tamagni, Marco Viglezio, Armando Baggi, Roberto Cavanna, Aaron Balli e Bernardino Rossi, oltre al presidente Fabio Regazzi ed Enrico Capra, membri del comitato di Caccia Svizzera.

In apertura i saluti e la relazione del presidente Hanspeter Egli alle autorità e ai presenti, in particolare al Consigliere agli Stati Stefan Engler, ai vari consiglieri nazionali, al responsabile della caccia a livello federale R. Schnidrig, al Landamano di Davos Tarcisi Caviezel e ai redattori delle riviste di caccia nazionali. I cacciatori svolgono un compito nella natura a favore della collettività con un'attività sostenibile, ma tutti gli utilizzatori della natura devono contribuire al mantenimento della biodiversità; occorre il dialogo fra i vari gruppi di interesse, non scontro e contrapposizione. Diverse specie di selvatici sono nettamente aumentate negli scorsi decenni; se cervi e cinghiali sono severamente frenati nel loro sviluppo, per altre specie, come lince lupo e castoro in Svizzera fatica a passare il messaggio che vadano regolate, specie la lince, che provoca grossi vuoti negli effettivi di caprioli e camosci in diverse regioni del Paese. Le lin-

ci vanno ridotte a densità che permettano di mantenere anche effettivi di ungulati.

Grazie all'aumento della tassa annuale la struttura di CacciaSvizzera potrà rafforzarsi, a vantaggio anche della fauna selvatica e del suo habitat. Un grazie di cuore è andato ai membri del comitato per il lavoro svolto. Alla presenza di settantotto delegati, il rapporto del presidente e il rapporto della direzione sono stati accettati. Pure approvati i conti che vedono una perdita di 81'000 franchi. Con l'aumento di cinque franchi per socio a partire dal 2015 la situazione finanziaria dovrebbe migliorare.

Il consigliere agli Stati Stefan Engler ha lodato la collaborazione fra CacciaSvizzera e il gruppo parlamentare per la Caccia e la biodiversità di fronte a tutte le problematiche, siano venatorie, energetiche o di legge sulle derrate alimentari. Per il momento non possiamo lamentarci, ma da più fronti si presentano nubi contro la caccia, in particolare nei Paesi confinanti. Ne consegue la necessità di una forte unità fra i cacciatori e un importante lavoro di comunicazione anche verso l'esterno. La caccia è indispensabile, va fatta con competenza e tenendo conto delle conoscenze scientifiche. Engler non auspica una progressiva centralizzazione del diritto venatorio. Al termine dell'assemblea R. Schnidrig si è espresso su alcuni impor-

tanti temi di attualità, come la revisione dell'Ordinanza sulla caccia (tiri su lupi a determinate condizioni) e sulle riserve di uccelli acquatici, rispettivamente nuove normative sulla protezione delle greggi. Sulla consultazione del concetto lince, già ora è possibile regolare le linci, pur con certe difficoltà, in special modo di tipo politico. Il Concetto castoro è pure pronto. L'uccisione di animali cacciabili in tempo di protezione andrà pubblicata prima di essere messa in atto, perché in quei periodi anche i capi cacciabili godono della stessa protezione delle specie protette, e le Associazioni avranno diritto di ricorrere contro tali interventi. Schnidrig ha pure manifestato soddisfazione per come evolvono le prove obbligatorie di tiro e insistito sulla reciprocità di tali prove, a patto che siano uguali per tutti i Cantoni. Il presidente della conferenza degli uffici cantonali della caccia Chrisof Jäggi è pure intervenuto puntando sulla formazione continua dei cacciatori, invitandoli a mettere in discussione certe tradizioni e accettare i principi della biologia della fauna selvatica. Ha poi aggiunto che la caccia è anche produzione di alimenti, i quali devono sottostare a determinate norme e principi igienici. La prossima Assemblea dei Delegati di CacciaSvizzera si terrà sabato 18 giugno 2016 nella regione di Soletta.



La folta delegazione ticinese. (Foto di Josef Griffel)



Il Comitato di Caccia Svizzera. (Foto di Josef Griffel)

Grandi predatori

Il Consiglio federale facilita l'abbattimento di giovani lupi

In futuro l'abbattimento di giovani lupi di un branco sarà reso più facile. Nella sua seduta del 1° luglio il Consiglio federale ha modificato in tal senso l'ordinanza sulla caccia (OCP), che entrerà in vigore a metà luglio.

Nell'ordinanza è stato aggiunto un articolo sulla regolazione dei branchi di lupi. Con il consenso dell'Ufficio federale dell'ambiente (in futuro L'UFAM si limiterà ad esercitare la vigilanza), il Cantone può regolare gli effettivi della specie, se nell'areale abituale di attività di un branco di lupi costituito anche

da lupi giovani sono stati uccisi almeno 15 animali da reddito nell'arco di quattro mesi. Rientrano in tale computo solo gli animali da reddito uccisi in regioni in cui sono state adottate misure di protezione ragionevoli. Sarà peraltro possibile abbattere giovani lupi se si aggirano all'interno o nelle immediate vicinanze di insediamenti, mostrandosi aggressivi o poco timorosi. La quota di abbattimento nell'areale abituale di un branco è limitata al massimo alla metà dei giovani nati nel corso di un anno. I giovani lupi possono essere abbattuti

solo nell'anno della loro nascita e in quello successivo. I genitori vanno risparmiati.

Rimane invariata, la regolazione di singoli lupi responsabili di danni: possono essere abbattuti se nel primo anno dalla loro comparsa uccidono almeno 35 animali da reddito nell'arco di quattro mesi o 25 nell'arco di un mese. Gli anni successivi, l'abbattimento è possibile a partire da 15 animali da reddito predati nell'arco di quattro mesi, se sono state adottate misure di protezione ragionevoli.

Sulla problematica del lupo in Italia

Dal comunicato stampa del 26.3. 2015 dell'Associazione Italiana per la Wilderness (AIW), riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente.

Il lupo è specie appartenente alla fauna italiana e per tale ragione in diritto di continuare ad esistere per il rispetto della biodiversità, ed anche per la sua funzione predatoria e quindi di controllo (numerico e sanitario) sulle altre popolazioni di animali selvatici. L'AIW condivide quindi la necessità che forme di tutela della specie siano comunque necessarie, affinché non si debba nuovamente correre il rischio di una sua estinzione. Nonostante questo, l'AIW ritiene che la popolazione del lupo oggi in Italia abbia superato ampiamente la soglia di sicurezza e che rappresenti una minaccia agli allevamenti del bestiame domestico (ma anche ad animali di affezione e/o ausiliari da caccia e da tartufi), con danni economici seri che non sempre sono rimborsati a chi li subisce. Sulla pericolosità per l'uomo, l'AIW ritiene che essa possa ritenersi sufficientemente plausibile qualora il numero dei lupi non sia tenuto basso, ragione per cui la popolazione (e quindi i branchi) raggiunga una crescita tale da rappresentare un pericolo. Per questo l'AIW rigetta la te-

si sull'assoluta non pericolosità del lupo, anche perché storicamente e pure recentemente si sono verificati diversi fatti documentati su questo rischio o accadimento, fatti riportati o accertati da autorità riconosciute e/o da loro documenti, anche storici. Non è comprensibile come si possa accettare l'idea che un animale come il lupo possa vivere liberamente nelle zone iperurbanizzate e coltivate dell'Europa centro meridionale senza che crei

problemi alla vita dell'uomo, sia per predazioni sul bestiame e altri animali domestici sia per rischio di aggressioni all'uomo come possibile conseguenza della sua confidenza dovuta alla frequentazione di zone densamente abitate. Non esiste al mondo una Nazione, dove si consenta la vita ad animali predatori di grossa mole anche nelle vicinanze delle zone densamente abitate dall'uomo; quindi una politica di contenimento numerico si sta fa-



Scene destinate a moltiplicarsi?



Cartello segnaletico fotografato in Germania. Per chi non capisce il tedesco: presenza di lupi, tenere i bambini per mano, cani al guinzaglio, passeggiare e correre in gruppo, rimanendo uniti!...

cendo sempre più urgente. Se non si vuole che il lupo sia nuovamente sterminato, bisogna che le autorità mantengano basso il livello della loro presenza, altrimenti i cittadini si sentiranno in dovere di intervenire di persona per tutelare i propri interessi e la propria incolumità per una comprensibile reazione di paura. Il problema e la paura del lupo si risolvono impedendo ai lupi di vivere nelle aree cosiddette civilizzate e mantenendo basso (il che

vuole dire in equilibrio) il loro numero in quelle ad alto tasso di naturalità.

Poi c'è il problema dei lupi nelle Alpi; sul *Corriere della Sera* è apparso il seguente titolo a cinque colonne, riferito alla notizia della caduta di un airbus nelle Alpi francesi: "Accendono roghi per tenere lontani i lupi"! In Francia qualche anno fa fu aperta una Commissione parlamentare d'inchiesta, la quale pur con alcuni dubbi, concluse as-

serendo che quei lupi molto probabilmente non provenivano dall'Italia ma avevano origini francesi, ovvero liberazioni ad opera di persone amanti dei lupi, e fatte con esemplari che erano stati tenuti in cattività in uno o più dei tanti recinti che esistevano in quel Paese (la Commissione ne inventariò una sessantina!). Oggi ci vorrebbe un'altra Commissione d'inchiesta, ma franco-svizzero-italiana, se si vuole giungere alla verità!

Lupa trovata morta in Valcolla

La redazione ha recentemente ricevuto la foto accanto con la domanda se fosse stata informata in merito al ritrovamento di un lupo morto, nel Sottoceneri. Premesso che fino a inizio luglio nessuna nota o comunicazione ci era pervenuta, casualmente, nel rapporto 2015 dell'UCP, a pagina 53 dello stesso abbiamo letto la seguente annotazione: "...il 3 aprile 2015 a Corticiasca è stato trovato un lupo femmina morto. Le cause della morte non hanno potuto essere determinate ma non è stato ucciso. La femmina risulta essere un nuovo individuo per la Svizzera (F15) ed è la seconda femmina che è apparsa in Ticino..." Questo è quanto.



Nasce anche in Ticino un'Associazione territorio senza grandi predatori

Il 2 giugno 2015 si è tenuta a Giubiasco l'Assemblea costitutiva dell'Associazione per un territorio senza grandi predatori (ATsenzaGP), Sezione Ticino. Un nome, adottato dalle altre sezioni già fondate, che indica un obiettivo elevato, ambizioso, forse difficile da raggiungere, ma verso il quale occorre tendere se vogliamo dare un futuro alle popolazioni che vivono nelle nostre regioni di montagna. La situazione per gli allevatori è molto difficile e le recenti predazioni (in Val di Blenio ma anche a Brione sopra Minusio) creano grande insicurezza, preoccupazioni e sconforto. Nei Grigioni la sezione conta già circa 700 adesioni, mentre in Vallese sono 1'400 fra i quali parecchi cacciatori, delusi quanto

gli allevatori dal tergiversare dell'amministrazione federale di fronte a decisioni politiche adottate per una gestione pragmatica dei grandi predatori. In Ticino un gruppo promotore si è ritrovato nelle scorse settimane e il 2 giugno, alla presenza di una sessantina di soci fondatori, è stata costituita la sezione ticinese.

I membri del Comitato direttivo: Armando Donati, Presidente; Gabriele Giottonini, Vicepresidente; Sem Genini, Segretario; Germano Mattei, Delegato nel comitato svizzero; Flavio Derighetti, Valerio Faretto, Giacomo Fiori, Dante Pura e Andrea Zanini, membri. La tassa sociale annua è di fr. 30.00.

Come recita l'articolo 1 dello Statuto, l'ATsenzaGP è stata fondata

con lo scopo di "difendere e salvaguardare gli interessi di tutta la popolazione, con particolare riguardo per gli allevatori, per quanto concerne la problematica dei grandi predatori". L'obiettivo generale è quindi quello di assicurare un futuro ai territori periferici e di montagna affinché allevatori, cacciatori e turisti possano svolgere le loro attività senza restrizioni inaccettabili a vantaggio di tutta la popolazione, anche di coloro che vivono nelle zone urbane.

Perciò anche i cacciatori ticinesi possono aderirvi a titolo individuale, telefonando al no. 091 851 90 93 (segretariato Unione contadini ticinesi) oppure inviando un email a segretariato@agriticino.ch.

Gara cinofila - Società Cacciatori Pietragrossa, Grantola-I 21.06.2015

Domenica 21 giugno scorso, la Società Cacciatori Pietragrossa di Davesco-Soragno ha organizzato la sua tradizionale gara cinofila a Grantola-I (Zona cinofila Margorabbia Vegia). La prova, pur mantenendo il suo spirito competitivo, ha avuto lo scopo principale di favorire l'amicizia, la sportività e la collaborazione fra i soci della Società. Con una discreta partecipazione, di una decina di soci, la gara è stata vinta da Bernasconi Franco con "Brio" (pointer), seguito da Beretta Giorgio con "Maia" (pointer) al secondo posto e Bernasconi Pierluigi con "Aaron" (setter) al terzo posto. Complimenti ai vincitori e grazie a tutti i partecipanti per aver aderito alla manifestazione.



Varie

Ars Venandi - Concorso letterario internazionale 8a edizione del Premio "Giacomo Rosini"

Lo scorso 28 marzo si è svolta, a Riva del Garda (TN), la cerimonia di premiazione dell'ottava edizione del Concorso letterario per la narrativa "Premio Giacomo Rosini", biennale a carattere internazionale, allo scopo di contribuire alla sensibilizzazione dei temi legati alla vita dell'uomo e dell'animale in ambiente montano. Il Premio è riservato a racconti originali nelle

lingue dell'arco alpino sul tema della caccia e dell'animale in ambiente alpino e montano.

Il concorso, promosso e organizzato dal circolo italiano "Ars Venandi" di Riva del Garda assieme alla Federazione Italiana della Caccia, ha visto vincitori a pari merito due racconti (come è condizione del premio): "September mom" di Ivan Bettina Piazza, S. Stefano di Cado-

re (Bl) e "Melania" di Mauro Cattalini, Stazzona di Villa di Tirano (SO). La Giuria ha inoltre segnalato altri 14 racconti, tra cui quello del ticinese Ferruccio Albertoni di Cadenazzo ("Gino e la Topolino"), con il quale ci complimentiamo!

I racconti vincitori e quelli segnalati saranno pubblicati in volume a cura dell'ente organizzatore ("I racconti dell'ars venandi").

Regolamento venatorio 2015: le principali modifiche rispetto al 2014

È stato pubblicato il regolamento di applicazione alla legge cantonale sulla caccia. Lo stesso è visibile anche sul sito internet della FCTI. Di seguito elenchiamo le principali modifiche. **Fa comunque stato il testo del nuovo regolamento e invitiamo i lettori a leggerlo e prestare attenzione ai cambiamenti!**

Controllo della selvaggina

- I capi vanno presentati ai posti di controllo entro 24 ore dall'abbattimento. (In caso di ritardo dovuto a impedimenti, telefonare all'UCP o al guardiacaccia di zona).
- La presentazione dei capi di selvaggina ai posti di controllo può essere eseguita da parte di terzi, in modo da permettere al cacciatore di continuare a esercitare la caccia.
- All'autorizzazione annuale di caccia alta è stato aggiunto un duplicato del foglio di controllo per il trasporto a valle, o la consegna del capo di selvaggina abbattuto al posto di controllo da parte di terze persone. L'iscrizione del capo ucciso va fatta in doppio, sia nel foglio di controllo che nel duplicato. (Entrambi sono da ritornare all'Ufficio della caccia e della pesca entro 15 giorni dalla chiusura della categoria di caccia corrispondente).

Camoscio e capriolo

- Periodo di caccia dal 30 agosto all'11 settembre (quattro giorni in meno).
- Al massimo 2 capi adulti.
- Il cacciatore che cattura un maschio di camoscio di almeno 2,5 anni come primo capo non ha più diritto al terzo capo di camoscio.

Cervo

- Non vi sono più deroghe per la caccia al cervo in singole bandite; nelle stesse la caccia è vietata!
- Se la raccolta firme (referendum) contro la modifica legislativa dovesse avere successo, la caccia al cervo nella regione del Monte San Giorgio rimarrà vietata come lo scorso anno perlomeno ancora per la stagione venatoria 2015.
- Nel distretto di Leventina, il maschio con corona su ambedue le stanghe, ossia con tre o più

punte sopra il mediano di ambedue le aste è protetto dal 30 agosto al 4 settembre.

Caccia bassa

- Lepre: Il cacciatore che intende cacciare la lepre comune o la lepre variabile, oltre al giorno di apertura (16 ottobre), ha la possibilità di scelta se cacciare queste specie al sabato o alla domenica. Egli deve crociare nell'apposita casella (L = Lepre) nel foglio di controllo, prima della partenza per la battuta venatoria, il giorno di caccia scelto (sabato o domenica). Caso contrario, tutti i cacciatori che non intendono cacciare le lepri, devono crociare la casella denominata "altro" (A = Altro). La mancata iscrizione del giorno di caccia (sabato o domenica) ai lagomorfi o della casella "altro" è considerata una grave infrazione e comporta il ritiro immediato della patente!
- Fagiano di monte maschio e pernice bianca: non è più concessa la scelta tra il sabato e la domenica, per contro i giorni di caccia sono passati da otto a dieci.

Uso del veicolo a motore

- Libero su tutte le strade normalmente aperte alla circolazione stradale dal 12 al 19 settembre e nei giorni 27 e 28 settembre al di fuori dei seguenti orari: dalle ore 6.00 alle ore 12.00 e dalle ore 17.30 alle ore 20.30.



Ricordare di scrivere la L prima di iniziare la battuta! (Foto di Ivano Pura)

Calendario tiro a volo

Data	Luogo
15 agosto	Calonico
29 agosto	Pedrinате
4 ottobre	Biasca
10 ottobre	Pedrinате
24 ottobre	Serpiano
8 dicembre	Serpiano
13 dicembre	Biasca

Società Cacciatori del Verbano, Locarno

Gara di Tiro a volo
a Bré s/Locarno
del 5 luglio 2015

Classifiche

Mattino

25 Piattelli - Imbracciata

1° Navoni Roberto	23
2° Romeiro Manuel	22 d.s.
3° Lombardini Daniele	22 d.s.
4° Mestre Valerio	21 d.s.
5° Verdi Carlo	21 d.s.
6° Guidetti Gianfranco	21 d.s.
7° Pellanda Davide	21 d.s.
8° Graca Antonio	20 d.s.

Pomeriggio

50 Piattelli - Libera

1° Verdi Carlo	46
2° Navoni Roberto	41 d.s.
3° Corti Davide	41 d.s.
4° Pellanda Davide	41 d.s.
5° Fiscalini Ivan	41 d.s.
6° Mestre Valerio	40
7° Romeiro Manuel	39 d.s.
8° Regazzoni Mauro	39 d.s.



I nostri lutti



La Società cacciatori la Diana di Vallemaggia partecipa al lutto del proprio socio Corrado Filippini per il decesso del padre Aldo ed estende le più sincere condoglianze a tutti i famigliari, in particolare alla figlia Ruby.

La Diana di Vallemaggia partecipa pure al lutto del proprio socio Michele Rotanzi per il decesso della moglie Gabriella ed estende le più sincere condoglianze a tutti i famigliari, in particolare al nipote Simone Flocchini. La Società annuncia inoltre il decesso del socio Gabriele Pedrazzi. Gabriele, appassionato cacciatore, era sempre presente con tutta la famiglia alla nostra cena annuale, momento di ritrovo per amici e famigliari. Estendiamo le nostre più sincere condoglianze a tutta la famiglia, di lui serberemo un gradito ricordo.

La Diana di Vallemaggia partecipa al lutto dei propri soci per la dipartita della loro cara Elisabeth Guerra e porge le più sincere condoglianze in particolare al marito Mario, al figlio Mirco, ai nipoti Omar e Ivan Candolfi e a tutti i famigliari.

La Società Cacciatori Pietragrossa ricorda l'amico e fondatore della Società Renato Fassora (19.05.1920) scomparso serenamente lo scorso 4 giugno all'ammirevole età di 95 anni e presenta alla sua Famiglia le più sincere e sentite condoglianze. Un uomo generoso e di gran carattere, amante della montagna e delle tradizioni. Era un instancabile lavoratore. Infatti come muratore aveva costruito con passione il suo "Montino" nei boschi sopra Davesco-Soragno che, oltre a servire da rifugio per la caccia, è e rimarrà il luogo di ritrovo della sua Famiglia, la quale tutti gli anni si riunisce lì per festeggiare il 1° agosto. Sapeva cucinare molto bene e lo faceva con passione. Coltivava l'orto e amava seminare fiori e piante di ogni tipo. Era un uomo che, avendo vissuto la mobilitazione durante tutta la seconda guerra mondiale, amava raccontare le sue innumerevoli esperienze a chi aveva piacere e interesse ad ascoltarlo.

Nel 1966, insieme ad alcuni amici, aveva dato vita alla nostra Società di Caccia e, in suo ricordo, oggi lo ringraziamo per averci tramandato quei sani valori fondamentali della vita: rispetto e attaccamento ai nostri luoghi, ai nostri boschi e all'attività venatoria.

Grazie Renato per aver contribuito a lasciare un segno indelebile che il tempo non potrà mai cancellare: la nascita della nostra Società!

Con riconoscenza: il Presidente, il Comitato e i Soci della Società Cacciatori Pietragrossa di Davesco-Soragno.



La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 3 - agosto 2015
Anno CX

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinato
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(possibilità di iscrizione online)
e-mail info@ftap.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Layout e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch



Sommario

- 35** La FTAP torna a far parte della Federazione svizzera di pesca
- 38** Ritom 2, non è più un miraggio
- 41** Trota lacustre, misteriosa «regina» del lago
- 43** Carlo Romanò al posto di Bruno Polli
- 44** Il Comitato direttivo mette a punto le trattande per la Commissione consultiva della pesca
- 46** Il rapporto finale sui corsi di pesca nella stagione 2014-2015 con alcune interessanti proposte
- 50** Uno stagno didattico al Parco Valle della Motta
- 51** «Dall'acqua alla vita»
- 52** Nel guadino dei più fortunati
- 55** Le società della FTAP alla lente
- 63** I salmerini allevati nelle gabbie flottanti
- 64** Io penso che...
- 64** Chiusura redazionale per il numero di ottobre

In copertina: ancora poche settimane per «pulire il trofeo». Fotografia di Christine Viglezio



La FTAP torna a far parte della Federazione svizzera di pesca

di Raimondo Locatelli

L'ammissione adottata sabato 13 giugno a Naters, in Vallese, dai delegati riuniti in assemblea. Infatti, nella ridente località vallesana di Naters (in prossimità di Briga), i delegati della Federazione svizzera di pesca (FSP) - sotto la presidenza di Roland Seiler che i ticinesi hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare in alcune recenti occasioni - hanno votato all'unanimità l'entrata della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP) nella Federazione mantello, che raggruppa tutte le Federazioni cantonali e ora conta, complessivamente, oltre 31.000 affiliati. Alla «storica» assise ha presenziato una delegazione della Federpesca ticinese, capeggiata dal presidente Urs Luechinger, affiancato dal vice presidente Gianni Gnesa.

Sopra: la delegazione della FTAP presente a Naters per la storica assemblea di ammissione della Federpesca ticinese nella Federazione svizzera di pesca. Il quarto (da sinistra) è il presidente Urs Luechinger; al centro il neo-presidente svizzero Roberto Zanetti (di origine poschiavina) con il presidente uscente Roland Seiler e Gianni Gnesa, eletto nel comitato centrale della FSP.

In verità, come ha ricordato lo stesso Urs Luechinger nel suo saluto (applauditissimo) ad un centinaio di delegati provenienti da tutta la Svizzera, si tratta di un... ritorno nella FSP, considerando che già in passato la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca era inserita a pieno titolo nella grande famiglia degli appassionati di pesca: in effetti, l'adesione avvenne nel 1917 e, anzi, in tre occasioni (nel 1938 a Lugano, nel 1956 a Locarno e nel

1963 nuovamente a Lugano) l'assemblea nazionale si tenne in Ticino. Ma c'è di più: «la FTAP ha rappresentato una parte della storia della FSP, in quanto negli anni tra il 1965 e il 1972 il ticinese Walter Castagno assunse la carica di presidente della stessa FSP, ricevendo al termine del suo mandato la nomina di presidente onorario». Poi, però, per vari motivi (soprattutto per ragioni finanziarie in quanto l'appartenenza alla Federazione svizzera >>

TEMPO DI PESCE PERSICO

misura 18 cm - numero al giorno 50 pz

GOMME

PRENDI 3 PAGHI 2

Scoprite la nostra
offerta SU WWW.ftap.ch
nella rubrica fisheye

CORMORAN



**De Charette**

**AIRFLO**

**TUBERTINI**
HIGH QUALITY

**D-A-M**



URWER

Fishing diffusion

di pesca comportava un onere ritenuto eccessivo per le casse della FTAP) fu preferita (a partire dal 1979) l'uscita dalla FSP. Uno «strappo» che è durato quasi quarant'anni, appunto sino al 13 giugno 2015.

Ragioni profonde e serie a favore delle... nozze

Occorre riconoscere che, in questi ultimi anni, la «separazione» dalla Federazione svizzera è stata ripetutamente oggetto di ponderata riflessione, con la crescente esigenza di riallacciare i rapporti tra il Ticino e il resto del Paese anche in materia di pesca. In effetti, sempre più la Federazione ticinese si trova confrontata con tematiche che travalicano i confini regionali per assumere connotati perlomeno intercantionali se non nazionali. La prima importante occasione è stata data dalla raccolta delle firme per l'iniziativa «Acqua Viva», che richiedeva appunto una coesione espressa da 160.000 adesioni (di cui 6.000 raccolte in Ticino) per cambiare completamente il paradigma giuridico in merito alla protezione delle acque, introducendo il concetto del risanamento. Ma è stato soprattutto il dossier sul progettato acquedotto in Val Morobbia a mettere a nudo una situazione... imbarazzante, in quanto il Tribunale federale ha sancito la non legittimità della FTAP a ricorrere su oggetti di questo genere, mentre ciò non si sarebbe verificato se a ricorrere contro quest'opera insulsa e spendacciona fosse stata la FSP in quanto associazione riconosciuta allo stesso livello di altre come il WWF o Pro Natura, nostri alleati su alcuni dossier che appassionano ma anche preoccupano seriamente la Federpesca ticinese. La stessa «spina» dell'amo con ardiglione ha messo a nudo l'impasse in cui si trova la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, non avendo potuto partecipare alle discussioni che hanno preceduto l'adozione di questo «verboten»: in altre parole, siamo venuti a conoscenza del divieto di impiegare l'ardiglione quando ormai era cosa fatta, senza dunque alcuna possibilità di far sentire la nostra voce. È soltanto essendo a pieno titolo presenti nel-



Gianni Gnesa si rivolge ai delegati svizzeri subito dopo la sua nomina nel comitato centrale della Federazione svizzera di pesca; alle sue spalle il presidente uscente Roland Seiler.

la FSP che si può ascoltare, farsi sentire, far valere le ragioni della pesca ticinese.

Ha un costo reale questa provvida unione

Ecco i motivi principali che hanno convinto la FTAP - attraverso la consultazione del Comitato direttivo, del Comitato delle società e infine dell'assemblea federativa - ad esprimere un'adesione convinta e serena alla Federazione svizzera di pesca, anche se l'affiliazione comporterà non soltanto benefici e vantaggi ma anche qualche neo dal profilo finanziario. In effetti, è ben vero che per il 2015 non vi sarà alcun onere nel senso che non verrà applicata alcuna tassa, mentre per

il 2016 e il 2017 la tassa sarà del 50% e risulterà invece completa a partire dal 2018 (franchi 10 per ogni socio FTAP).

Impegno a tutto tondo su piano ticinese

Nel suo applaudito saluto ai delegati il presidente Urs Luechinger, dopo aver illustrato i dati salienti della FTAP (circa 4.100 affiliati con licenza di pesca annuale e circa 1.500 altre persone che staccano una licenza temporanea), ha sottolineato che la nostra Federazione è costituita da 14 società, che si suddividono il territorio del Cantone e in cui ciascun sodalizio opera per il bene della pesca e della natura. Alcune di queste società gestiscono



Il presidente Urs Luechinger parla ai delegati svizzeri, illustrando attività ed obiettivi della FTAP.

un allevamento di pesci su preciso mandato del Cantone: si tratta di stabilimenti piscicoli che ogni anno producono trote fario, trote lacustri, salmerini alpini, salmerini canadesi, salmerini fontinalis, trote marmorate e coregoni destinati alle acque pubbliche. «Un immenso lavoro che viene svolto con il volontariato dalle società di pesca e che viene sussidiato dal Cantone e dalla stessa FTAP. Si tratta di un coinvolgimento molto importante per noi pescatori, che abbiamo così assunto un compito molto fondamentale, se non indispensabile, per il ripopolamento dei fiumi, dei laghetti alpini e dei due grandi laghi ticinesi».

Un altro compito «*assai importante e che ci rende fieri*» è quello di gestire i corsi di introduzione alla pesca secondo i dettami della Legge federale e, anche in questo caso, su delega del Cantone. Ogni anno circa 500 persone frequentano i corsi che impegnano molto i nostri responsabili. «*Teniamo altresì dei corsi specificatamente per i giovani candidati pescatori e questo in barba agli animalisti che, con un certo fanatismo, vorrebbero togliere la gioia della pesca ai giovani*».

Necessità di operare su un fronte unico

I contatti recenti con FSP, ha soggiunto il presidente Urs Luechinger, non sono di oggi, ma risalgono al periodo della presidenza di Werner Widmer e dell'iniziativa «Acqua Viva», dunque al 2005. Oggi, dopo 10 anni, «*questo risanamento è in pieno corso. In effetti, il Ticino ha allestito da qualche mese le quattro pianificazioni (libera migrazione dei pesci, trasporto solido, deflussi discontinui e rivitalizzazione) e siamo in attesa delle imminenti approvazioni dall'UFAM. Dunque prestissimo, già quest'anno, partiremo con progetti molto importanti e confido nella loro messa in esecuzione a partire dal 2016*».

Altro argomento che la FTAP affronta ormai da due decenni è quello degli uccelli ittiofagi che stanno distruggendo il patrimonio ittico della Svizzera. «*Insieme potremo aumentare il nostro peso per modificare quanto serve per*



Il neo-eletto presidente dei pescatori svizzeri, Roberto Zanetti, consigliere agli Stati per il Canton Soletta.

attenuare questa pressione sui nostri pesci».

È inoltre da tempo, ha soggiunto il dirigente della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, che «*stiamo lottando con tutte le forze contro il proliferare dei progetti di microcentrali, ma la nostra forza ricorsuale non è più quella di una volta, tanto è vero che recentemente il Tribunale federale ha sancito la non legittimità della FTAP nel ricorrere su oggetti di questo genere*».

Molteplici, dunque, gli argomenti che hanno indotto la FTAP a richiedere l'adesione alla FSP: e i delegati hanno votato nell'assemblea di Naters, massicciamente e anzi all'unanimità, questa ammissione, al pari dell'entusiasmo espresso dalla FTAP nel far parte nuovamente della grande famiglia dei pescatori svizzeri. Con la garanzia che, d'ora innanzi, il Ticino, oltre a beneficiare di una gestione centralizzata dell'indirizzario riguardante i soci, sarà adeguatamente rappresentato in questo importante consesso nazionale: infatti, nel comitato centrale della FSP ci sarà un qualificato portavoce della FTAP, Gianni Gnesa, vice presidente della FTAP e presidente della Verzaschese, eletto appunto a tale carica già nell'assemblea del 13 giugno e che non ha mancato di esprimere ai delegati il proprio impegno ad instaurare un legame solido e collaborativo fra il Ticino e il resto della Svizzera.

Un poschiavino eletto presidente centrale

Quest'assise ha peraltro costituito un momento «forte» dell'italianità nel contesto nazionale. Infatti, alla presidenza centrale della Federazione svizzera di pesca è stato eletto un grigionitaliano, il poschiavino Roberto Zanetti, affiliato al Partito socialista e che attualmente rappresenta il Canton Soletta agli Stati dopo una lunga militanza politica quale consigliere nazionale e consigliere di Stato. Il neo-eletto presidente ha assicurato che si proseguirà sulla rotta già tracciata, vale a dire «*siamo un'opinione che conta per la difesa della vita acquatica, negli interessi della natura e della popolazione*», garantendo che la FSP dimostra una forma eccellente e, d'altra parte, «*la popolazione è molto sensibile sui temi della protezione delle acque e nei confronti della pesca, e ciò come non mai già a partire dai giovani*». In questo senso, anzi, a Naters si è dato via libera al progetto «I pescatori fanno scuola», ovvero la Federazione svizzera di pesca vuole sviluppare un articolato programma di informazione e di sensibilizzazione affinché i docenti di scuola media possano trasmettere alle nuove generazioni il piacere e l'interesse nei confronti della conoscenza degli ambienti acquatici. «*È la nostra controproposta alla re-*

Continua a pagina 45

*Intervista a Luigi Cadola (capo progetto FFS)
sulla concessione della nuova centrale*

Ritom 2, non è più un miraggio

Lago Ritom - Foto FFS

A cura di Raimondo Locatelli

Nella seduta del 24 marzo 2015 il Gran Consiglio ha approvato a larga maggioranza (98,5%) la domanda di rinnovo della concessione, della durata di 80 anni, per l'utilizzazione delle acque grazie al progetto della nuova centrale idroelettrica del Ritom.

Lo stabile della centrale attuale - Foto FFS



La centrale attuale - Foto FFS

L'impianto entrerà in funzione nel 2021 e verrà gestito dalle FFS assieme all'Azienda elettrica ticinese (AET), per conto del Cantone, tramite la società Ritom SA. Un progetto, frutto di lunghe trattative durate una ventina d'anni, che ora può passare alla fase di progettazione esecutiva e che permetterà di meglio sfruttare le acque e ridurre l'impatto sul fiume Ticino. In sede parlamentare il co-relatore Francesco Maggi aveva sottolineato che il risultato raggiunto accontenta tutti: «A guadagnarci non sono soltanto le FFS, ma pure l'AET, i Comuni, il Cantone e le associazioni ambientaliste». L'altro co-relatore, Raffaele

De Rosa, non aveva mancato di evidenziare le ricadute positive per l'intera regione: «Verranno investiti 300 milioni di franchi in una regione sfavorita, periferica, con nuovi posti di lavoro».

Per i pescatori, afferma il presidente federativo Urs Luechinger, il rilascio della nuova concessione Ritom 2 costituisce «un passo storico»: si tratta, infatti, della prima grande concessione che viene di fatto rinnovata. Grazie all'iniziativa dei pescatori «Acqua Viva» di qualche anno fa, sottolinea il dirigente della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, il quadro giuridico è sostanzialmente cambiato e le condizioni alle quali

devono sottostare i concessionari sono del tutto migliori per gli ecosistemi acquatici rispetto al passato. Si avrà infatti il primo bacino di demodulazione delle acque turbinate nella nuova centrale Ritom SA + quelle di AET provenienti dalla centrale di Stalvedro. Ciò permetterà di ridurre di molto l'effetto devastante delle oscillazioni del deflusso del fiume Ticino. Anche il quadro generale dei deflussi minimi si prospetta decisamente migliore di quello attuale e, in particolare, quello a valle del bacino di Airolo e per il torrente a valle della presa di Cadlimo. È in programma la scala di monta per le trote dal fiume Ticino nel laghetto di Airolo: da qui saranno libere di migrare in direzione della Valle Bedretto. La presa bassa della Val Canaria è destinata ad essere abbandonata, eliminando di fatto tutti gli inconvenienti che deriveranno dallo spurgo di questa presa. Di conseguenza, diversi chilometri del fiume Ticino saranno rinaturati a partire dal punto di restituzione del bacino di demodulazione.

Sostanzialmente, a parte alcune preoccupazioni legate all'abbassamento del livello del lago Ritom dovuto alla realizzazione della nuova presa della condotta forzata (interamente interrata), c'è motivo per dichiararsi soddisfatti. Ciò anche alla luce del grado di coinvolgimento della FTAP al progetto: i pescatori ora sono convinti di poter interagire costruttivamente con i futuri concessionari. L'importante, afferma sempre il presidente Urs Luechinger, è vigilare nelle varie e complesse fasi dell'affinamento del progetto, così come nelle fasi esecutive e di esercizio: la FTAP, insomma, è più che mai decisa a giocare un ruolo di interlocutore importante.

Sul dossier abbiamo interpellato il capo progetto Luigi Cadola che, in rappresentanza delle FFS, ha partecipato in prima persona - in questi ultimi anni - alle laboriose e difficili, oltre che delicate, trattative che hanno felicemente portato nel marzo scorso il Gran Consiglio a ratificare il rinnovo della concessione per il Ritom.



Luigi Cadola lavora per le FFS dal 1979, prima come dirigente d'esercizio, poi come capo degli acquisti presso le Officine di Bellinzona e, infine, quale gestore di progetti per FFS Infrastruttura. Dal 2010 a fine 2012 ha svolto l'attività di Key Account Manager (KAM) e responsabile presso Orario e design della rete per la regione Ticino ed è quindi stato la persona di riferimento per Comuni, autorità esecutive e legislative cantonali e coordinatori regionali FFS. Da inizio dicembre 2012, è il capoprogetto generale per FFS Infrastruttura della nuova centrale del Ritom. Luigi Cadola, 53 anni, ha concluso nel 2008 una formazione continua di economista aziendale SUPSI.

Signor Luigi Cadola, in occasione dell'assemblea della Federazione per l'acquicoltura e la pesca nel febbraio scorso a Muralto lei ha parlato di questo imponente progetto quale «occasione per un futuro energeticamente sostenibile» dopo uno studio durato quasi un quarto di secolo. Può spiegarci meglio questo concetto?

«Già oggi le FFS forniscono un importante supporto per un futuro energeticamente sostenibile: si pensi solo al fatto che 9 treni su 10 circolano grazie all'energia rinnovabile prodotta con l'acqua. Con la loro strategia energetica le FFS intendono sopperire al previsto aumento di domanda di trasporto, pur mantenendo l'obiettivo dell'abbandono del nucleare, riducendo sensibilmente i consumi, incrementando l'impiego di energie rinnovabili, rinnovando le centrali per renderle più performanti e migliorando la rete dedicata al trasporto di corrente».

Può illustrare, in funzione di una migliore conoscenza del dossier da parte dei pescatori che ovviamente sono direttamente e vivamente interessati a quest'opera da 300 milioni di franchi, le caratteristiche tecniche principali del progetto?

«Il progetto garantirà la produzione di energia, pur riducendo il consumo di acqua. Si realizzerà un pozzo forzato interrato, verrà costruito un nuovo stabile che conterrà nuove macchine più efficienti e verrà realizzato un bacino di demodulazione per mitigare le conseguenze dei deflussi discontinui. Grazie a questo progetto, potrà essere migliorata sensibilmente la situazione del fiume Ticino già a partire da Airolo,

con vantaggi a breve e lungo termine per tutta la Valle Leventina».

Lei ha parlato di centrale esistente che non sarà abbattuta bensì si provvederà a realizzarne una nuova. Perché questa scelta?

«Le nuove macchine hanno il vantaggio di essere più potenti ed efficienti di quelle esistenti. Hanno però anche lo svantaggio di essere più voluminose. Questo non permette l'impiego dello stabile attuale, che non può essere trasformato perché iscritto negli immobili protetti a livello nazionale».

Si guarda con particolare interesse, alla luce delle frequenti e forti oscillazioni del deflusso nel fiume a causa dello sfruttamento idroelettrico, al bacino di demodulazione. Quali le caratteristiche principali di tale impianto e dove sarà collocato?

«Il nuovo bacino di demodulazione può contenere 100.000 metri cubi di acqua e sarà realizzato davanti alle attuali centrali FFS e AET. Per poter garantire la capienza necessaria richiesta sarà necessario spostare il riale La Foss».

Si parla pure di diverse altre misure di natura ambientale sulla tratta dal bacino di Airolo a Rodi.

«Oltre alle misure già indicate da voi riguardanti la libera migrazione ittica, su questo tratto sono previsti importanti interventi di rivitalizzazione che saranno approfonditi in collaborazione con i servizi cantonali nella prossima fase di progetto (RIA2). Queste misure hanno l'obiettivo di migliorare le condizioni idrogeologiche del fiume Ticino con i previsti maggiori deflussi residuali alle prese».

>>



In concreto, quali gli obiettivi che le FFS vogliono perseguire con il nuovo impianto del Ritom?

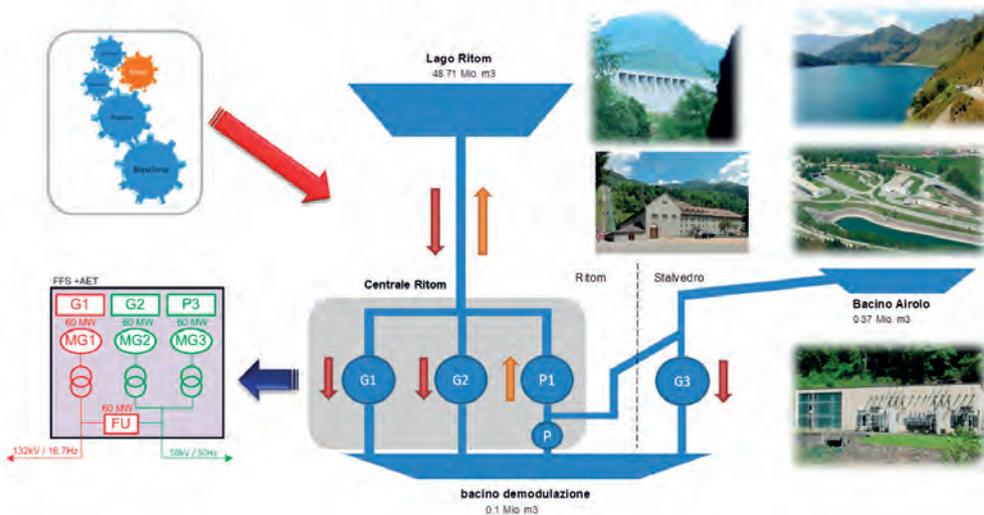
«Per noi si tratta di un passo fondamentale per garantire il buon funzionamento del trasporto ferroviario e il forte aumento della clientela merci e viaggiatori dal 2020 in poi, a seguito delle aperture delle due gallerie di base. Il progetto permette infatti l’approvvigionamento sicuro sull’asse di grande importanza strategica quale è quello del San Gottardo. I nuovi im-

pianti permetteranno inoltre il servizio “in isola”, cioè metteranno a disposizione l’energia necessaria per tutto il trasporto in Ticino anche nel caso di interruzioni di linee di trasporto verso il resto della Svizzera».

Alla luce del recente ok dato dal Parlamento ticinese, quali sono ora le prossime scadenze e, soprattutto, quando si pensa di poter dare avvio alle turbine della nuova centrale?

«Subito dopo la crescita in giudicato della decisione del Gran Consiglio, sarà costituita la nuova Ritom SA. Si potrà quindi iniziare la fase di progetto definitivo. Questa fase di approfondimento del progetto permetterà di verificare le tempistiche in relazione a tutti gli interventi previsti. Allo stato attuale della progettazione, si prevede di iniziare la messa in servizio dei diversi impianti nel 2020 e permettere l’esercizio commerciale dal 2021».

Sopra, schema del progetto generale; sotto, il nuovo impianto - Foto FFS.



Come si potrà gestire il tema della meromissi del Ritom durante la realizzazione del nuovo cunicolo forzato? I pescatori temono molto per la fauna ittica.

«Se da una parte la riscoperta della meromissi nel lago del Ritom è stata fonte di soddisfazione per molti, dall’altra è una sfida per la realizzazione degli interventi necessari. Considerato che il maggior istituto di ricerca sulla meromissi è il Centro di biologia alpina, lo abbiamo coinvolto da tempo. Grazie alla loro collaborazione, siamo fiduciosi di poter trovare la migliore soluzione possibile, sia per la gestione del progetto che per la salvaguardia della fauna ittica. Anche questo progetto sarà oggetto di approfondimento nelle prossime fasi».

Avvincente conferenza di Bruno Polli dell'UCP
al Museo della pesca di Caslano

Trota lacustre, misteriosa «regina» del lago

di Raimondo Locatelli

La trota di lago è certamente fra i pesci prediletti dai nostri pescatori. Un «trofeo» già a partire dai 50 centimetri circa di lunghezza. Comunque, un bel pesce e, soprattutto, ottimo in tavola. Motivo, giustamente, di vanto quando si discute, magari animatamente, fra gli appassionati della lenza, specialmente se appartenenti alla categoria dei pescatori sportivi. Eppure, questa «regina» del lago è misteriosa e quindi ancor più interessante da molti punti di vista. Nello scorso mese di maggio, per iniziativa del presidente Maurizio Costa della Ceresiana, l'ittologo Bruno Polli dell'Ufficio caccia e pesca ha tenuto al Museo della pesca a Caslano - alla presenza di un folto ed interessato uditorio - una bella, simpatica, interessante ed istruttiva conferenza, sviscerando i molteplici aspetti di questo salmonide così apprezzato ed ammirato. Una dotta, avvincente «lezione» che è servita a far luce su numerosi interrogativi: chi è, dove sta, cosa fa, i suoi problemi e i nostri problemi in quanto pescatori. Incontri come quello sulla lacustre andrebbero promossi più frequentemente, sia perché abbiamo gente in gamba (come il dott. Bruno Polli) che la sa lunga (specialmente da un profilo scientifico e didattico) sull'argomento, sia perché maggiori conoscenze dell'ittologia di casa nostra servono indubbiamente ad avere maggiore rispetto (e sensibilità) per la salute del nostro lago, con riferimento soprattutto ad una più oculata gestione della nostra pesca.

L'ittologo è partito da... lontano, ovvero da alcune nozioni sulla sistematica di questo pesce così apprezzato sui nostri due laghi principali, Ceresio e Verbano. Ci limitiamo a segnalare che appartiene al genere *Salmo*, la cui sistematica ha subito una profonda revisione nell'ultimo decennio, per cui ci troviamo oggi in presenza di qualcosa come 26 specie del genere *Salmo*. Le specie originarie pertinenti per il nostro territorio, sempre riducendo all'osso la dotta relazione di Polli, dovrebbero essere *Salmo cenerinus* (ormai sostituita dalla trota di origine atlantica, *Salmo trutta*, a seguito dei massicci e prolungati ripopolamenti) e *Salmo marmoratus*, per la quale sono in atto da diversi anni tentativi di reintroduzione. Tutte le specie citate danno origine a forme di trota lacustre. Ad ogni buon conto, «è da dimenticare che esista una trota lacustre come specie a sé stante». Più comunemente, per dirla con il grande esperto Ettore Grimaldi, «la trota lacustre è la trota che sta nel lago». Non è dunque una specie, ma semplicemente una denominazione che si addice al gergo di noi pescatori.

Periodo e modalità della riproduzione nel fiume

È un pesce che sta nel lago, ma non sempre in quanto una parte importante della sua esistenza la passa nei corsi d'acqua, frequentando con ampia libertà un habitat molto differente dal lago. Allo scopo di riprodursi, risale lungo i fiumi per diversi chilometri, in taluni casi anche centinaia di chilometri. Per restare al nostro fiume Ticino, si spinge dal Verbano nel Brenno sin oltre Acquarossa, nel fiume Ticino sino alla Biaschina, nella Melezza sin oltre Golino, nella Maggia si ferma a Ponte Brolla le cui gole costituiscono un ostacolo naturale, mentre nella Breggia risale dal lago di Como.

Ma cosa fa?, si è chiesto il dott. Bruno Polli. Quando sta nel lago, mangia e ha un'attività poco appariscente. L'attività più importante viene esplicata quando risale lungo il corso d'acqua per riprodursi: il periodo di risalita inizia con le prime buzze estive per culminare in ottobre. L'attività riproduttiva si situa, grosso modo, dalla fine di ottobre a dicembre inoltrato. La femmina di lacustre scava un nido in cui depone un pacchetto di uo-



Fig. 1 - La livrea delle nostre trote nel fiume (a sinistra) e nel lago (a destra).
Sopra *Salmo trutta*; sotto, *Salmo marmoratus*.

>>

va, mentre il maschio che la affianca le feconda immediatamente. Poi si sposta poco più in avanti e ripete l'operazione. Il materiale sollevato dallo scavo del nido successivo va a coprire e proteggere le uova già deposte. Questa operazione può ripetersi più volte, fino ad esaurimento delle uova che alla fine si trovano sul fondo del fiume, inglobate fra gli interstizi della ghiaia, ad una profondità che può variare dai 5 ai 15 centimetri, ma anche sino a 30 centimetri sotto il livello della ghiaia: l'importante è che l'acqua possa entrare per ossigenare costantemente le uova. Una volta che l'embrione sguscia, prima di iniziare a svilupparsi assorbe il sacco vitellino nello spazio di 2-3 settimane; successivamente, i pesciolini escono dalla ghiaia e stazionano fra i sassi del fiume. Una parte di questi minuscoli avannotti può venir trascinata a valle dalla corrente (specialmente in caso di piene) e finisce nel lago; quelli che si... salvano, stanno nel fiume fino all'anno successivo, poi scendono al lago, dove effettuano una fase di crescita molto veloce, non dovendo più investire parecchia energia per lottare costantemente contro la corrente del fiume.

Generalmente nel terzo o quarto anno di vita la maggior parte delle trote cresciute nel lago raggiunge la maturità sessuale e dovrebbe risalire nei fiumi, nelle zone di origine, per effettuare l'atto riproduttivo. Una parte degli individui si riproduce per più anni. Va tuttavia sottolineato che la percentuale che riesce a riprodursi l'anno successivo, diminuisce sensibilmente con l'avanzare dell'età.

Sempre secondo le interessanti e documentate osservazioni presentate da Bruno Polli al Museo della pesca a Caslano, nel Reno le trote lacustri risalgono dal lago Bodanico sino a Reichenau e adesso anche oltre, grazie alla realizzazione di un passaggio per pesci, compiendo un tragitto di oltre 100 chilometri. Se però incontrano ostacoli alla risalita (naturali o artificiali), è possibile che non vi sia riproduzione, ma fortunatamente non è il caso in generale nel nostro Cantone.

Un problema non da poco, che può

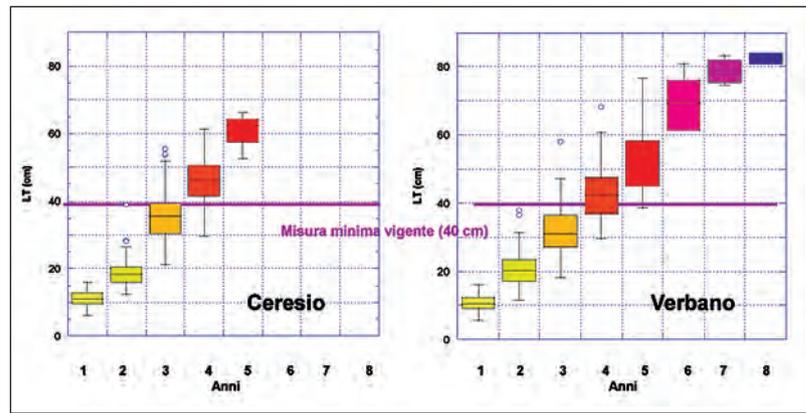


Fig. 2 - Rappresentazione grafica della crescita delle trote lacustri nel Ceresio e nel Verbano.

influenzare negativamente l'efficienza riproduttiva, è la deposizione di materiale fine (limo) durante la permanenza delle uova e degli avannotti nel ghiaietto, dato che questo materiale di fatto interrompe il flusso di ossigeno causando la morte. Altro fattore che si tende a sottovalutare sono gli eventi invernali di piena nel periodo autunnale invernale con mobilitazione della ghiaia che finisce per tritare le uova e gli avannotti, compromettendo la riproduzione naturale. L'evoluzione climatica in atto sta portando ad incrementare la frequenza di questi eventi rispetto al passato.

«I 40 cm non sono necessariamente sufficienti»

C'è un altro aspetto che merita maggiore considerazione e riguarda la possibilità di raggiungere l'età della riproduzione. Sino a due anni or sono la misura minima della trota lacustre per la cattura nel lago era fissata a 30 centimetri, per cui di fatto il grado di protezione dei potenziali riproduttori era nullo. Grazie soprattutto all'azione di sensibilizzazione svolta dalla Commissione italo-svizzera della pesca e dalla Commissione Verbano-Ceresio della FTAP, è stato possibile portare la misura minima di cattura a 40 centimetri, ma - a giudizio dell'ittologo dell'UCP - «dal punto di vista biologico, questa misura non è ancora del tutto adeguata». Infatti, con 40 centimetri di lunghezza proteggiamo soltanto il 72% delle trote alla loro prima riproduzione nel Ceresio e l'88% nel Verbano, dove la crescita è leggermente più lenta. Ciò nonostante, guardando al suc-

cesso ottenuto con misure analoghe in altri laghi svizzeri, si spera di ottenere un significativo aumento di riproduttori in risalita nei corsi d'acqua. L'importante, precisa l'esperto, è considerare che «sotto i 40 centimetri di lunghezza non vi è alcuna speranza di proteggere i riproduttori».

Per il dott. Bruno Polli dovrebbe però essere considerato un sistema diverso di protezione per quanto riguarda i riproduttori in risalita nei fiumi, dove attualmente vige, in coerenza con quanto fatto nei laghi, una misura minima di cattura di 40 cm. Orbene, i riproduttori al momento della risalita superano tutti largamente questa taglia e quindi l'attuale normativa non garantisce di fatto alcuna reale tutela. Per questo motivo - e data l'esigenza di sopperire alla possibile confusione delle forme fluviali da quelle lacustri - sarebbe preferibile stabilire una *finestra di cattura* tra i 30 e i 45 centimetri (protezione degli individui sotto i 30 cm e sopra



Fig. 3 - Squama di trota lacustre dalla quale risulta evidente la diversa velocità di crescita nei primi due anni trascorsi nel fiume rispetto al terzo anno trascorso nel lago.

i 45) che consentirebbe di salvaguardare in modo ottimale i riproduttori di trota lacustre: «è, questa, una questione sulla quale è necessario ragionare, cercando degli eventuali affinamenti, a vantaggio di una gestione più moderna e corretta della pesca, a vantaggio di tutti».

La mancanza dell'alborella pesa molto sulla lacustre

La trota lacustre mangia relativamente un po' di tutto. L'alimentazione principale sono però i piccoli pesci: un tempo, l'alborella, che però da ormai un ventennio nel Ceresio è scomparsa e nel Verbano è molto diminuita. Ciò rappresenta un handicap particolarmente significativo per questo salmonide. È vero che l'alborella è stata in una certa misura sostituita dal *gardon*; tuttavia esso ha un difetto, nel senso che risulta appetibile per la lacustre (e il pesce persico) soltanto nel primo anno di vita, mentre successivamente è gradito soltanto ai grandi predatori come il luccio e il lucioperca, nonché ai cormorani, mentre l'alborella - grazie alla sua piccola taglia - rientrava nella dieta della trota lacustre anche in età avanzata.

Nelle immissioni ricorrere a materiale molto giovane

Nella parte finale della sua ampia ed accattivante relazione il dott. Bruno Polli ha evidenziato che le catture nei laghi Ceresio e Verbano sono abbastanza stabili, anche se «in generale i pescatori non sono mai contenti». Per quest'ultimo motivo, si effettuano ripopolamenti di lacustre, nella ferma convinzione da parte dei pescatori che «se non si semina non si prende niente». In realtà, però, i nostri pesci di allevamento hanno capacità di adattarsi all'ambiente selvatico che decrescono rapidamente con la permanenza in allevamento. In altre parole, nei primi mesi di vita i piccoli di lacustre nati nel fiume ricevono quel condizionamento essenziale («impronta») che li spingerà, una volta raggiunta l'età adulta nel lago, a risalire la corrente per tornare a riprodursi nel luogo dove sono nati e ricominciare

così il ciclo della vita. La strategia vincente è pertanto quella, sottolineata l'ittologo, di immettere nel fiume materiale molto giovane, vale a dire novellame, per ricostituire le prossime generazioni di lacustre, preoccupandosi che al massimo si tratti di preestivali.

Un altro aspetto estremamente rilevante è il seguente: se negli anni Novanta si era cominciato ad impostare un sistema di allevamento cosiddetto «aperto» che facesse capo a riproduttori selvatici, le situazioni contingenti, in particolare l'estrema difficoltà a reperire in natura un numero congruo di ripro-

duttori, hanno poi indotto a ricorrere a riproduttori tenuti in stabulazione negli allevamenti, incidendo sulla qualità dei nostri prodotti che risultano di fatto «addomesticati» e quindi poco atti alla vita selvatica. Al di là di questo, ci manca ancora una verifica completa dell'efficacia reale dei nostri ripopolamenti. A fronte di questa situazione, risulta indispensabile puntare il più possibile e con decisione su una maggiore tutela della riproduzione naturale e selvatica del pesce, in funzione di una corretta gestione delle nostre popolazioni ittiche.

Eletto presidente della Commissione tecnica della Commissione italo-svizzera per la pesca

Carlo Romanò al posto di Bruno Polli

Allo scopo di disciplinare l'esercizio della pesca nelle acque italo-svizzere con riferimento soprattutto ai due grandi laghi Ceresio e Verbano nonché al fiume Tresa, è operativa la Commissione italo-svizzera per la pesca in cui sono presenti per ciascuno Stato un commissario (Erich Staub per la Svizzera e Marco Zacchera per l'Italia) nonché due vice presidenti. I rappresentanti dei due Stati, insieme ai membri di Sottocommissione nominati dai commissari, costituiscono rispettivamente la Delegazione di ciascun Stato. Gli scopi, sostanzialmente, sono: favorire lo sviluppo delle categorie che direttamente o indirettamente operano nel settore della pesca professionale; consentire un equilibrato sviluppo delle attività di pesca sportiva intesa come espressione del tempo libero; contribuire alla difesa e al miglioramento dell'ambiente acquatico. Nella Sottocommissione tecnica, certamente la più importante poiché ha il compito di valutare i numerosi e complessi problemi che regolano l'esercizio della pesca sui due laghi cercando un «modus vivendi» accettabile per tutti (vedi regolamento, la cui ultima revisione è in atto dal 1° gennaio di quest'anno), da dieci anni è presidente Bruno Polli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca, che ha avuto modo di distinguersi per conoscenza della materia e ponderatezza di giudizio, oltre che per diligenza ed impegno nel dirimere non pochi e delicati problemi. Nella riunione del 15 giugno a Locarno, la Commissione italo-svizzera - in presenza delle dimissioni dalla presidenza annunciate da Polli - ha deciso, dopo aver approvato il regolamento concernente le semine ed essersi chinato sulla tematica degli inquinamenti da DDT constatando che per l'agone la situazione si è stabilizzata, per cui non è ancora commerciabile ma i valori sono al limite della tolleranza - di assegnare questo incarico nella Sottocommissione tecnica al dott. Carlo Romanò, che è collaboratore scientifico presso l'Amministrazione provinciale di Como, Servizio pesca. Ci felicitiamo vivamente con Carlo Romanò per questa significativa nomina, conoscendolo come professionista capace e dinamico oltre che fortemente presente sul campo e quindi con una provata esperienza, nonché amico sincero del Ticino che conosce altrettanto bene della sua terra lariana.



A sinistra il neo-presidente Carlo Romanò di Como, a destra il presidente uscente Bruno Polli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca (foto Ezio Merlo).

Per attuare i progetti di rinaturazione la prim

In vista della seduta (fissata per il 10 settembre) della Commissione consultiva della pesca - in agenda almeno una volta all'anno con lo scopo di mettere a fuoco determinati provvedimenti da adottare nel regolamento di pesca per l'anno successivo, come pure di trovare sinergie su specifici temi fra l'istanza cantonale competente (Dipartimento del territorio) e rappresentanti del mondo piscatorio nonché delle istanze protezionistiche - il 15 luglio scorso, su cortese invito di Ezio Merlo nella sua casa di vacanza a Pinaerio in Valle di Blenio, il Comitato direttivo della FTAP si è riunito sotto la presidenza di Urs Luechinger. Ancora una volta, fra gli argomenti principali, spiccano gli svuotamenti di bacini, che sono sempre motivo di forte preoccupazione per il possibile impatto sull'ecosistema fluviale, con particolare riferimento proprio alla fauna ittica: gli spurghi tecnici (come quelli di routine) per la Morobbia e il bacino di Coglio non hanno determinato particolari disagi lungo i corsi d'acqua ricettori, mentre per il Carassina si è tuttora in attesa di conoscere l'esito dell'intervento. Al consigliere di Stato Claudio Zali nel frattempo è stata inviata un'esortazione scritta affinché per il futuro si abbia ad intervenire in tempi ragionevoli lungo l'asta del Ticino in Riviera, preoccupandosi di coinvolgere per tempo tutti gli interessati.

Il «summit» della Federpesca ha preso atto dell'impegno profuso dal 2013 in poi per la creazione del sito della FTAP, apprezzandone scopi e contenuti, con l'auspicio che questo importante mezzo di comunicazione e di informazione a vantaggio della grande famiglia dei pescatori venga ulteriormente potenziato e migliorato per renderlo un vettore sempre più accattivante di contatto vitale, puntuale ed interessante.

Il Comitato direttivo ha altresì preso atto dell'esito positivo registrato dall'assemblea del 13 giugno scorso in Vallese, con l'ammissione (con

voto unanime) nella Federazione svizzera di pesca (FSP) della Federazione ticinese di pesca, il che consentirà al Ticino di avere piena udienza oltre che appoggio nelle discussioni sui temi prioritari (dalla lotta agli uccelli ittiofagi alle microcentrali, dall'inquinamento delle acque allo sfruttamento idroelettrico con le gravi implicazioni determinate dagli scompensi creati dal turbinamento dell'acqua, dall'azione di sensibilizzazione nei confronti dei giovani alla salvaguardia delle acque e del paesaggio, ecc.). Per il 2015, come noto, la FTAP non pagherà alcuna tassa all'associazione mantello svizzera nel cui Comitato centrale è stato eletto Gianni Gnesa, mentre l'onere per il 2016 e il 2017 sarà pari al 50% e soltanto a partire dal 2018 si dovrà versare l'importo completo. In considerazione di quest'affiliazione ma anche per poter dare risposte più appropriate alle problematiche che mano a mano si pongono alla FTAP nella sua multiforme ed intensa attività quotidiana, in questi prossimi mesi si porrà mano - in ossequio al mandato conferito al Comitato direttivo dal Comitato delle società - ad una revisione degli statuti per uniformarsi oltretutto alle direttive della FSP.

Oltre ad aver preso atto del rapporto di Maurizio Zappella in qualità di presidente della Commissione laghetti alpini (fra altro, si prospetta per ottobre un intervento con reti nel lago Tom per la cattura di grossi predatori e, inoltre, il piano di semina per il 2015 si caratterizza per un aumento delle semine di trote fario in Valmaggia e in Leventina), gli organi dirigenziali della Federpesca hanno messo a punto un elenco di argomenti che dovranno essere valutati nella Commissione consultiva: dal previsto divieto di pesca sui due grandi laghi con Belly Boat al progetto di reintroduzione del temolo padano, dall'inderogabile proposito di determinare tratti di pesca facilitati lungo i corsi d'acqua al-

l'impegno a richiedere l'autorizzazione ad immettere trote fario adulte in corsi d'acqua (come si fa da anni in diversi Cantoni confederati, dall'impatto (tremendo) dello smergo sui fiumi ticinesi con un ulteriore impoverimento del patrimonio ittico al progetto per uno studio lungo il fiume Maggia e all'esigenza di poter contare su un guardapesca per la sorveglianza sui due grandi laghi in virtù di un postulato che si trascina da diversi anni.

Non meno importante è il dossier riguardante progetti di rinaturazione-riqualifica alla luce della pianificazione strategica di rivitalizzazione che il Cantone Ticino ha presentato alle istanze competenti di Berna per la ratifica di un pacchetto sostanzioso di opere volte a recuperare e valorizzare - sia sul piano morfologico, sia in termini di danni arrecati dagli impianti idroelettrici - svariate decine di chilometri di fiumi e a risanare innumerevoli dislivelli che oggi precludono ai pesci la possibilità di movimento e di risalita per la riproduzione naturale. Indispensabile, per dare sollecita ed appropriata concretezza a molti progetti e rivendicazioni nelle più disparate regioni del nostro Cantone, appare il concorso - in stretta collaborazione con le autorità cantonali e la neo-costituita Commissione per la rinaturazione degli ecosistemi acquatici (REA), che collabora attivamente con i vari responsabili del Dipartimento del territorio (GOA), segnatamente l'Ufficio cantonale corsi d'acqua, in stretta simbiosi con la FTAP e le varie società di pesca distribuite su tutto il territorio - di tutti i portatori di interesse, vale a dire i Comuni, i Consorzi delegati alla gestione delle opere di arginatura, i Patriziati, i pescatori, le associazioni ambientaliste e i gestori dei singoli impianti idroelettrici. La Federazione ticinese, in questi anni, ha contribuito in forma diretta con somme variabili da 500 a 1.000 franchi per ogni progetto. È necessaria una pianificazione per questi contri-

della pesca convocata a settembre a mossa dalle singole società

buti federativi, che hanno indubbio valore nel sollecitare promotori e committenti a passare all'attuazione delle opere, pur considerando la limitatezza delle finanze federative: in questo senso, il Comitato direttivo ha approvato a Pinaderio l'impostazione data da Gianni Gnesa, secondo il quale appare necessario prevedere ogni anno una somma globale massima per questi contributi, e ciò in relazione all'andamento delle finanze generali della FTAP, ma tocca soprattutto alle singole

società interessate ai progetti di rinaturazione promuovere queste opere con la messa a disposizione di un importo finanziario che dia il «là» all'avvio dei lavori.

Da segnalare, infine, la relazione presentata da Claudio Jelmoni in qualità di responsabile dei corsi di pesca nel 2015: un grosso successo di iscrizioni, ma occorre prevedere nuove modalità per venire incontro alle crescenti richieste di chi desidera ottenere l'attestato.

r.l.

A favore della riproduzione dell'alborella ghiaietto in zona Alabardia nel Gambarogno

L'alborella riveste un ruolo di primaria importanza nel contesto della nostra fauna ittica, sia dal punto di vista faunistico sia da quello ecologico. Essa popola unicamente le acque pedemontane al sud dell'arco alpino con un'area di diffusione piuttosto limitata, all'interno della quale le sue popolazioni hanno vissuto e stanno vivendo situazioni critiche che ne fanno una specie a rischio. L'alborella è altresì un elemento di grande importanza ecologica nella rete alimentare dei nostri laghi in quanto si situa ai livelli bassi della catena alimentare.

Il Dipartimento del territorio e l'Ufficio caccia e pesca, in collaborazione con la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) e Assoreti, da tempo mettono in atto diverse azioni con lo scopo di recuperare questa importante specie ittica. Proprio in quest'ottica, su proposta della Commissione dei laghi Verbano e Ceresio della FTAP presieduta da Ivan Pedrazzi, nel maggio

scorso si è proceduto a posare della ghiaia pulita su un breve tratto di riva del lago Verbano nel Gambarogno, creando localmente le condizioni ideali per la deposizione delle sue uova. Il tratto scelto per questa prova rientra tra quelli conosciuti come aree storiche in cui un tempo le alborelle, quando erano presenti numerose, andavano in frega verso metà-fine maggio. Nel dettaglio, su mandato dell'Ufficio della caccia della pesca, l'impresa Piero Ferrari SA ha posato circa 20 metri cubi di ghiaietto pulito a ridosso della riva, con diametro variabile da 20 a 60 mm, in due tratti nella zona Alabardia su una superficie complessiva stimabile in circa 200 metri quadrati. A dipendenza dell'efficacia di questa misura, si valuterà per i prossimi anni se e in che misura ripetere quest'operazione, con l'obiettivo di conservare questa specie ittica e la speranza che ritorni nei nostri laghi abbondante come un tempo.

Foto Tiziano Purcellì



La FTAP torna a far parte della Federazione svizzera di pesca

Continuazione da pagina 5

cente campagna isterica degli «animalisti» contro i pescatori e la pesca», ha asserted il capo progetto e biologo ittico Thomas Schläppi.

Roland Seiler eletto presidente onorario

Roberto Zanetti ha preso il posto di Roland Seiler, nominato presidente onorario. In carica da sei anni ma da nove nel comitato direttivo, Seiler, precedentemente deputato al Gran Consiglio bernese, aveva assunto la direzione della FSP in un momento critico e - grazie ad una riforma strutturale, organizzativa e programmatica - è riuscito a ridare slancio e piena credibilità alla grande famiglia dei pescatori in Svizzera, dimostrandosi timoniere capace e tenace ma anche concreto nel diffondere interesse e rispetto per gli ambienti acquatici. In più occasioni, come il ritorno della FTAP in seno alla Federpesca svizzera, ha perseguito con piglio e determinazione precisi obiettivi, suscitando un diffuso interesse per la natura, il paesaggio, il mondo animale, tanto è vero che - per dirla con il vice presidente Charles Kull - «oggi giorno nel grande pubblico e a livello politico la Federazione di pesca è un'organizzazione rispettata e credibile».



Il logo della Federazione svizzera di pesca in cui la FTAP oggi è membro a tutti gli effetti.

Il rapporto finale sui corsi di pesca nella stagione 2014-2015 con alcune interessanti proposte

Quasi 500 i partecipanti (10% in più) ma sempre alto il numero di latitanti

I corsi di pesca 2014-2015 - organizzati dalla FTAP in collaborazione con l'UCP ed iniziati il 22 novembre - sono terminati, con l'ultimo corso, mercoledì 17 giugno.

Dopo dieci anni con l'incarico di responsabile dei corsi pesca, Ezio Merlo ha dato le dimissioni. Il cambio nella conduzione dei corsi non ha influito sulla qualità e la continuità dei corsi proposti per l'ottenimento dell'attestato di frequenza, che consente di poter staccare una patente di pesca nel Cantone Ticino. Infatti, il primo corso del 22 novembre, Ezio e Giovanni Mondelli hanno condotto il corso alla presenza del nuovo staff, passando il testimone a Claudio Jelmoni, membro del comitato direttivo della FTAP e ora anche responsabile dei corsi pesca. A Claudio si sono

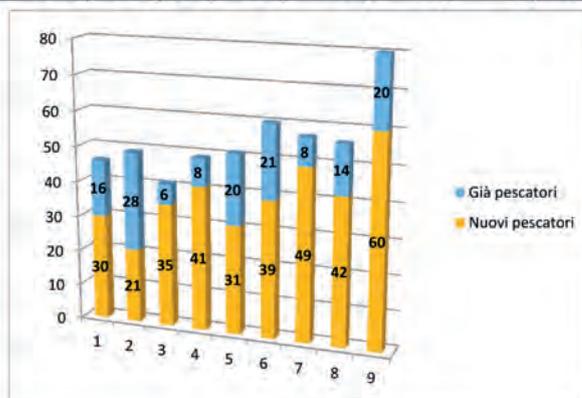
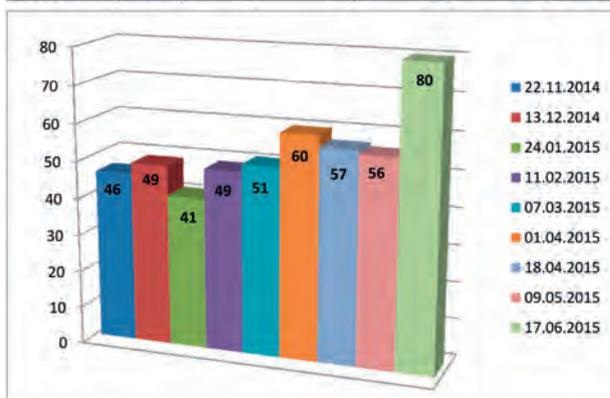
affiancati, come collaboratori, Fabio Colombo e Giancarlo Piffero per l'organizzazione sul posto dei corsi, mentre la parte amministrativa è stata affidata a Emy Jelmoni. I corsi sono quindi stati organizzati come negli scorsi anni, anche perché prima di proporre nuove idee bisogna capirne il funzionamento, il contenuto didattico obbligatorio, considerando l'apprendistato dei nuovi collaboratori. Un ringraziamento particolare va a Ezio e Giovanni per il tempo messo a disposizione a favore della pesca in generale e, specificatamente, ai corsi di pesca.

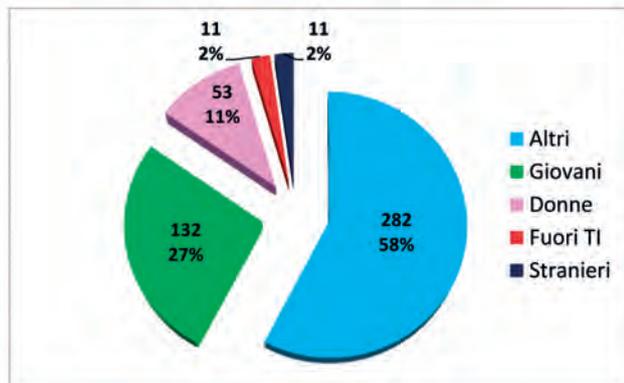
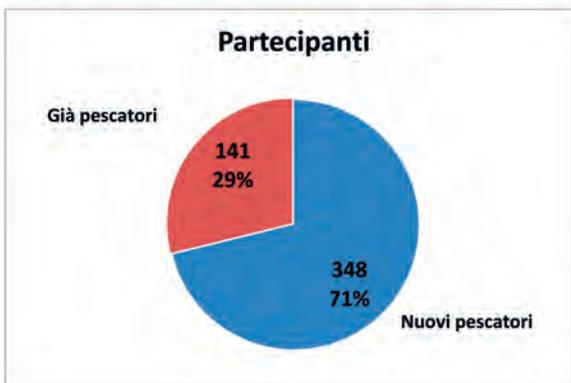
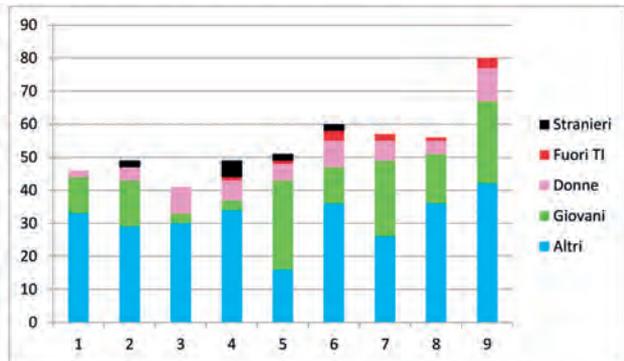
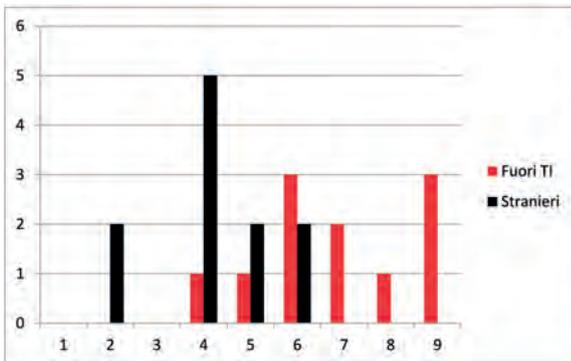
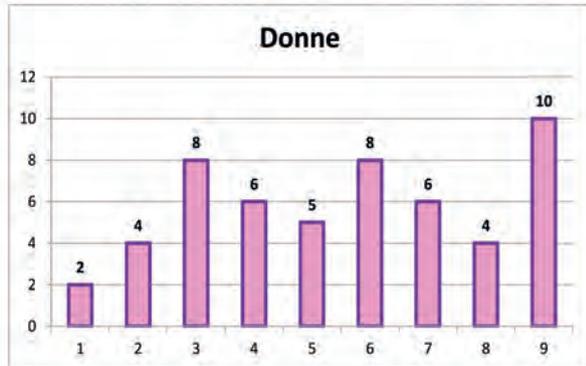
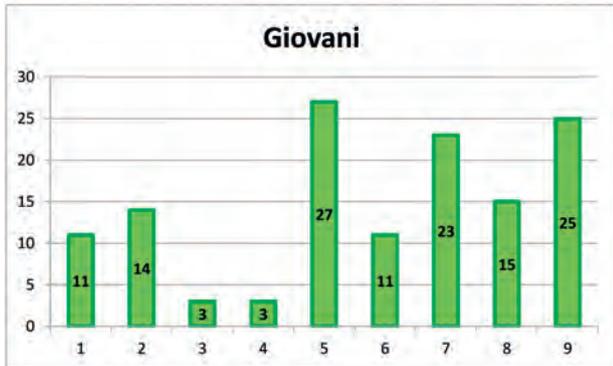
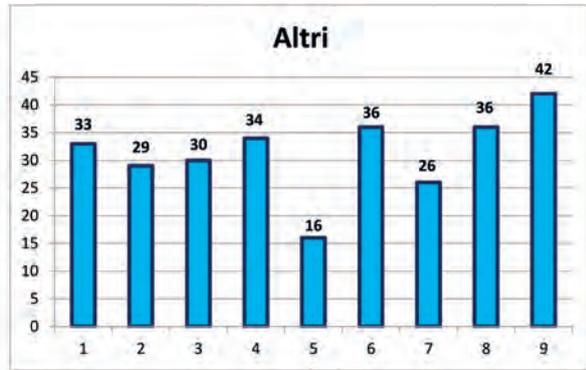
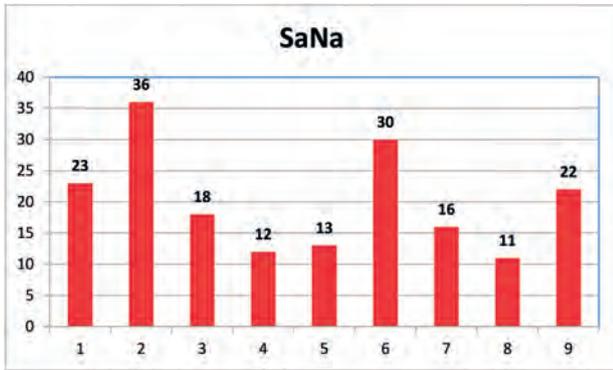
Come detto in precedenza, il contenuto non è cambiato rispetto ai corsi precedenti, tranne alcune nozioni impartite specificatamente in funzione di chi intende partecipare

al termine del corso al test SaNa, siccome - se superato - permette di poter pescare anche in altri Cantoni della Svizzera e in alcune regioni delle nazioni a noi vicine. La struttura del corso è suddivisa in due parti ben distinte. La prima parte è condotta dalle biologhe Vanessa Vaio e Paola Iotti, le quali si occupano della parte concernente la biologia dei pesci e degli ambienti ed ecosistemi acquatici, mentre nella seconda parte Bruno Polli (UCP) si occupa del riconoscimento dei pesci e dei regolamenti nonché delle leggi sulla pesca. Il corso si svolge di sabato e il mercoledì sera con una durata di circa sei ore. Se i corsi di sabato il programma può essere diluito sull'arco dell'intera giornata, i corsi del mercoledì sono una vera maratona e concentrati la

RESOCONTO FINALE 2014-2015

Corsi	Iscritti	Giustific.	Assenze	sul posto	TOTALE	Nuovi	Autorizzati	SaNa		Solo Attestato		Fuori TI	Stranieri	Libri
								181	308	Altri	Giovani			
22.11.2014	58	6	6	0	46	30	16	23	33	11	2	0	0	2
13.12.2014	51	2	1	1	49	21	28	36	29	14	4	0	2	5
24.01.2015	49	2	6	0	41	35	6	18	30	3	8	0	0	0
11.02.2015	52	2	1	0	49	41	8	12	34	3	6	1	5	7
07.03.2015	51	1	0	1	51	31	20	13	16	27	5	1	2	6
01.04.2015	63	0	3	0	60	39	21	30	36	11	8	3	2	3
18.04.2015	59	2	1	1	57	49	8	16	26	23	6	2	0	7
09.05.2015	61	0	7	2	56	42	14	11	36	15	4	1	0	5
17.06.2015	87	2	5	0	80	60	20	22	42	25	10	3	0	5
TOTALI	531	17	30	5	489	348	141	181	282	132	53	11	11	40

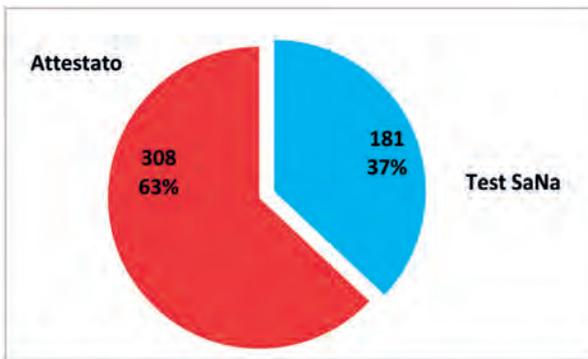




sera, dove iniziano alle 17.30 e terminano dopo le 23.00. Bene si presta la logistica del Centro protezione civile di Rivera, centrale per il raggiungimento dalle diverse parti

del Cantone e funzionale per la grande aula completa con i vari supporti informatici e audiovisivi. Oltre a ciò, è sempre organizzata una buvette per le pause con pani

ni e bibite, mentre abbiamo pure a disposizione degli armadi per depositare tutto il nostro materiale concernente i corsi di pesca. Si ringrazia Claudio Margna, responsabile >>



del centro Pci Rivera, e Cristina Corradi per la gestione della buvette. Fatte queste premesse, possiamo passare al resoconto specifico sui corsi effettuati in questa stagione.

Rispetto agli anni precedenti, si è registrato un aumento di partecipanti rispetto alle precedenti edizioni. Con 489 presenze nei confronti delle 444 dell'anno precedente, l'incremento è stato del 10%. Nel 2013 i partecipanti erano 457, mentre nel 2012 furono ben 470. Rispetto agli anni precedenti, sono in aumento i pescatori già autorizzati al rilascio di una patente, ma che per diversi motivi ritengono che l'aggiornamento sui regolamenti e leggi sulla pesca sia importante ai fini di pescare senza commettere delle infrazioni. Superiore il numero - rispetto alla media degli ultimi quattro anni (181 persone) - dei corsisti che hanno frequentato il test SaNa al termine dei corsi (37% dei partecipanti). Uno dei temi in discussione e per migliorare i corsi potrebbe essere lo svolgimento del test SaNa al di fuori dei corsi, in periodi separati, o solo durante i corsi del sabato, visto che al mercoledì chi si ferma per il test - con il raddoppio delle domande (50) - termina oltre la mezzanotte. Purtroppo non abbiamo i risultati di chi supera il test per valutare l'efficienza del nostro corso, ma sembra che superiamo il 90%.

Per quanto riguarda i dati specifici del 2015, possiamo inoltre confermare la diminuzione delle assenze, 47 (9%) tra giustificate e non, comunque ancora elevate rispetto a chi non può partecipare quando le iscrizioni sono chiuse. I nuovi possi-

bili pescatori sono 348 (71%), mentre hanno frequentato il corso ben 141 (29%) già autorizzati a staccare una patente. Nel totale dei partecipanti, i giovani sono stati 132 (27%), le donne ben 53 (11%), mentre il 2% (11 persone) provengono da fuori Cantone, come pure 11 persone arrivano dalla vicina Italia. Per quanto riguarda i corsi, si nota un incremento dei partecipanti all'avvicinarsi delle aperture della pesca, considerando che - per gli ultimi quattro corsi - si è superato il limite delle iscrizioni (60), addirittura con ottanta presenze all'ultimo corso (100% di occupazione della sala). Inoltre, almeno una trentina di persone hanno dovuto rinunciare a partecipare all'ultimo corso di pesca.

Bisognerà riflettere su come promuovere i corsi durante il periodo invernale per non trovarci con molte persone che vogliono frequentare gli ultimi corsi. Interessante dovrebbe essere la verifica di chi stacca una patente tra i partecipanti al corso, onde capire quali sono gli interessi reali dei partecipanti al corso, oppure realizzare un questionario da completare al ter-

mine di ogni corso, con domande relative al corso (durata, logistica, date, contenuti, relatori, ecc.), ma anche domande sui motivi della loro partecipazione (curiosità, interesse generale, per staccare una patente, ecc.). Di difficile controllo è ancora la verifica del pagamento tramite cedola, vuoi per le dimenticanze nel portare la cedola di pagamento, ma anche per chi paga tramite internet. L'unica possibilità è avere un conto separato dove confluiscono i pagamenti per controllarli prima del corso, senza chiedere di presentare un documento dell'avvenuto pagamento, oppure il pagamento sul posto, non molto indicato per il tempo a disposizione, cassa e altro. Con un conto separato, al termine di ogni corso si riversa il ricavato del corso al Cantone con l'elenco dei partecipanti.

Termino con una piacevole sorpresa per quanto riguarda la vendita dei libri della pesca (2 volumi): infatti, quest'anno abbiamo raggiunto quota 40.

*Claudio Jelmoni
responsabile dei corsi di pesca*



Ezio Merlo in barca con un nipotino.

a Locarno e a Bellinzona

pavimenti

legno, moquettes,
novilon, laminati,
terrazze, scale,
legno castagno



PEDRAZZI PAVIMENTI SA

Locarno
via della Posta 13
telefono 091 751 27 35
091 752 37 27
fax 091 751 50 35

Bellinzona
via Teatro 9
telefono 091 825 29 90
fax 091 825 29 90

info@pedrazzipavimenti.ch
www.pedrazzipavimenti.ch

BAUWERK®
Parkett

BOAT SERVICE

Sagl • di Roberto Capoferri

Al vostro servizio...
SEMPRE

Via alla Rossa 11
CH - 6862 Rancate
Riparazioni e rimessaggi, assistenza
tecnica, vendita barche, carrelli e
motori, nuovo e usato.

Telefono +41 91 630 27 41
Mobile +41 79 337 10 15
Deutsch Mob. +41 79 288 63 27
Mail info@boat-service.ch
Web www.boat-service.ch



ARGANI TREUIL À CÂBLE SEILWINDE

RIMOTEC

www.rimotec.ch
info@rimotec.ch
VIA LUGANO 2 • CH-6710 BIASCA
091 862 25 88 • FAX 091 862 50 56



eco2000

Ingegneria naturalistica
e opere forestali

dal
1990
25°
2015
eco2000

Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch



Uno stagno didattico al Parco Valle della Motta

Testo e foto di Comal.ch

Il Parco Valle della Motta è ricco di natura e possibilità didattiche per scoprire e conoscere il nostro territorio. Il Piano di utilizzazione cantonale del parco (PUC-PVM) prevede anche, tra i numerosi interventi, la realizzazione di un biotopo. Uno stagno didattico che va ad arricchire quanto già presente e che, grazie ad una terrazza in legno esposta sullo specchio d'acqua, permetterà ai visitatori di curiosare più da vicino su questo ambiente naturale.

Il progetto ha comportato la copertura dello scavo con un telo impermeabilizzante per il contenimento delle acque altrimenti assorbite dal terreno. Le basi per la balconata in legno sono costituite da pietre naturali regolari, che da un lato permettono di mantenere l'aspetto naturale del luogo e, dall'altro, evitano di forare il telo formando la base per il sostegno della balconata.

Lo stagno, con una dimensione di circa 200 metri quadrati, è alimentato da acqua proveniente dal riale Fornasette. Quest'ultimo è stato oggetto di una rivitalizzazione grazie alla quale il percorso prima incanalato è stato liberato e ha ripreso un corso naturale. Attraverso una camera di pescaggio, l'acqua riempie lo stagno e ne mantiene, grazie al principio dei vasi comunicanti, il livello costante. Quando il livello scende, a seguito dell'evaporazione, una valvola anti-ritorno lascia passare l'acqua gradualmente rialzandone il livello. Nel caso opposto invece, quando a causa delle piogge il livello di acqua nello stagno si alza, un canale di sfioro a cielo aperto convoglia l'acqua in eccesso di nuovo verso il riale Fornasette. Questa tecnica per il mantenimento del livello si dimostra interessante anche dal punto di vista didattico. Il principio dei vasi comunicanti, spiegato in classe in modo teorico, viene visto in un contesto reale e gli al-

lievi possono così capirne l'utilità pratica. Tra la camera di pescaggio e lo stagno si inserisce una tappa intermedia. Un pozzetto dissabbiatore in cui l'acqua potrà decantare e il materiale trasportato dal riale si può depositare sul fondo, permettendo l'immissione di acqua pulita nello stagno.

Il biotopo vivrà grazie a una fauna autoctona che si creerà spontaneamente. Non verranno introdotti quindi animali da parte dell'uomo, ma si presenteranno naturalmente le specie che meglio si adattano ad un ambiente di questo tipo. Tipicamente si potranno osservare anfibi, anzi l'obiettivo è proprio quello di dare casa a specie importanti e protette come la rana di lataste e la raganella italiana (di cui si potrà seguire tutte le fasi di sviluppo). Ad arricchire ulteriormente la fauna di questo progetto segnaliamo la presenza dei gamberi di fiume nel riale Fornasette. Questi ultimi li potremo ammirare soprattutto di notte (armati da una buona torcia), quando lasciano i loro nascondigli lungo l'alveo del riale.

Le rive sono piantumate con varie specie autoctone che vanno a formare una siepe bassa, costituendo così anche una piccola barriera naturale. L'isola, di circa 2 metri quadrati, ospita anch'essa alcune specie locali.

In particolare, la vegetazione introdotta è una vegetazione i cui fiori sono detti «melliferi», favorendo così le api già presenti e fornendo loro un habitat ideale per la vita. Alcune arnie tra quelle posate nei pressi dello stagno sono trasparenti e permettono pertanto di osservare da vicino il gran lavoro di questi insetti così preziosi per l'ambiente. Le api sono oggetto di questi tempi di dibattiti legati alla loro grande moria e alle conseguenze che la loro assenza porterebbe per l'intero ambiente naturale e le sue ripercussioni sull'economia in scala globale. Favorirne quindi la vita, grazie ad un ambiente adatto e tutelato, favorisce la natura stessa e la vita in generale, compresa quella dell'uomo.

Un luogo decisamente interessante per scolaresche e curiosi, che - grazie a questo piccolo ecosistema - potranno osservare, conoscere ed apprezzare curiosità legate alla fauna e alla flora. Conoscere significa capire e, quindi, anche rispettare. A questo proposito, verranno posizionati dei cartelli per indicare quali comportamenti vanno evitati (ad esempio, «liberare» i pesci di acquario o le tartarughe nello stagno) per preservare un luogo, che vuole essere una piccola oasi di riposo e conoscenza fruibile da tutti.



All'insegna di questo slogan festeggiato a Lugano il secolo di vita dell'Associazione ticinese di economia delle acque (ATEA)

«Dall'acqua alla vita»



Il Canton Ticino, fin dall'indipendenza nel 1803, ebbe da occuparsi di temi e argomenti relativi all'acqua, per la propria sussistenza in primo luogo e per assicurare la sicurezza dei cittadini. La morfologia alpina del nostro territorio, apprezzata per la bellezza dei paesaggi, è particolarmente esposta agli eventi atmosferici e ai pericoli naturali. L'acqua, di vitale importanza per l'economia, è anche associata a piene, alluvioni e altre calamità naturali, di cui la storia del nostro Cantone riferisce. In questo contesto, il 27 novembre 1915 a Bellinzona furono gettate le basi per la costituzione di un'associazione regionale destinata, con suggerimenti e studi, ad assistere i poteri dello Stato in un compito tanto importante e complesso qual è quello dell'economia delle acque. In ordine con i tempi e con le necessità contingenti, i temi faro sono stati le correzioni idrauliche e le bonifiche, oggi la sistemazione dei corsi d'acqua per la sicurezza e la valorizzazione dell'ambiente, i grandi progetti di vie di navigazione interna nella prima metà del 20° secolo, e i principali impianti idroelettrici negli anni '50 e '60. Più recentemente, a partire dagli anni '80, le esigenze qualitative e la protezione dell'acqua hanno richiamato maggiore attenzione. È in questi ambiti che l'ATEA dà il proprio contributo, tramite conferenze, visite, occasioni di incontro e di dialogo tra gli addetti ai lavori. Nel maggio scorso, quest'associazione - presieduta da Laurent Fi-

lippini - ha promosso a Lugano una giornata celebrativa per festeggiare il secolo di fondazione: si è trattato non soltanto di un momento commemorativo ma anche di un'occasione di riflessione e di sensibilizzazione sulle sfide e le opportunità del futuro.

Oltre all'assemblea, ha avuto svolgimento un pomeriggio di svago aperto al pubblico alla Foce del Cassarate e che ha coinvolto anche gli alunni di scuole elementari della Valle di Blenio e del Malcantone. Nel corso della solenne manifestazione il presidente Laurent Filippini ha evidenziato che «da sempre il Canton Ticino è stato confrontato con le opportunità e le sfide dell'acqua»: in 100 anni di storia ATEA ha dato e dà tuttora il proprio contributo per una causa vitale e necessaria, promuovendo l'informazione e il dialogo nell'ambito della gestione delle acque in Ticino.

Per il consigliere di Stato Claudio Zali, la gestione integrata delle acque abbraccia i principi della sostenibilità e della partecipazione, e si tratta di un obiettivo incoraggiato e condiviso anche dal Cantone. La relativa nuova legge (sulla gestione delle acque), a breve in consultazione, concretizza questo principio ed impone il coordinamento di tutti i provvedimenti volti a proteggere l'acqua, a disciplinarne l'utilizzo, nonché a difendere il territorio dai suoi potenziali pericoli; essa preserva il suo ciclo naturale e prende in considerazione l'ambiente a tutti gli effetti. Inoltre, la nuova normati-

va riunisce ed armonizza tra di loro tutte le disposizioni cantonali che disciplinano la gestione delle acque e, nel contempo, abroga le sei leggi cantonali attualmente vigenti.

La valorizzazione dei corsi d'acqua ticinesi e il loro recupero, ha soggiunto il direttore del Dipartimento del territorio, sono promossi da quasi 15 anni attraverso un programma di interventi mirati. Si pensi, ad esempio, all'ambito urbano. E proprio a Lugano, poco meno di un anno fa, è stata inaugurata la nuova foce del Cassarate. «Ebbene, progetti multifunzionali come questo, oltre ad assolvere obiettivi ambientali e di sicurezza, rappresentano importanti opportunità in termini di svago di prossimità».

Volgendo lo sguardo al futuro: nei prossimi 20 anni, sulla base delle pianificazioni strategiche approvate dal Consiglio di Stato a fine 2014, è previsto il recupero di oltre 150 km di corsi d'acqua e il risanamento di circa 80 dislivelli che oggi precludono la mobilità dei pesci. Oltre a ciò, grazie al Piano energetico cantonale, si promuoveranno ulteriormente i vettori energetici rinnovabili e a basso impatto ambientale: basti pensare, in particolare, all'ottimizzazione della produzione idroelettrica. Hanno parlato pure la municipale luganese Cristina Zanini e tre relatori - Pippo Gianoni, Urs Müller e Barbara Antonioli-Mantegazzini - che si sono espressi sul tema «Acqua» declinato nell'ottica della sostenibilità.

Nel guadino dei più fortunati

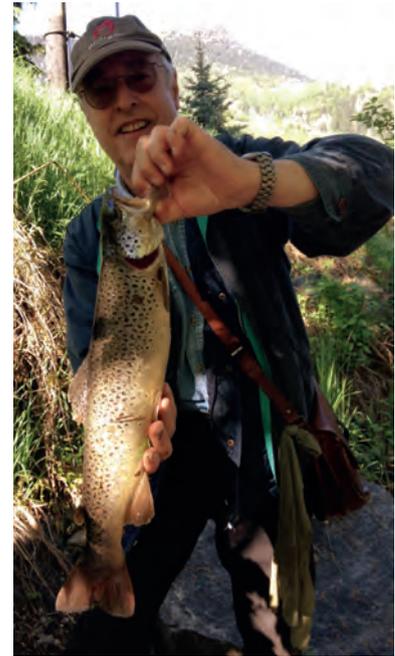
Inviatemi le foto delle
vostre catture più belle;
le vedrete pubblicate qui.



Antonello Piazza di Canobbio segnala la cattura di una bella trota canadese - lunga 60 centimetri e del peso di 2,200 chilogrammi - pescata al lago Tremorgio, dopo una lotta di 20 minuti per portarla a riva con un terminale dello 0.15. Complimenti.



Romano Vanolli, durante il primo giorno di pesca, ha avuto molta fortuna nel Gambarogno. Infatti, ha catturato la bellezza di 10 trote: la più grande del peso di 600 grammi e con una lunghezza di 45 centimetri.



Mauro Patriarca di Coldrerio ci ha inviato la foto riguardante la cattura di un esemplare di trota fario - lunghezza 49 centimetri e 1,5 chili - effettuata sul fiume Ticino, in alta Leventina, il giorno 11 maggio. Ha usato un filo del 16 con verme di terra, operando in un fiume ingrossato ma limpido.



A dire il vero, in questo caso, non si tratta di guadino ma di rete vera e propria. In effetti, la cattura è stata effettuata da René Gaberell di Cadempino, affiliato all'Assoreti. Si tratta di una trota lacustre della lunghezza di 85 centimetri e del ragguardevole peso di 8,400 chilogrammi. L'ha pescata nel lago di Lugano (bacino sud) con reti a metà giugno: il «trofeo» ha fruttato 2 filetti di 2,600 chili ciascuno. La trota «piccola» registrava invece un peso di 4,800 chilogrammi.



Alessandro Tavaglione di Lugano: orgoglioso della sua prima cattura dell'anno, un bel pesce persico di 35 centimetri, catturato a Cassarate lo scorso 31 maggio.

Questa magnifica trota è stata catturata nei primi giorni di giugno davanti a Morcote da Roger Wyss di Melide. L'ha pescata a traina e la trota sulla bilancia segnava un peso di 5,800 chilogrammi.



Il 14 maggio, Ivan Pedrazzi - presidente della Sant'Andrea di Muralto nonché della Commissione Verbano-Ceresio in seno alla FTAP - ha catturato, con l'aiuto di Giovanni Cattalani, una trota lacustre di 8,835 chilogrammi e della lunghezza di 79 centimetri. Si tratta di un record assoluto per questa tipologia di pesca. Complimenti vivissimi.



Il 1° giugno 2015, in occasione dell'apertura della pesca sui laghetti alpini, la fortuna ha premiato Bixio Pancaldi, che ha avuto la soddisfazione di pescare una trota canadese di 4,6 chilogrammi e lunga 90 centimetri, usando quale esca la sanguinerola. La cattura è stata effettuata al lago Sambuco, in Vallemaggia. La foto ritrae Bixio Pancaldi alla diga del lago Sambuco, in alta Valmaggia.



Nello Gaja di Locarno, il 1° giugno 2015, al lago Tremorgio, in alta Leventina, ha allamato questa superba trota canadese: 4 chili di peso e 73 centimetri di lunghezza. L'abile e fortunato pescatore ha impiegato circa 20 minuti per far presa su questo bel trofeo. Ha usato quale esca un pesce morto imbragato su una «montura» di 6 grammi.



Tiziano Putelli dell'Ufficio caccia e pesca mostra con soddisfazione questo splendido lucioperca, catturato in un posto... segretissimo sul lago Ceresio con esca... segreta! Il peso è di 4 chilogrammi. >>

Nel guadino dei più fortunati

Inviatemi le foto delle
vostre catture più belle;
le vedrete pubblicate qui.



Meravigliosa cattura di Marco Bomio, a fine aprile, in alta quota di una valle laterale della Riviera, visitata con il fratello Pepi. Si tratta di una trota fario lunga la bellezza di 49 centimetri e del peso di 1,350 chilogrammi (stazza che, ad un'altitudine di 900 metri, è tutt'altro che irrilevante).



Una bella guadinata di Max e Noè ha permesso, il 4 giugno 2015 nel golfo di Agno, la cattura di questo esemplare di lucioperca del peso di 5,2 chili e della lunghezza di 84 centimetri.



Curzio Lotti di Pianezzo, membro della «Bellinzonese», ha avuto la gioia di catturare un vero e proprio trofeo nella sua lunga militanza quale appassionato di pesca in Leventina: infatti, usando quale esca la camola, nella zona del Piottino, ha allamato una trota fario (con un po' di caratteristiche proprie della trota salmonata) del peso di 2,7 chilogrammi e lunga 50 centimetri. Felicitazioni!



Questo splendido lucioperca è stato pescato il 3 giugno 2015 - durante una mattinata di traina con il «cane» sul Verbano - da Giovanni Cattalani e Sacha Agostini. Il lucioperca misura 102 centimetri e il peso è di ben 13,022 chili. Si tratta di quasi un record a livello svizzero, considerando che il «sander» più grosso - secondo la rivista Petri-Heil - è attualmente di 13,200 chilogrammi.

Le società della FTAP alla lente

Problemi ed attività alla luce dei lavori assembleari svoltisi nei passati mesi

Nei passati mesi hanno avuto luogo le assemblee delle varie società che costituiscono la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca. In questa sede, pertanto, pubblichiamo una sintesi dei lavori assembleari, cominciando dai sodalizi dell'Alto Ticino per scendere poi più a valle. Per ragioni di spazio non appaiono però tutte le società; concluderemo la carrellata nel prossimo numero, quello di ottobre.

A cura di Raimondo Locatelli

ALTA LEVENTINA

In attesa della nuova concessione Ritom

La Società di pesca Alta Leventina, che nel 2015 festeggia i 65 anni, ha offerto lo spunto al presidente Roberto Alberti - in occasione dell'assemblea alla presenza di una cinquantina fra affiliati ed ospiti - di tracciare un bilancio tutto sommato positivo dell'intensa attività esplicata nel 2014. In particolare, si è soffermato sulla concessione per il Ritom, che consentirà di aumentare sensibilmente taluni deflussi minimi (vedi presa di Garegna Canaria, diga Ritom Foss, Reno di Medel, diga Airolo ed abbandono della presa Canaria Madrano con conseguente messa fuori esercizio del «famigerato» dissabbiatore) e realizzare fra altro il bacino di demodulazione a Piotta, così da contrastare l'effetto devastante dei deflussi minimi e massimi. Si è potuto pescare pesce grosso con due canne al lago Ritom, il che ha consentito una buona pressione di pesca. Le reti al lago Cadagno, peraltro, hanno prelevato 30 esemplari, con una media di oltre 6 chili ciascuno. All'incubatoio di Rodi sono state effettuate varie migliorie, realizzando fra altro alla scuola elementare di Ambri una vasca di incubazione e di allevamento. I soci sono 321, praticamente identici a quelli dell'anno

prima; non ci sono stati casi di inquinamento gravi e la giornata di pulizia nei tre laghi del Ritom ha dato buoni frutti sia per la partecipazione di volontari che per la quantità di rifiuti.

A proposito della stagione di pesca 2014, ha precisato sempre il presidente Alberti, si presume che vi sia stato un calo di catture in conseguenza della difficile stagione precedente (disgelo e buzze violente). Nel lago di Cadagno si stanno formando delle alghe che rendono la pesca molto difficoltosa: taluni vorrebbero abbassare il lago d'inverno (come si faceva un tempo) ogni 5-6 anni per gelare le alghe, ma ciò ridurrebbe della metà lo spazio vitale al pesce. Ad ogni buon conto, è notevole lo sforzo - malgrado la forte pressione di pesca - per mantenere la pe-

scosità nella regione: in questo senso, la produzione di uova l'anno scorso ha dato un totale di 1.662.900 rispetto alle 1.247.500 del 2013 e quelle messe in allevamento sono state poco meno di 1,5 milioni. Il che ha consentito di produrre 243.000 avannotti e oltre 350.000 estivali: di conseguenza, sono stati seminati il fiume Ticino e i bacini di Rodi e Airolo (fario +1), alcuni laghi con iridea +1, Ritom Tom e Tremorgio con salmerini +1. Estivali sono stati immessi in laghetti alpini del comprensorio (181.100) come pure fario (60.000) in tutti i corsi d'acqua, fornendo altresì materiale ittico (245.000 esemplari) a varie società del Cantone.



>>

LEVENTINESE

Le «buzzette» che devastano il materiale immesso

Nel 2014, ha osservato all'assemblea della «Leventinese» il presidente Antonio Gabusi, le catture sono diminuite nonostante le piogge particolarmente abbondanti. Fra i motivi di questo calo sono da iscrivere: la forte pressione in alcune tratte del fiume Ticino e segnatamente da Giornico al Piottino, a causa dell'aumento della misura minima della trota da Biasca alla foce, con la conseguenza che l'accresciuto sforzo (un terzo in più) nell'immissione di avannotti non riesce a ripristinare una pescosità soddisfacente; la presenza di uccelli ittiofagi, in primis cormorani, ma i danni maggiori sono provocati dall'airone cenerino che, a differenza dell'altro, è protetto a livello federale; pure le freghe diventano sempre più rare e, d'altra parte, anche sul fiume da Giornico

al Piottino buona parte del materiale è andato distrutto a causa di «buzzette», per cui si dovrà procedere all'immissione di trotelle 1+. Riferendosi all'incubatoio sociale di Lavorgo, ha evidenziato che sono stati prodotti 220.000 pesciolini con una resa del 50%: 80.000 dati all'Onsernone-Melezza, mentre allo stadio di estivale sono stati consegnati 40.000 esemplari alla Bellinzonese, 20.000 alla Bleniese ed altrettanti alla Biaschese, e 14.000 sono stati immessi nei laghetti alpini oppure per il ripopolamento del comprensorio. Allevati anche 25 quintali di trote iridea, con 150 chili liberati nel laghetto di Carmena. Nel dicembre scorso, nell'incubatoio erano in incubazione circa 480.000 uova di trota fario e 40.000 uova di trota iridea. Quanto prima si provvederà, nell'im-

pianto di allevamento, al potenziamento nell'erogazione di acqua per le vasche interne. Il presidente Antonio Gabusi ha altresì sottolineato il successo arriso alla manifestazione «Trota di ruscello» in ottobre per cui si intende ripeterla anche nei prossimi anni, riferendosi altresì alla conferenza sui fregolatoi delle trote di fiume che ha indotto ad individuare i luoghi più adatti da segnalare alle competenti istanze per una mappatura a livello federale.

BIASCHESE

Un fiume sempre più... povero

Continua ad impensierire dirigenti ed affiliati della Biaschese la marcata riduzione delle catture nel fiume Ticino, a causa non da ultimo dell'aumento della misura minima della trota, con il conseguente calo delle ore di pesca, ma a lamentarsi sono specialmente i pescatori di Bleniese, Leventinese e Alta Leventina in conseguenza di un'eccessiva pressione di pesca; nelle valli laterali, per contro, si registra stabilità per quanto concerne il numero di trote allamate.

Eppure, la presidente Franca Malaguerra non manca di guardare a questo fiume con fiducia in quanto il Cantone ha concluso le pianificazioni strategiche in materia di rinaturazione delle acque, così da sanare i gravi danni procurati da deflussi discontinui, da ostacoli alla libera migrazione dei pesci o da mutamenti del bilancio in materiale detritico. In quest'ottica, all'assemblea svoltasi a Lodrino sotto la

presidenza di Adriano Bignasca, per il corrente anno è previsto un intervento di rinaturazione all'altezza del limnigrafo di Pollegio, mentre nel 2014 è stata portata a termine la sistemazione del riale Balma, ripristinando in tal modo il corridoio ecologico tra il bosco alluvionale e il versante pedemontano; sempre in quest'ottica, quanto prima sarà effettuato un lavoro all'altezza della rampa del riale di Lodrino. Questi sforzi sono però in parte vanificati - ha precisato sempre la dirigente dei pescatori di Biasca e dintorni - dalla presenza di uccelli ittiofagi, cormorano in primis, anche se le zone di abbattimento coprono tutto il fiume Ticino da Quartino ad Airolo, il Brenno, la Maggia e la Verzasca; benché nell'inverno 2013-2014 siano stati abbattuti 48 predatori, aumentano purtroppo aironi cinerini e smerghi, «*presenze altamente dannose per i nostri pesci e che non hanno*

più diritto di essere protetti in quanto non sono più in via di estinzione».

Per quanto concerne infine l'attività dedicata all'allevamento, nella primavera 2014 si era partiti con 100.000 avannotti di fario ricevuti in due fasi da Rodi ed allevati in modo ottimale, provvedendo a ripopolare il fiume Ticino e i corsi d'acqua del comprensorio, regalando 20.000 estivali alla Bleniese per ripopolare il Brenno ed immettendo pesci in alcune zone della Val Pontirone, nonché seminando con elicottero valli laterali, come Personico (Gallina) e Val Gagnone, Cresciano (Bogera-Rüscada), Osoigna e Val d'Ambrà.

BLENIESE

Luzzone e Camadra, buona intesa con il Parc Adula

La presidente della Bleniese di pesca, Josi Arizzoli, ha avuto la soddisfazione di annunciare - all'assise svoltasi a Malvaglia - il buon esito positivo delle trattative tra il sodalizio e i dirigenti del previsto Parc Adula su alcuni «punti critici» lungo i confini della zona centrale. Le perplessità riguardavano la val Camadra e parte del lago Luzzone. In concreto, è stato possibile ridelimitare il confine lungo la val Camadra, rendendo quindi ancora possibile la pesca in questo tratto. Un'alternativa è stata trovata anche per poter continuare a frequentare, da parte dei pescatori, l'intera riva del lago Luzzone: un apposito sentiero di accesso alla sponda nord del bacino idrico è tuttora oggetto di studio, mentre per la parte restante del lago sarà possibile continuare a praticare la pesca senza ulteriori vincoli restrittivi. Decisioni, queste, poi confermate nel «summit» di Disentis e ribadite

all'assemblea da Martin Camenisch, a nome del Parc Adula, per cui si ha la netta impressione che i pescatori hanno ottenuto praticamente tutto quanto chiedevano e, anzi, magari anche qualcosa in più.

Dopo aver accennato all'organizzazione in atto per promuovere la giornata di pulizia del fiume Brenno in agenda per la primavera 2015, la presidente ha sintetizzato i dati più salienti a proposito di allevamento e semine di materiale ittico, evidenziando che nel 2014 - per la terza volta consecutiva - si è riusciti a portare a termine l'intero ciclo riproduttivo delle trote presenti nell'incubatoio sociale di Corzoseso. Le spremiture di trota fario sono terminate positivamente nei primi giorni di gennaio; i 45.000 avannotti di trota arcobaleno provenienti da Rodi sono stati immessi nel lago Luzzone a luglio; l'immissione di 50.000 fario nel Brenno e nei riali laterali è avvenuta dopo le



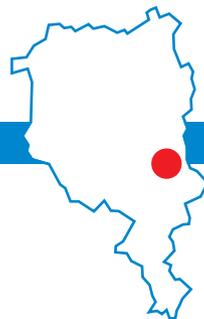
lunghe piogge estive, anche se rimane viva la preoccupazione per i danni procurati dalle forti precipitazioni alle freghe naturali; nello scorso ottobre da Rodi sono arrivate 60.000 uova di trota arcobaleno con perfetta riuscita della schiusa, il che consente di evitare lo spostamento dei delicati avannotti; a fine gennaio 2015, nell'impianto di piscicoltura si stavano schiudendo 140.000 uova di fario, successivamente trasferite nelle vasche circolari e poi in quelle esterne.

BELLINZONESE

A quando la rinascita del fiume Ticino?

Prendendo spunto dall'annuncio effettuato in assemblea dal consigliere di Stato Claudio Zali sull'imminente spurgo del bacino di Buseño, dalle conseguenze deleterie per la fario in frega nella Moesa e per le acque del fiume Ticino interessate dalla produzione di uova alla foce da parte di persico e coregone, Jvan Cairoli, presidente della Bellinzonese, ha definito «brutto il 2014 da qualsiasi punto lo si voglia guardare». Brutto perché l'ambiente sta andando a catafascio. Brutto perché - nonostante un contenzioso durato 12 (!) anni - vi è il rischio che venga realizzato un «inutile acquedotto in val Morobbia», sentendosi dire oltretutto che «non eravamo legittimati a ricorrere nel difendere gli interessi dei pescatori», il che deve imporre quanto prima di modificare tutti gli

statuti dei sodalizi di pesca (compreso quello federativo) e ad affiliarsi alla Federazione svizzera di pesca considerando se, se lo si fosse stati, le censure presentate alle istanze di giudizio sarebbero state certamente valutate attentamente. Un'annata brutta, ancora, poiché in 10 anni il sodalizio ha registrato un'erosione di 235 tesserati passando da 542 a 307, a causa principalmente del vistoso calo in fatto di pescato: non a caso, del fiume Ticino e della sua agonia si parla da anni e nel frattempo «l'unica specie vivente lungo il corso d'acqua sono gli uccelli predatori...». E pensare che la Bellinzonese, sulla tratta da Claro a Gudo, ha seminato in 12 anni un milione di estivali di trota fario (200.000 uova puntate sono appena state spremute dai riproduttori), ma la resa è



calata del 76%, per cui legittimamente ci si chiede se valga ancora la pena continuare con le immissioni. A meno, sostiene Cairoli, di diversificare la semina di estivali per 5 anni, aumentando la loro lunghezza a 20 centimetri, così da tornare a rendere pescoso il fiume Ticino. A proposito di catture, il presidente - dopo aver stigmatizzato l'anomala disposizione che vieta l'uso dell'amo con ardiglione lungo i corsi d'acqua - ha definito «disastrosa» la situazione del temolo nel Ticino, in conseguenza soprattutto dell'abitudine da parte di numerosi pescatori di allamare questa specie ittica con le mosche che non rispettano le regole, cioè per niente a galla. Ora, per fortuna, è in vigo- >>

re il divieto di pescare il temolo per 5 anni, con l'avvertimento che al momento della riapertura non si abbiano a ripetere gli errori commessi nel 1995/1996 con «*l'apertura scriteriata e gratuita a tutti i pescatori, che in 984 hanno catturato 1216 temoli, distruggendo in due mesi cinque anni di rispetto e tutela*». Per Ivan Cairoli gli unici motivi di... speranza vengono dagli impegni assunti nell'ambito delle

rinaturazioni, considerando che nei 4 anni anche lungo i corsi d'acqua del Ticino saranno recuperate dinamiche fluviali per favorire la libera migrazione di pesci, così da incentivare i posti di frega. La Bellinzonese guarda, soprattutto, alle opere da realizzare nel riale di Gorduno, al Vallone di Sementina, nel fiume Morobbia, nel riale Traversagna e nel Riale Grande di Lumino. Inoltre, per iniziativa del Consorzio

correzione fiume Ticino, sono in preventivo imponenti opere dal profilo idraulico e naturalistico lungo lo stesso fiume, cominciando dai Boschetti di Sementina (spesa attorno ai 60 milioni), mentre altri 130 milioni sono preventivati per i canali che attraversano il piano.

LOCARNESE

Sforzo notevole nella produzione e nelle semine

Anche nel 2014, come ha evidenziato all'assise annuale (presente una sessantina di affiliati) il presidente Claudio Jelmoni, la Locarnese di pesca si è dedicata intensamente all'allevamento e alle semine a favore del ripopolamento ittico. Nello stabilimento di Maggia, grazie all'impegno della famiglia Agostini che ha profuso 1400 ore di lavoro, l'attività alla piscicoltura - secondo i dati forniti da Pino Debernardo - è iniziata molto presto: infatti, le prime uova di iridea, provenienti dallo stabilimento di Rodi, sono arrivate il 23 ottobre ed erano 120.000; il 17 dicembre, provenienti dallo stabilimento di Macagno, sono giunte a destinazione circa 400.000 uova di trota lacustre; per la fario si è atteso il nuovo anno e da Bignasco sono arrivate l'11 gennaio 135.000 uova, mentre il rimanente di 55.000 è arrivato il 26 gennaio. Con il quantitativo di uova la produzione è stata la seguente: 150.100 estivali di trota fario, 108.710 estivali di trota iridea, 150.000 estivali di trota lacustre e 101.900 avannotti nutriti, vale a dire un totale di 513.690 trote (aumento di 83.000 rispetto al 2013). Le semine sono iniziate già a gennaio con la messa a dimora di 20.000 uova nella Melezza da parte della società OM e si sono concluse ad inizio agosto.

Nei laghetti alpini della Vallemaggia sono stati seminati i seguenti quantitativi di iridea: al Sambuco 57.484, a Robieci 5.000, al Naret 34.924, mentre nel Vogorno sono

state seminate dalla Verzaschese; il rimanente di 11.300 iridea e 1.300 fario nei laghetti alpini della Vallemaggia. Oltre ai laghetti, sono stati seminati 20.000 estivali di trota fario nel bacino di Palagnedra.

Per il territorio della Locarnese gli estivali di fario hanno riguardato le seguenti acque: nell'asta principale della Maggia 96.900, mentre negli affluenti e valli laterali della Maggia e del Verbano ne sono giunte 31.900, e per studi scientifici 2.000 sono andate nei laboratori di Berna.

Più mirata la semina delle lacustre nelle diverse regioni del Sopracceneri eseguita da marzo a maggio per gli avannotti nutriti, mentre gli estivali sono stati seminati tra il 1° e il 14 luglio.

Nelle gabbie flottanti di Mappo alla S. Andrea sono stati consegnati 20.000 avannotti nutriti; nei fiumi Maggia, Ticino e del Gambarogno sono stati immessi 43.759 avannotti, in Verzasca e Piano di Magadino 20.120, mentre negli affluenti brisaghesi 7.000 e nella Melezza 11.000.

Gli estivali sono stati seminati nei seguenti settori: 26.000 negli affluenti del Gambarogno, 7.000 nel fiume Maggia, nel lago 100.000 tra Minusio, Locarno, Porto Ronco e Brissago.

Senza dimenticare che sono iniziate le opere di ristrutturazione dell'appartamento del custode, mentre quanto prima si procederà a so-

stituire alcune vasche circolari e ad acquistare un nuovo contenitore per il trasporto dei pesci. Sempre per incentivare la riproduzione di pesci, si è provveduto a raccogliere oltre 700 alberelli natalizi per consentire al pesce persico di facilitare il deposito delle uova nel lago. Nell'ambito delle proposte tese a promuovere l'attrattività della pesca, il sodalizio ha suggerito il fiume Maggia dalla passerella pedonale di Avegno alla scala di monta di Ponte Brolla (laghetto prima del campeggio) e il fiume Maggia dal pozzo di Tegna fino al ponte della Maggia, propugnando la semina di pesce adulto (trote fario e iridea) con gestione cantonale, senza tasse supplementari e con patente D1. A Cardada nella zona dello Stallone, sarà costruito un bacino antincendio che potrebbe però servire ad altri scopi turistici: orbene, si sta valutando se sia fattibile l'immissione di trote adulte per incentivare l'interesse nei confronti di questa zona. Il presidente Jelmoni, che da quest'anno funge pure da coordinatore per i corsi di pesca promossi dalla FTAP, ha parlato del dibattito dossier sul Parco nazionale del Locarnese, sottolineando che ora le proposte sono in consultazione a Berna per valutare se i contenuti naturalistici sono sufficienti a creare le zone-nucleo, considerando che non si raggiunge la superficie richiesta e che una



parte potrebbe essere su suolo italiano; quest'anno sarà ancora possibile formulare correzioni dei confini e «sarà importante proporre misure di accompagnamento per limitare tutte quelle proibizioni contenute nell'ordinanza, così da salvaguardare l'interesse della pesca»; sull'oggetto è intervenuto anche il consigliere nazionale Fabio Regazzi per ribadire che i settori di caccia e pesca rimangono vigili a difesa dei loro specifici interessi e per non vedersi snaturare la loro

attività. Nell'ampia relazione si è parlato altresì di manifestazioni, come la gara di pesca (seconda edizione per la cattura di trota e coregone con un peso complessivo di oltre 8,5 chili) e il corso per ragazzi (26 partecipanti) nonché la festa dei pesciolini a Brissago, non mancando di sottolineare con favore che l'anno scorso la società ha registrato una crescita di 16 affiliati e che si è posto mano alla realizzazione di un sito internet. Non pochi sforzi a favore del patrimonio ittico

sono però in parte vanificati dalla presenza di uccelli ittiofagi, anche se alle Bolle di Magadino il valore medio per il periodo novembre-febbraio (152 capi) risulta più basso dell'inverno 2012/13. «Ma il vero killer per la Vallemaggia è lo smergo, dove sta facendo strage e pure vi nidifica».



SANT'ANDREA

Un impegno a tutto campo per il Verbano

Com'è nel suo stile, Ivan Pedrazzi ha tenuto una relazione ampia e circostanziata all'assemblea dell'Unione pescatori Sant'Andrea di Muralto. Ha parlato dell'impegno profuso in collaborazione con la Locarnese nel rifare molti letti di frega del persico con la raccolta di centinaia di alberelli natalizi; ha citato il sondaggio (dal 20 dicembre 2013 al 6 gennaio 2014) fra 22 barche con 120 uscite e 640 ore di pesca per la cattura di trote lacustri, i cui dati confermano sostanzialmente quelli dell'anno precedente; ha evidenziato il pieno successo arriso alla 63.ma Sagra del pesce; ha riferito, con Mauro Ambrosini, sulle semine (330.000 trotelle nel lago e in affluenti, 7.000 preestivali di marmorata e 28.000 salmerini rossi), auspicando l'eliminazione dei vincoli doganali che impediscono di importare pesci comperati al di là della frontiera, per cui vanno liberati sulle sponde italiane. D'altra parte, nelle gabbie flottanti di Mappo sono stati immessi 20.000 avannotti di lacustre prodotti a Maggia, nonché 20.000 piccoli salmerini forniti da Rodi-Fiesso, seminandoli quindi nel Verbano. L'argomento principale del rapporto è stato però il nuovo regolamento di applicazione per la pesca nelle acque internazionali di Verbano/Ceresio e fiume Tresa, con entrata in vigore il 1° gennaio 2015 con l'intento di semplificare le norme sugli attrezzi di pesca, accorpate le reti che hanno modalità di pe-

sca simili, aggiornare gli attrezzi all'attuale popolamento ittico ed uniformare le regole fra i due Stati. Spicca l'introduzione del numero di catture giornaliere per pescatore e non per imbarcazione: 50 pesci persici, 15 salmonidi/trote/salmerini e coregoni (di cui 5 esemplari tra trote e salmerini), 5 lucioperca e 2 luci. Sempre a partire dal 2015 si può pescare con tirlindana, cane, down-rigger e canne da pesca, facendo stato il numero delle esche (al massimo 25 unità). L'unica nota negativa è la proibizione della pesca con la spaderna, ma in compenso si può usare l'ecoscandaglio, senza trascurare che per la pesca professionale le categorie delle reti sono state ridotte e semplificate.

Ampio spazio è stato riservato alle zone di protezione (per Isole di Brissago e golfi di Locarno ed Ascona) come pure all'interno delle Bolle di Magadino; le aree antistanti alle foci dei maggiori tributari sono state sistemate per garantire un maggior flusso di pesci (riproduttori); lo spurgo di Palagnedra ha avuto un impatto non indifferente sull'ecosistema sia fluviale (fiume Melezza) sia lacustre, costringendo i pesci a migrare verso acque più pulite, con un calo drastico delle catture. Il sindaco di Muralto, Stefano Gilardi, ha assicurato appoggio del suo Comune alla posa di pannelli didattici (a ca-

Sagra del pesce a Burbaglio nel 2015 - Foto Garbani



>>

rattere ambientale) sul lungolago, mentre il presidente della FTAP Urs Luechinger - in riferimento alla discussione norma sul divieto di usare l'amo con ardiglione nei corsi d'acqua mentre è concesso nei bacini e nei laghi - ha usato termini come «incongruenza» e «paradosso», auspicando che con la mozione di Fabio Regazzi al Consiglio federale si ottenga «comprensione». Maurizio Zappella ha presentato i dati sulla pesca 2013 nel Verbano da parte di pescatori dilettanti e professionisti, e un delegato ha denunciato la presenza «ingombrante» di tartarughe alla Lanca degli Stornazzi. Di notevole interesse, come ha riconosciuto Claudio Zali, i previsti lavori di riqualifica dei fondali nel golfo di Locarno: con il materiale recuperato alla foce della Maggia sarà realizzato un percorso formato da ghiaia, ceppaie, anfratti e gabbie a protezione del novellame, ricrean-



L'attuale comitato della S. Andrea - Foto Garbani

do condizioni che permettano al pesce di stazionare e riprodursi; si è altresì intenzionati a proporre un'adeguata estensione, allargando l'area da proteggere dalla foce della

Maggia alla chiesa di S. Quirico a Mignosio.



VERZASCHESE

Il letto del fiume soggetto a importanti mutamenti

All'assemblea della Verzaschese, al suo 85.mo anno di vita, il presidente Gianni non ha mancato di evidenziare che il 2013 è stato un anno «orribilis» con una riduzione di catture pari a 685 pesci (33,5%): sull'asta principale della Verzasca il pescato è calato da 1.542 a 1.027 esemplari, mentre negli affluenti si è scesi da 501 a 331 trote, ritornando così sui valori del 2011. Per fortuna, nel lago di Vogorno la situazione (grazie anche all'immissione di circa 2,5 quintali di pesci adulti) è nettamente migliorata, passando da 87 a 549 catture (475 iridee e 74 fario); nei laghi alpini si ha pure un aumento (da 120 a 180 esemplari), ad eccezione del lago Efra in cui si registra un calo del 35%. Incoraggiante, peraltro, la dedizione di Irene nella gestione dello stabilimento sociale: con una produzione di 390.000 uova di trota fario, si occupa quasi tutto lo spazio disponibile, siccome le restanti vasche sono state riservate alle uova di trota iridea provenienti dalla Società Alta Leventina tenute in

gestione per il ripopolamento del lago Vogorno. Per quanto riguarda la fario, si hanno 240.000 fra avannotti ed estivali con una resa del 68% e sono 14.000 gli estivali liberati ad agosto.

Il presidente - dopo aver spezzato una lancia a favore del progetto di ripopolamento regolare di pesce adulto nel bacino artificiale di Vogorno (peraltro già seminato in passato con iridee adulte) e la tratta di fiume fra la foce della Verzasca («ponte dei pomodori») e la centrale di Tenero - ha accennato al progetto di rivitalizzazione (cui anche la Verzaschese partecipa finanziariamente) del golfo di Locarno-Muralto, per evidenziare quindi che nel 2014 una volta ancora si sono avute condizioni meteorologiche molto sfavorevoli sia per l'attività vera e propria di pesca sia per la riproduzione naturale e l'ambientamento del novellame immesso: in concreto, le abbondanti precipitazioni di novembre hanno pregiudicato in maniera importante la maturazione e la schiusa delle uova

di trota come pure le semine di estivali, non sottovalutando che negli ultimi 10-15 anni la configurazione e il letto del fiume Verzasca hanno subito importanti mutamenti, sì da rendere irriconoscibili parecchi tratti. Oltretutto, queste piogge hanno impedito di effettuare il censimento di parecchi tratti del fiume Verzasca a 10 anni dal precedente rilevamento, per cui non si hanno informazioni sulla necessità o meno di un eventuale cambiamento di strategia nel piano di semina né si dispone di interessanti informazioni sui quantitativi di biomassa presenti e sul grado di protezione del fregolo naturale con la misura di 24 cm della trota fario. Preoccupazioni sono determinate, infine, dalla presenza di cormorani specialmente sul fondovalle, mentre per la media e alta Verzasca gli avvistamenti sono più rari e a farla da padrone è piuttosto la presenza dell'airone cenerino.

VALMAGGESE

Un fiume sempre desolatamente senza pesci

All'assemblea della Società di pesca di Vallemaggia il presidente Bruno Donati ha parlato del problema n. 1 in questa regione, ovvero la scarsità di catture lungo l'asta della Maggia e, di riflesso, del calo delle ore dedicate a questo piacevole passatempo. Le vie di uscita da questa seria impasse, per la verità, non sembrano molto incoraggianti, poiché il deflusso minimo presenta sempre aspetti insoddisfacenti, il materiale nell'alveo del fiume è considerato eccessivo, i cormorani sono sì in calo ma in compenso crescono gli smerghi e gli aironi cenerini sono sempre presenti in buon numero nel decimare il novellame. E così, in mancanza di trote, il numero degli affiliati continua ad assottigliarsi sia fra gli adulti (a causa anche dell'invecchiamento) sia fra i giovanissimi che, arrivati sui 14 anni, trovano altri hobby cui dedicarsi (il primo premio per la miglior cattura è stato assegnato a Gabriele Donati per una trota fario di 1,400 chili). L'attrattività della pesca, insomma, è

messa qui a dura prova, tuttavia si guarda con particolare attenzione ad un'iniziativa allo studio in corso, su sollecitazione della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, da parte di Econtrol sulla gestione di corpi ittici attraverso l'immissione di pesci adulti. In linea di massima, vi è accordo sul principio di intervenire, oltre che nel bacino di Robiei, su altri laghetti (ad esempio, il lago in Val di Peccia) con l'immissione di trote adulte, effettuando semmai analoghe iniziative anche su qualche tratta del fiume Maggia, segnatamente tra Bignasco e Cevio, così da accrescere le occasioni di cattura, con particolare riguardo ai più giovani. Nel corso dell'assise il presidente ha pure ampiamente riferito sull'intensa e variegata attività esplicata nell'incubatoio sociale di Bignasco, ove sono state messe in incubazione 490.000 uova di trota fario, di cui 190.000 poi cedute alla Locarnese di pesca. Il che ha consentito di seminare 50.000 avannotti nutriti nel comprensorio,



90.000 estivali nei corsi d'acqua, 35.000 estivali in diversi laghetti alpini, nonché consegnare altri 7.000 estivali di fario alla Gamba-rognese, immettere 500 trote 1+ nel bacino di S. Carlo in Valle di Peccia e 3.000 esemplari nel laghetto di Palagnedra. Il tutto in ossequio alle direttive emanate dall'Ufficio cantonale caccia e pesca. A proposito di bacini di montagna, la stagione 2014 non sembra essere stata fra le migliori quanto a catture: sull'esempio di quanto si è fatto a Cadagno con l'impiego di reti per la cattura di predatori (grossi pesci che fanno strage del patrimonio ittico più piccolo), si sta valutando se non occorra intraprendere una simile operazione anche per il Sambuco e il Naret.

ONSERNONE-MELEZZA

A Palagnedra si potrà pescare tutto l'anno?

Il presidente Fabio Colombo, in occasione dell'assemblea della società di pesca Onsernone-Melezza, ha detto che il 2014 è da considerare una buona annata dal profilo dell'allevamento in quanto si è riusciti - nonostante una moria totale di avannotti due ore dopo l'immissione - a conseguire una produzione quasi da record con 37.500 estivali; sfortunati, invece, con le semine, avendo potuto effettuare soltanto due voli a causa delle avverse condizioni meteorologiche.

Per quanto concerno il bacino artificiale di Palagnedra, sono state inoltrate al Cantone ben tre richieste scritte. Innanzitutto, la domanda di pescare, secondo le regole, durante tutto l'anno, considerando

che il bacino viene svuotato regolarmente, per cui - anziché pescare solamente in previsione dello svuotamento - si ritiene più logico lasciar libera la pesca durante tutto l'anno; la risposta non è ancora pervenuta perché sarà trattata assieme al tema del cambiamento delle regole della pesca in diverse regioni del Cantone e, nel frattempo, è in corso uno studio. Il secondo postulato concerne la definizione esatta del confine da dove il lago diventa fiume, onde evitare inutili sanzioni alla luce del cambiamento della legge che prevede il divieto assoluto dell'ardiglione in qualsiasi acqua corrente/mossa; l'Ufficio cantonale caccia e pesca ha fatto sapere che «nelle zone di



transizione tra il laghetto e il corso d'acqua farà stato il buon senso», nella convinzione che «sia i pescatori che i guardapesca sono in grado di capire in ogni momento, con un sufficiente margine di tolleranza da parte dell'UCP, se si sta esercitando la pesca in un laghetto (acque ferme o con turbolenze determinate dall'entrata del fiume) o in un corso d'acqua (acqua corrente e scorrimento dovuto a pendenza)». Infine, il Cantone ha accolto la richiesta del permesso di abbattere cormorani da parte del cacciatore Gianfranco Guidetti. Da ultimo, il presidente Fabio Co- >>

lombo ha sottolineato che a settembre - assieme ai bambini delle scuole elementari delle Terre di Pedemonte, Centovalli e Onsernone - è stata effettuata la semina di 2.500 avannotti lungo la Melezza (dal campo di calcio a Golino fino alla pontina di Tegna/Losone) e il progetto «pesci» è proseguito con la consegna di un centinaio di uova

alla scuola di Russo, dove hanno creato un impianto nel quale fare la schiusa e poi effettuare le semine di avannotti. D'altra parte, è iniziato il disboscamento ad Arcegnò sul terreno dell'impianto di piscicoltura, evitando la caduta di alberi che in passato hanno creato non pochi danni. È altresì prevista la pulizia di tutto il sedime da par-

te dei richiedenti l'asilo ospitati in caserma. A proposito del progetto di Parco nazionale, le previste limitazioni all'esercizio della pesca sono giudicate accettabili.

GAMBAROGNESE

Verso la rinaturazione del riale Vadina

Nel corso del 2015, in ossequio all'annuncio fatto all'assemblea della Gambarognese dal consigliere di Stato Claudio Zali, sarà realizzata la rinaturazione del riale Vadina, eliminando in particolare il «salto» di oltre un metro che di fatto impedisce la risalita del pesce dal lago e, pertanto, ostacola la riproduzione naturale. Da parte sua, il presidente Sandro Leban, dopo aver evidenziato il successo arriso alla gara di pesca a maggio con la partecipazione di 12 imbarcazioni per la cattura di lacustri e coregoni, ha riferito sulle semine sottolineando che allo stabilimento di Maggia sono state prese in consegna 70.000 trotelle di trota lacustre liberate in varie zone del lago come pure negli immissari della regione, auspicando che si provveda quanto prima ad eliminare i vincoli doganali per evitare che le barriere

burocratiche continuino ad impedire l'importazione di novellame allevato in stabilimenti italiani. Per quanto riguarda le catture, la resa dei vari corsi d'acqua del comprensorio è più che discreta, anche se non è sempre facile muoversi lungo questi torrentelli; nel Verbano gambarognese sono state registrate alcune trote lacustri dai 3 ai 6 chilogrammi, ma il primato per il 2014 spetta alla trota di lago pescata nel basso fiume Ticino e che sulla bilancia ha segnato il peso di 8,7 chilogrammi.

Nella relazione del presidente si è accennato pure alle zone di protezione in merito al divieto di posa delle reti all'interno delle Bolle di Magadino nel periodo invernale da gennaio al 15 marzo: «*divieto che abbiamo fermamente voluto per proteggere la riproduzione del lucio; attualmente, rimane ancora*

aperto il periodo estivo dal 15 luglio al 20 settembre, per il quale vedremo di trovare una soluzione». Alla foce del Ticino la dinamica del fiume, con l'apporto considerevole di materiale, continua a modificare la morfologia del fondale: di conseguenza, quest'area è da tenere sotto controllo per posizionare le boe secondo necessità: un impegno, questo, coordinato dall'UCP in collaborazione con la Commissione Verbano-Ceresio e la Fondazione Bolle di Magadino, a protezione della trota lacustre e, pertanto, di importanza internazionale.



CERESIANA

Importanti lavori all'incubatoio di Maglio di Colla

La Ceresiana ha tenuto la propria assemblea annuale ad Agno, ove i delegati sono stati salutati dal municipale Giancarlo Seitz: prendendo spunto dal fatto che lo stemma del paese ospitante riproduce un pesce, ha annunciato che l'Esecutivo - in considerazione dell'eccezionale valore ambientale costituito dal lago - intende impegnarsi a fondo nella pianificazione della riva del Ceresio per renderla il più possibile accessibile alla popolazione

e farne un attrattivo luogo per il tempo libero. Da parte sua, il consigliere di Stato Claudio Zali ha reso omaggio ai pescatori «*custodi delle acque e della fauna attraverso un'azione a 360 gradi e all'insegna del volontariato, mossi sempre da grande passione per la tutela del territorio*». Il Cantone, ha soggiunto, si prodiga pur fra non poche difficoltà nel mantenere un «*ambiente vivibile*», che è il frutto di un «*ragionevole equilibrio*» tra

la difesa della natura e lo sviluppo socio-economico, investendo comunque parecchio per la depurazione, le canalizzazioni, le rinaturazioni di corsi d'acqua, le sistemazioni idrauliche, ecc.

Temi, questi, sui quali si è peraltro soffermato ampiamente il presidente dei pescatori luganesi, Maurizio Costa, a conclusione del suo



primo anno di presidenza della Ceresiana. Ha illustrato dapprima i lavori di ristrutturazione effettuati a Maglio di Colla, con riferimento alla sistemazione del sedime adiacente all'incubatoio e al rinnovo delle tre vasche esterne, anticipando le opere più urgenti da attuare nel 2015, ovvero il potenziamento dell'alimentazione d'acqua da prelevare dal fiume e l'installazione del sistema di allarme in caso di guasti all'impianto. Ha altresì insistito sulla necessità di sensibilizzare ulteriormente le autorità dei Comuni italiani sulle sponde del Ceresio perché si dotino di depuratori efficienti: a Porto Ceresio, come ha precisato Fabio Schnellmann, è stato promesso che i lavori dovrebbero cominciare in primavera (in realtà, però, non è accaduto!). Costa ha auspicato che quanto prima l'IDA di Bioggio venga dotato delle apparecchiature per combattere i microinquinanti, si è dichiarato soddisfatto per le opere in piazza Indipendenza a Lugano così da evitare in futuro lo

spettacolo poco decoroso dell'insudiciamento del lago al parco Ciaani, ha chiesto che si abbia a risolvere la situazione di degrado del riale Malombra nel piano del Vedeggio, e ha infine domandato che si valuti l'adozione di misure appropriate per evitare la cattura massiccia di lacustri riproduttrici nel Cassarate ma soprattutto nel Vedeggio.

A proposito dell'incubatoio di Maglio di Colla, Giorgio Imperiali - che si appresta a lasciare la gestione avendo deciso di emigrare in Asia - ha fornito qualche dato sulla produzione: si calcola di arrivare nel 2015 a circa 400.000 uova rispetto alle 466.000 dell'anno passato, anche se in verità l'impianto può arrivare ad un milione di uova, ma qualche mese fa per un guasto alla condotta dell'acqua si è avuta la moria di oltre 600 lacustri riproduttrici che avrebbero prodotto oltre 700.000 uova. Non meno importanti, sempre a favore del ripopolamento di lago e fiumi, sono le gabbie flottanti sistemate nel lago in

faccia al Lac per l'allevamento di lacustri, coregoni e salmerini. Da segnalare, ancora, che la Sezione pescatori Val Mara e Sovaglia propugna la revisione della politica in fatto di ripopolamento dei laghi alpini in considerazione delle scarse catture di questi ultimi anni, domandando in particolare se non debba essere abbandonata l'immissione di iridee che non rappresentano una specie autoctona per il nostro territorio. Da parte sua, il presidente federativo Urs Luechinger ha auspicato la sollecita adesione della FTAP alla Federazione svizzera di pesca per poter essere coinvolti direttamente nel dibattito su problemi di categoria, e ha chiesto con vigore che il Gran Consiglio abbia ad esprimersi quanto prima sul rinnovo della concessione del Ritom per cominciare a ridare vita al fiume Ticino.

Nel prossimo numero, a ottobre, riferiremo sulle restanti assemblee, ossia Mendrisiense e Società ticinese pescatori sportivi.

Salmerini allevati nelle gabbie flottanti a Mappo

All'inizio di giugno, secondo quanto ci ha comunicato Ivan Pedrazzi che è presidente della Sant'Andrea di Muralto, nelle gabbie flottanti di Mappo sono stati immessi circa 30.000 salmerini provenienti dall'incubatoio di Rodi-Fiesso. I pesci sono cresciuti assai velocemente, nutrendosi unicamente del plancton attirato dalle lampade poste all'interno delle gabbie flottanti. I pesciolini sono stati liberati verso metà luglio nel lago Verbano.



Io penso che...

Le lettere di pescatori e lettori, destinate a questa rubrica, sono prese in considerazione dalla redazione soltanto se accompagnate da nome, cognome e indirizzo completo dell'estensore. Scritti anonimi o redatti in forma provocatoria o offensiva vengono cestinati. La redazione si riserva altresì il diritto di ridurre testi che risultassero troppo lunghi e che, pertanto, creano problemi di spazio. Le lettere pubblicate, ad ogni buon conto, non impegnano né la redazione né la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

Vietare la pesca ai bambini? Non pare proprio il caso...

Ha destato scalpore ed irritazione, per non dire altro, la «boutade» di quello psichiatra zurighese, il quale invita a vietare ai bambini di andare a pescare. Sia ben chiaro: ognuno è libero di pensarla come vuole, tuttavia ci vuole del coraggio (sfrontatezza?) ad affermare cose del genere. Noi, ovviamente, la pensiamo in modo ben diverso. E ci ha sorpreso, in bene, l'opinione di Luciana Caglio che, sul settimanale «Azione» del 18 maggio 2015, ha scritto un bel testo, che qui vogliamo riprodurre integralmente. Con i complimenti all'opinionista di casa nostra che, ancora una volta, ha colpito nel segno. (red.)

«È sempre vero, citando una volta ancora Montesquieu, che il ridicolo uccide, e subdolamente. Oggi ne sono vittime, magari a loro insaputa, i difensori delle cosiddette buone cause, in particolare nel settore dell'ambientalismo e dell'animalismo, dove spesso fiorisce uno zelo protezionista rischioso. Com'è successo, un paio di settimane fa, allo psichiatra forense zurighese Frank Urbaniok, ideologo della Protezione svizzera degli animali, che ha lanciato la proposta: «Vietate ai bambini di andare a pescare». Spiegandone poi i motivi in questi termini: «La pesca ha effetti sul comportamento, rende aggressivi, diminuisce la sensibilità nei confronti della sofferenza e della morte». Insomma, parole grosse, gravi e soprattutto spropositate, una sorta di condanna morale, contro un obiettivo che più inopportuno non poteva essere. Con conseguenze prevedibili, sul piano dei consensi popolari che, invece, si sarebbero manifestati in senso opposto. L'ha confermato l'ondata di lettere ai giornali e messaggi sui social con cui, oltre Gottardo, si protestava, ma soprattutto si ironizzava nei con-

fronti di un divieto sballato che colpisce qualcosa che sta a cuore alla maggioranza della popolazione. E che, anzi, molti genitori considerano uno svago educativo, un'iniziazione al contatto con la natura, un hobby che allena alla pazienza e alla tenacia, e per certi versi è in controtendenza rispetto ad altri passatempi giovanili, tutta velocità ed eccitazione, o peggio dipendenza. La pesca, poi, ed è curioso che quest'aspetto sia sfuggito a sostenitori della causa ambientalista, ha svolto un ruolo determinante, a favore della depurazione dei nostri laghi. La sorte del patrimonio ittico dipende, per forza di cose, da quella delle acque. E si tratta di un impegno che, negli ultimi decenni, ha trovato sempre più sostegno e motivazioni d'ordine dietetico e gastronomico: il pesce è ormai sinonimo di alimento sano e di prelibatezza per il palato. Va persino di moda e ha conquistato anche il pubblico ticinese, un tempo restio. Si aggiunge, così, un nuovo capitolo a una tradizione che, nel corso dei secoli, si era espressa in forme diverse: la pesca, quindi, prima quale mezzo di sussistenza, poi mestiere, infine sport. E, non da ultimo, la pesca, con il suo mondo, è stata un soggetto in grado di sollecitare il talento di scrittori e artisti: dal Moby Dick di Melville ai pesci di Picasso, per citare gli esempi più famosi. Senza dimenticare, più vicini a noi, Hans Erni e, in particolare, Emilio Rissone, figlio d'arte nel senso più ampio del termine: suo padre aveva gestito, a Lugano, un'importante peschiera. Da qui la simpatia e la curiosità che doveva dedicare al pesce: osservato e interpretato in infiniti modi. Lo stesso Rissone contribuì poi all'allestimento del Museo della pesca di Caslano, voluto e creato nel 1993 da Franco Chiesa, altro storico amico dell'acqua e dei pesci. Oggi, in una sede ristrutturata, ospita strumenti, utensili, imbar-

cazioni, pubblicazioni che raccontano la storia di un rapporto, uomo-acqua, che continua ad affascinare. Anche le scolaresche. «Ai bambini piace pescare e si organizzano corsi per avvicinarli a questo hobby pacifico», ha dichiarato Urs Luechinger, presidente della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca. Che non la manda a dire allo psichiatra zurighese: «Quel divieto è una fesseria».

Si tratta, però, di una fesseria non a sé stante. Appartiene, infatti, a quello strumentario di timori e divieti che, oggi, appartengono a un indirizzo educativo praticato in ambienti persino elitari. Dove si cerca di tenere i bambini al riparo dalle insidie della società contemporanea: sotto una specie di campana di vetro. Come dire, protetti da ogni possibile contaminazione, materiale, intellettuale o morale. Quindi niente tv: come qualcuno ci provò, mezzo secolo fa. E, in seguito, niente motorini, niente auto, niente smartphone, e via enumerando le cosiddette diavolerie dell'era tecnologica. Adesso, l'ultimo pericolo da cui proteggersi sarebbe, figurarsi, l'uscita con canna e lenza, in riva a un lago o a un ruscello. Forse non ha tutti i torti quel lettore che, sul «TagesAnzeiger», si domanda «Chi ci proteggerà dai protettori?».

Chiusura redazionale per il numero di ottobre

La chiusura redazionale del prossimo numero de «La Pesca», che apparirà a inizio ottobre, è fissata per il 7 settembre 2015. Entro tale data dovranno pervenire alla redazione i testi e le foto che si desiderano pubblicare.